

**Istituto Teologico di Assisi**  
aggregato alla *Facoltà di Sacra Teologia*  
della *Pontificia Università Lateranense*

**Anno accademico 2018/2019**

*Tesi per conseguimento del grado accademico  
di Licenza in Teologia e Studi Francescani*

**«VOGLIO CAMMINARE PER VIE NON COMUNI»  
LA VICENDA STORICO-SPIRITUALE DI  
M. FRANCESCA DELLA CROCE STREITEL**

**Candidata: Tatiana MURADOR (ITA 0912)**

**Docente: Prof. Pietro MARANESI**

**Assisi 2020**

*Alla mia comunità  
che mi ha sostenuto in tutto  
per completare questo lavoro*

## INDICE

1. SIGLE.....	2
2. INTRODUZIONE.....	3
3. AMALIA FRANCESCA ROSA STREITEL E IL SUO TEMPO: LA FEDE RICEVUTA (1844-1866).....	8
3.1. Ragazza di famiglia benestante: crescita nei valori umani e spirituali.....	15
3.2. Devozioni e spiritualità bavaresi della seconda metà dell'Ottocento: proposta religiosa del tempo.....	21
4. VITA RELIGIOSA DELLA STREITEL E LE SUE TRASFORMAZIONI: LA CRESCITA NELL'IDENTITÀ (1866-1882).....	44
4.1. Tra le Suore Francescane di Maria Stern ad Augsburg Sr. M. Angela Streitel.....	47
4.2. Al Carmelo di Himmelspforten: Sr. Petra Streitel novizia una seconda volta.....	65
5. M. FRANCESCA STREITEL E LA CONGREGAZIONE DELLE SUORE DELL'ADDOLORATA: LA MATURITÀ DI UN'ESPERIENZA CON DIO (1883-1911).....	82
5.1. A Roma per una fondazione con P. Giovanni Francesco Jordan: travaglio spirituale e divergenze carismatiche.....	85
5.2. Le Suore dell'Addolorata: il frutto dell'adesione alla chiamata nella sequela umile e fedele.....	113
6. CONCLUSIONI.....	139
7. BIBLIOGRAFIA.....	142
7.1. FONTI.....	142
7.1.1. Scritti di M. Francesca della Croce Streitel.....	142
7.1.2. Documenti ufficiali delle Suore della Ss. Madre Addolorata del Terz'Ordine .....Regolare di S. Francesco di Assisi.....	142
7.1.3. Fonti Magisteriali.....	143
7.1.4. Altre Fonti.....	143
7.2. STUDI.....	143

**1. SIGLE**

<i>3Comp</i>	Leggenda dei tre Compagni
<i>Amm</i>	Ammonizioni
<i>FF</i>	Fonti Francescane
<i>LDD</i>	Lettere a diversi destinatari
<i>LGFJ</i>	Lettere a P. Giovanni Francesco Jordan
<i>LGSE</i>	Lettere ai genitori e alla sorella Edvige
<i>LodAl</i>	Lodi di Dio Altissimo (1224)
<i>NP</i>	Novissima Positio
<i>OCD</i>	Ordine Carmelitani Scalzi
<i>OFM Conv.</i>	Ordine Frati Minori Conventuali
<i>OSF</i>	Ordine di S. Francesco
<i>RsC</i>	Regola di santa Chiara
<i>SSM</i>	Sister of the Sorrowful Mother (Suore dell'Addolorata)
<i>SvD</i>	Scritti vari e Documenti degli inizi della Congregazione
<i>Test</i>	Testamento di Francesco d'Assisi (1226)

## 2. INTRODUZIONE

Questo testo nasce da un desiderio della famiglia religiosa a cui appartengo, le Suore della Ss. Madre Addolorata del Terz'Ordine Regolare di S. Francesco d'Assisi, di approfondire le radici fondazionali e carismatiche dell'Istituto<sup>1</sup> e desidera offrire una base di partenza per avviare ricerche più specifiche in merito all'origine e allo sviluppo della nostra Congregazione.

L'opportunità ricevuta di frequentare un corso di studi francescani e di apprendere un metodo di lavoro per rilevare l'evolversi di una realtà storico spirituale a partire dalle fonti scritte e dalle testimonianze orali, mi ha permesso di rileggere le vicende della nostra Congregazione con uno sguardo più attento ai documenti fruibili. È un lavoro di carattere generale che, senza alcuna pretesa di essere esaustivo, desidera essere uno strumento semplice e utile per conoscere la figura di M. Francesca della Croce Streitl a partire dai suoi scritti.

L'obiettivo è quello di ricostruire la sua vicenda storica e spirituale partendo dagli orientamenti carismatici e dai fondamenti teologici che hanno plasmato dagli inizi la comunità delle Suore dell'Addolorata. Fin dal principio della storia vocazionale della Streitl, è possibile constatare le *vie non comuni* da lei percorse: si tratta di vie terrene che, per accogliere e realizzare la Parola di Dio, che desidera e continua a “incarnarsi” nelle “pieghe” dell'esperienza umana, si possono trasformare in sentieri tortuosi, e solo

---

<sup>1</sup> CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, decreto *Perfectae caritatis*, 28.10.1965, n. 706-8: *Enchiridion Vaticanum*, vol. 1, Bologna: EDB, 1992, 785-7; GIOVANNI PAOLO II, esortazione apostolica post sinodale *Vita consecrata*, 25.03.1996, n. 547-51: *Enchiridion Vaticanum*, vol. 15, Bologna: EDB, 1999, 279-83; CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, istruzione *Ripartire da Cristo*, 19.05.2002, n. 20, Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2002, 41-4; FRANCESCO, *Lettera Apostolica del santo padre Francesco a tutti i consacrati in occasione dell'Anno della vita consecrata*, 28.11.2014, Milano: Paoline, 2014, parte I, n. 1.

una lettura contemplativa può intravedere e assecondare l'opera inarrestabile di Dio nello scorrere della storia personale e di una comunità.

Una maggior sensibilità, in questa prospettiva, si è diffusa a partire dagli inizi del 2000, del Nuovo Millennio, grazie anche ai lavori e alle decisioni prese durante alcuni Capitoli Generali: sono state trascritte e pubblicate, ad uso interno, le 101 lettere autografe della fondatrice al suo primo collaboratore, P. Giovanni Francesco Jordan.

Da questa fonte si possono ricavare i tratti fondamentali del suo pensare e del suo agire, i nuclei teologici cardine della sua esperienza spirituale, carismatica ed esistenziale. Vi sono inoltre altre lettere indirizzate ai familiari e ad altri destinatari, ed alcuni suoi scritti (fra i quali le Norme del 1883); sono stati tradotti nelle lingue della Congregazione, al fine di rendere noto a un pubblico più vasto il contenuto degli scritti e il pensiero della fondatrice.

Il lavoro più consistente che si è concluso, sempre in questi anni, è la *Novissima Positio* per la causa di beatificazione di Madre Francesca della Croce Streitl, che contiene una raccolta sistematica dei documenti atti a costruire in ordine cronologico l'evolversi della vicenda *SSM* a Roma e nel mondo. A partire dal 1946 diversi postulatori si sono succeduti nel portare avanti la ricerca, soprattutto dopo la scoperta di alcuni documenti fondamentali trovati nel Vicariato di Roma nel 1963 e prima sconosciuti, riguardanti la repentina e misteriosa deposizione di M. Francesca dal suo ruolo di superiora generale.

Di conseguenza la prima biografia scritta su di lei nel 1946 da P. Aquilino Reichert, *OFM Conv.*, è in parte superata<sup>2</sup>. A questa sono seguiti due testi redatti da due distinte Suore dell'Addolorata: uno scritto nel 1960 da Kiliana Jacobowski: *History of the Community of the Sisters of the Sorrowful Mother* (1960), e una seconda biografia scritta da M. Carmeline Koller e edita a stampa nel 1980. Nell'2005 si sono tenute alcune settimane di studio sulla figura e il carisma di M. Francesca, mentre per la celebrazione del centenario dalla sua morte, nel 2011, sono state organizzate conferenze e ritiri.

Attualmente è in corso l'opera di sistematizzazione dei documenti dell'Archivio Generale nella Casa Generalizia di Roma, sebbene al momento sia ancora difficile consultarli e classificarli secondo una propria collocazione.

La bibliografia consultata ha compreso testi in diverse lingue, quali in primo luogo la *NP*, che ho citato con traduzioni proprie.

Qual è dunque la domanda sottostante a questo lavoro? Cosa sto cercando in questa figura di donna? L'umile tentativo è quello di individuare se davvero le *vie non comuni* che ha voluto percorrere M. Francesca siano tali o meno, o, meglio, se questa donna e il suo vissuto possa realmente essere segnalato nei testi di spiritualità correnti, come modello di fede, speranza e carità per tante donne e uomini del nostro tempo.

La tesina si presenta con una struttura principalmente tripartita nelle tre sezioni centrali; riassume i punti salienti della vicenda di M. Francesca della Croce Streitell, che nel corso della vita cambia più volte il suo nome, quasi a voler significare le diverse

---

<sup>2</sup> L. HUETTER, *Francesca Streitell (1844-1944)*: "L'Osservatore Romano", 19.11.1944, 4; L. HUETTER, *Anche Madre Francesca Streitell ha trovato il suo biografo*: "L'Osservatore Romano", 23-24.09.1946, 4.

tappe e conformare sempre più intimamente la sua persona all'“Amore Crocifisso e Risorto”.

La terza sezione introduce la figura della fondatrice, Amalia Francesca Rosa Streitell, a partire dall'inizio della sua vita fino alla percezione impellente e irreversibile della chiamata al convento. Fa conoscere la sua persona contestualizzandola in una famiglia molto benestante, nella Baviera del sec. XIX e ripercorrendo il suo iter educativo e formativo all'interno di un sistema sociale, politico ed economico in forte fermento verso l'assunzione di un'identità nazionale e la laicizzazione della mentalità scaturita dalle idee illuministe.

La quarta sezione presenta la Streitell prima come suora appartenente a un antico Istituto francescano di Maria Stern ad Augsburg, poi come novizia in un convento carmelitano di Würzburg. Questo tempo costituisce una parte decisiva della sua vita, soprattutto per la sua seconda conversione dopo una malattia e in seguito per la visione avuta alla chiamata specifica ad unire la vita attiva religiosa del suo tempo storico a quella contemplativa. In questi anni ella mette fondamenta solide nella sua vita di fede, temprate da grandi sofferenze vissute a livello non solo interiore, ma anche esteriore, causate da calunnie subite e malintesi sul suo *modus operandi*.

La quinta sezione riguarda il concretizzarsi della fondazione di un nuovo Istituto a Roma, prima con il tentativo di collaborazione con un sacerdote tedesco, P. Giovanni Francesco Jordan, che desiderava far nascere il ramo femminile della Società Cattolica per l'Istruzione da lui fondata, in seguito con l'avvio vero e proprio della nuova Congregazione delle Suore della Carità dell'Addolorata.

Questo non sottrae M. Francesca a consistenti e profonde lacerazioni interiori che comunque non la distolgono dal suo cammino di sequela e non l'allontanano né dalla fede in Dio Trino, né dalla Comunità.

Nonostante le “turbolenze” subite nel corso della sua vicenda, Amalia che, a partire da Angela e quindi Petra, arriva a portare il nome di Francesca, mantiene stabili gli atteggiamenti di una sequela al Crocifisso non solo amorevole, ma radicata nel dono totale di sé, per far risplendere la priorità del Risorto. Il sacrificio e le detrazioni vissute sono puramente nell'ordine di dar gloria a Dio e di sollevare l'uomo in generale, compreso il clero e i religiosi, da una vita tiepida e moralmente decaduta. Il suo vivere ciclicamente il Mistero Pasquale inoltrandosi nelle piaghe del Crocifisso, la portano, in parte come Francesco d'Assisi, a prendere posto in mezzo al Suo cuore<sup>3</sup>.

Il mio intento è stato principalmente quello di far risuonare la voce di M. Francesca usando le sue parole, ascoltando da lei stessa la narrazione dei passaggi importanti della sua vita, le vicende vissute, le sofferenze patite, le reazioni manifestate, il suo pensiero, i suoi valori inflessibili e soprattutto la chiarezza dei suoi comportamenti: perciò, numerose sono le citazioni delle sue lettere lungo il testo. Questo aspetto, che da un lato può apparire noioso, pedante, o, ancor più, può sembrare interrompere una lettura lineare dello stesso, racchiude in sé la ricchezza della presenza “viva” di questa donna, che pare non abbia terminato di “dire la sua” neppure ai nostri giorni.

---

<sup>3</sup> M. Francesca Streitl, Appunti spirituali, Roma 08-15.12.1896 (SvD 24, par. 4).

### **3. AMALIA FRANCESCA ROSA STREITEL E IL SUO TEMPO: LA FEDE RICEVUTA (1844-1866)**

Carissimo papà, oggi è spuntato uno dei giorni più importanti e gioiosi per la nostra famiglia: celebriamo il tuo onomastico, giorno tanto atteso con sentimenti di gioia. Con profonda venerazione chiederò al Padre celeste di darti salute per tanti anni ancora e che tu sia soddisfatto e felice. Tutti i miei sforzi saranno diretti agli studi e mi comporterò bene in modo che tu possa essere fiero di me. Sempre gioiosa e felice la tua vita sia / né angosce, né pene e dolori / giorni lieti trascorra / per il tuo cuore uno scorcio di cielo / pene e preoccupazioni lontane da te! / Abbondanti benedizioni e gioia immensa! Con amore e venerazione filiale la tua obbedientissima figlia Amalia Streitel<sup>4</sup>.

Il testo qui riportato è la lettera più datata che si possieda, scritta da Amalia Streitel al padre, all'età di undici anni. Lo stile conduce con facilità a inserirsi in quello che poteva essere il contesto familiare o ancor più il panorama culturale della Baviera del diciannovesimo secolo. Si tratta di una famiglia dove il padre viene rispettato e onorato e la figlia si impegna ad esprimere al meglio i propri doveri di obbedienza e impegno nello studio, nella manifestazione di un vivo affetto filiale espresso con una sorta di formalità. Emerge con preponderanza uno spiccato spirito religioso che pervade l'augurio, trattandosi in primo luogo di una festa di onomastico e quindi di una celebrazione volta a un auspicio di crescita interiore e spirituale.

La vicenda di Amalia e la sua esperienza teologico-spirituale per essere meglio compresa vanno necessariamente inserite in un quadro storico che richiami il clima politico, culturale e religioso dove si sviluppa la sua crescita umana e vocazionale, vale a dire quello dell'Europa della seconda metà del sec. XIX, reduce, nel corso dei secoli, dalla Riforma luterana, dalla Controriforma, dall'Assolutismo, dall'Illuminismo e dalla Rivoluzione Francese.

---

<sup>4</sup> Amalia Streitel a Adam Streitel, Mellrichstadt 24.12.1885 (*LGSE* 11, par. 1-5).

Il regno di Baviera (1806-1918), guidato dalla dinastia reale dei Wittelsbach, ospita le radici della famiglia Streitel inizialmente nell'Alto Palatinato e nell'Alta Baviera; queste radici con la nascita di Amalia, si estendono nella Bassa Franconia<sup>5</sup>.

Il panorama europeo alla fine del sec. XVIII si presenta piuttosto incerto e indeterminato: serpeggia un nuovo patriottismo imperiale che contrasta quello dei sudditi degli Asburgo e degli Hohenzollern, risvegliati dalle guerre di Slesia. La frammentazione politico-geografica del territorio suddiviso in tanti piccoli Stati e governi confluisce in una nazione. L'esigenza di presentarsi come uno Stato assoluto è forte, perciò aumentano le zone di competenza amministrative e la conseguente domanda di funzionari, esperti in economia e commercio, nonché in diritto e finanze. Non conta più solo il ceto di nascita, ma vengono richieste capacità e conoscenze e tutti i sovrani provvedono secondo le proprie possibilità all'istituzione di scuole, accademie e università, da cui dipende la formazione di capaci servitori dello Stato. In tutta la Germania si forma così nella seconda metà del sec. XVIII un ceto nobile-borghese di burocrati, preti, professori, giuristi, insegnanti, medici e editori, nonché di rappresentanti di altre libere professioni che hanno in comune lo svolgere il loro ruolo non più in virtù del principio cetuale ereditario, ma per le conoscenze da loro acquisite.

Lo sviluppo di questo nuovo ceto porta alla nascita di una *lingua* della cultura tedesca attraverso una certa unificazione dei diversi dialetti, con la quale si inizia a scrivere, nella seconda metà del sec. XVIII, così come la letteratura, il teatro e la musica nazionale cominciano a creare un giudizio unico e un gusto che oltrepassa i confini

---

<sup>5</sup> Cf. SACRA CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM, *Nepesina seu Herbipolen. Beatificationis et canonizationis servæ Dei Mariae Franciscæ a Cruce. Novissima Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis*, Roma: Sacra Congregatio de Causis Sanctorum, 2003, 2, 39.

degli Stati territoriali. Dal 1500 al 1800 la percentuale tedesca di appartenenza al ceto dominante nobile si va dimezzando, mentre aumenta quella borghese<sup>6</sup>.

Nel 1806 Napoleone pone fine al Sacro Romano Impero che in Germania assume il volto di una confederazione di principi, mentre con il Congresso di Vienna (1815) si costituisce una confederazione tedesca di trentanove Stati, di cui due molto grandi: l'impero d'Austria e la Prussia, il primo dominante con idee conservatrici sotto la spinta di Metternich, la seconda favorevole al commercio e allo sviluppo industriale, nonché all'unificazione nazionale tedesca.

Ancora fra il sec. XVIII e il sec. XIX si assiste a un fenomeno complesso quale è il cattolicesimo politico, che si definisce non in base alla linea gerarchica ecclesiastica, bensì in ordine alla volontà di organizzare la politica, secondo gli obiettivi dell'ambiente politico cattolico<sup>7</sup>.

La rilevante particolarità della Chiesa nell'ordinamento tedesco risiede nella sua integrazione con l'impero, dove emerge ricca di possedimenti terrieri, del privilegio dell'immunità fiscale, nonché di ampi diritti sulle entrate e, coinvolta nella pratica di quello che si può nominare come illuminismo cattolico, tende ad abolire pellegrinaggi e processioni (che verranno ripristinati dopo la seconda metà del sec. XIX) a favore della predicazione e dello sviluppo dell'istruzione. Crescendo nel tempo la critica al carattere parassitario dei conventi e dei monaci, si giunge in molti Stati europei, fra cui anche in Baviera, all'esproprio dei possedimenti dei monasteri da cui rimangono immuni solo gli

---

<sup>6</sup> Cf. H. SCHULTZE, *Storia della Germania*, Roma: Donzelli, 2000, 57-8.

<sup>7</sup> Cf. K.E. LÖNNE, *Il cattolicesimo politico nel XIX XX secolo*, Bologna: Il Mulino, 1991, 16.

ordini con funzioni sanitarie e di insegnamento<sup>8</sup>. La secolarizzazione<sup>9</sup> danneggia in modo grave la Chiesa in ordine a perdite territoriali e destabilizzazione nell'organizzazione interna, ne limita le basi culturali e prepara i futuri conflitti tra Stato e Chiesa<sup>10</sup>. Durante questo fenomeno<sup>11</sup>, attività che fino a tale momento sono esercitate esclusivamente dalla Chiesa divengono rivendicazione dello Stato, come il registro dello stato civile, l'amministrazione dei cimiteri, la conduzione delle opere di carità, l'istruzione e l'educazione dei cittadini. Nella nuova configurazione dello Stato non sono più concesse alla Chiesa le immunità di cui gode durante l'assolutismo, vengono aboliti i privilegi del clero, attaccati il patrimonio ecclesiastico con gli incameramenti e gli Ordini Religiosi considerati inutili per la società, nonché le scuole cattoliche, con la perdita non solo di patrimoni terrieri, immobili e opere d'arte, ma anche di centri culturali e luoghi educativi<sup>12</sup>.

Contemporaneamente, gli impulsi dello sviluppo spirituale e religioso contribuiscono al rinnovamento del cattolicesimo tedesco dalla fine del sec. XVIII agli inizi del sec. XIX. Non mancano ripercussioni nel rapporto con l'Illuminismo che porta alla

---

<sup>8</sup> *Ivi* 22. Il vigore del Giuseppinismo influisce sostanzialmente nella politica ecclesiastica attuata negli Stati dell'Impero da Giuseppe II (1741-1790), poiché ha come obiettivo quello di eliminare ogni giurisdizione papale sull'ordinamento ecclesiastico cattolico nei territori asburgici in materia politica, pastorale, disciplinare e liturgica. Cf. J. LORTZ, *Storia della Chiesa in prospettiva di storia delle idee, Evo Moderno*, 4 ed., Cinisello Balsamo: Paoline, 1987, vol. 2, 347-9.

<sup>9</sup> Nei tempi successivi alla Rivoluzione Francese (1789), la legislazione della *secolarizzazione* adottata verso la Chiesa in Francia si estende anche al territorio tedesco sulla riva destra del Reno, con la conseguente confisca della sovranità territoriale della Chiesa feudataria e dei beni di capitoli, abbazie, monasteri. Rimangono integre solo le proprietà delle parrocchie. Si crea un disordine interno ed esterno alla Chiesa che ne provoca un profondo sconvolgimento. Cf. SCHNABEL, *Storia religiosa della Germania nell'Ottocento*, Brescia: Morcelliana, 1944, 6-7.

<sup>10</sup> *Ivi* 44-6.

<sup>11</sup> Cf. *Kirche im 19. Jahrhundert*, Herausgeben von M. Weitlauff et al., Regensburg: Friedrich Pustet, 1998, 36-45.

<sup>12</sup> LÖNNE, *Cattolicesimo* 38-40.

rivalutazione della ragione umana e delle sue facoltà spingendosi esageratamente all'assolutizzazione di questi valori. Il cattolicesimo è spronato a rivedere la predicazione perché superi chiusure e stereotipi tradizionali e si apra invece alla nuova impronta spirituale, politica e sociale<sup>13</sup>.

I tentativi di trasformazione del mondo cristiano trovano punti di forza in personalità e centri vicini alle concezioni illuministe; circoli che già da tempo abbracciano questa corrente, mantenendo ferma la propria fede cattolica o ritrovandola in momenti successivi. Numerosi sono i passaggi dalla confessione evangelica a quella cattolica, considerata come la migliore via d'accesso alla tradizione cristiana. In Baviera l'influenza del noto teologo Johann Michael Sailer (1751-1832)<sup>14</sup> incide su molte generazioni di studenti; egli, con il suo lavoro, contribuisce fortemente al rinnovamento interiore del cattolicesimo in Germania. Contemporaneo di Göthe, è teologo, pedagogo, educatore e vescovo cattolico tedesco, protagonista del rilancio religioso e spirituale tedesco agli inizi del sec. XIX. È docente di teologia dogmatica prima presso l'università di Ingolstadt spostandosi poi in altre sedi ed elabora, non senza contrasti, una teologia della Rivelazione e della spiritualità, con fondamenta bibliche e patristiche.

Nel 1829 si insedia sulla cattedra di Ratisbona come vescovo, guidando la diocesi fino alla sua morte, distinguendosi nello sforzo di sollevare il livello intellettuale e morale del clero diocesano e per il suo atteggiamento di apertura nei confronti delle altre confessioni cristiane e delle nuove correnti culturali. È iniziatore del *Circolo di Landshut* e getta le basi a quello che sarà *Circolo di Monaco*, quando l'università da Landshut sarà lì trasferita, circolo molto influente sulla corte bavarese.

---

<sup>13</sup> *Ivi* 64-5.

<sup>14</sup> Cf. SCHNABEL, *Storia religiosa* 48-60.

Insieme a lui si ricorda l'attività del filosofo laico Franz Von Baader (1765-1841), che si distingue per la sua dottrina contro la politica della Chiesa cattolica, che ritratta prima di morire, attribuendole poi la funzione di mediare le lacerazioni provocate dalla rivoluzione industriale, tutelando i diritti del proletariato<sup>15</sup> e dello studioso della mistica cristiana Joseph Görres (1776-1848), il quale, dopo l'adesione ai principi rivoluzionari francesi, si avvicina al movimento romantico e ritorna alla fede cattolica. Collabora all'edizione della rivista "Der Katholik", fondata a Magonza nel 1821. Dal 1827, su richiesta di Luigi I di Baviera, insegna storia all'università di Monaco, dove forma un circolo di intellettuali cattolici liberali (*Circolo di Monaco*), promuovendo la cultura cattolica tedesca in opposizione al prussianesimo. Dopo i fatti di Colonia che hanno manifestato forte avversione e violenza contro il clero cattolico, scrive il suo "Athanasius" (1838) e scrive la monumentale "Christliche Mystik" (1836-1842) in quattro volumi<sup>16</sup>. Ancora, è noto il contributo del teologo Johann Adam Möhler (1796-1838), sacerdote, professore di storia ecclesiastica a Tubinga e di esegesi neotestamentaria a Monaco, è uno dei più insigni rappresentanti della teologia cattolica tedesca nel sec. XIX sotto l'influenza della religiosità e dello storicismo romantico. In polemica con l'illuminismo, il protestantesimo e l'hegelismo, egli sviluppa il concetto cattolico di tradizione come organico sviluppo del dogma attraverso la storia, e di Chiesa intesa come corpo mistico<sup>17</sup>. In questa cerchia, si ricorda anche Ignaz Döllinger (1799-1890), teologo cattolico tedesco, professore di storia ecclesiastica all'università di Monaco dal 1826. Dopo un viaggio a Roma, nel 1857 sostiene alcune conferenze

---

<sup>15</sup> Cf. SCHNABEL, *Storia religiosa* 198-201.

<sup>16</sup> Cf. LORTZ, *Storia della Chiesa* 2, 435-70.

<sup>17</sup> Cf. SCHNABEL, *Storia religiosa* 64-9.

contrarie al potere temporale. In seguito, si schiera decisamente contro il Sillabo ed è uno dei capi più attivi nell'opposizione alla proclamazione del dogma dell'infalibilità pontificia nel Concilio Vaticano I, motivo per il quale riceve la scomunica nel 1871<sup>18</sup>. Segue Adolf Kolping (1813-1865), parroco cattolico e secondo presidente del circolo di giovani operai fondato nel 1846. A sua volta, nel 1859 fonda il *Circolo di Colonia*, che, con l'autorizzazione pontificia, serve da modello ad associazioni similari, rapidamente diffuse in Germania, Austria, Svizzera e in America. Espone le sue idee operando in una assidua attività pubblicistica<sup>19</sup>. E molti altri personaggi di spicco lavorano assiduamente per un rinnovamento del cattolicesimo.

Negli anni Quaranta si delinea un certo cattolicesimo che sviluppa gradualmente una propria coscienza politica e sociale. Questa rappresentanza di interessi cattolici da parte di cattolici liberali e degli alleati progressisti dà luogo a una sfida non irrilevante con i conservatori, che rifiutano ogni collaborazione con i liberali che possa rafforzare un partito confessionale, mentre gli ultramontani sostengono un'immagine romantico-organica dell'uomo nello Stato che deve portare a un pieno ritorno al Medioevo, sia a livello ecclesiale, sia a livello sociale<sup>20</sup>.

La società liberale venutasi a formare, derivante per alcuni aspetti dalla Rivoluzione francese, oppone fermamente alla stretta alleanza fra trono e altare, tipica dell'ancienne régime, uno stretto ordinamento di distinzione tra Stato e Chiesa. Il cosiddetto separatismo si regge sulla convinzione che a differenza della società di natura collettiva,

---

<sup>18</sup> Cf. LORTZ, *Storia della Chiesa* 2, 347-9.

<sup>19</sup> Cf. SCHNABEL, *Storia religiosa* 201-3. Adolf Kolping è stato proclamato beato da papa Giovanni Paolo II nel 1991.

<sup>20</sup> Cf. LÖNNE, *Cattolicesimo* 75-6.

la religione è volta all'aspetto individuale, e rientra di conseguenza in un ambito privato insignificante per la società civile, a lei inconciliabile<sup>21</sup>.

A tutto questo segue l'enciclica di papa Pio IX, *Quanta cura*, emanata nel 1864, con annesso il Sillabo, al fine di sintetizzare gli errori principali del mondo moderno.

La risposta del mondo cattolico viene quindi ad articolarsi principalmente su due fronti: gli intransigenti o ultramontani e i cattolici liberali.

In questo ambiente di forti tensioni fra cattolicesimo tedesco e forze politiche e sociali della Germania in rapporto all'Impero, si coltivano in germe i presupposti per il successivo *Kulturkampf*<sup>22</sup>.

### **3.1. Ragazza di famiglia benestante: crescita nei valori umani e spirituali**

Per tentare di addentrarci in punta di piedi nel mondo interiore di Amalia, si rende necessario approfondire sinteticamente il contesto storico, culturale e religioso dei suoi antenati, ossia di dipingere con rapide pennellate l'ambiente dove hanno vissuto i suoi bisnonni e nonni e quindi "l'aria" respirata dai suoi genitori.

---

<sup>21</sup> Cf. G. MARTINA, *La Chiesa nell'età dell'Assolutismo del liberismo del totalitarismo. Da Lutero ai nostri giorni*, Brescia: Morcelliana, 1970, 454.

<sup>22</sup> Dopo la fondazione dell'impero nel 1871 si sviluppa in Prussia e nell'intero impero tedesco tra stato e Chiesa cattolica il conflitto *Kulturkampf*, chiamato lotta per la civiltà. Ne è protagonista il cancelliere Otto von Bismarck, appoggiato dai liberali, i quali vedono nella lotta per la civiltà non solo una politica di abolizione dei privilegi ecclesiastici, ma l'affermazione del concetto positivistico e laicistico di cultura. Prende avvio dalla proclamazione del dogma dell'Infallibilità e culmina nel maggio con la legge per cui sia le gerarchie ecclesiastiche, sia gli Istituti religiosi vengono sottoposti al controllo statale. La politica del *Kulturkampf* a cominciare dal 1877 viene progressivamente meno a causa dell'avvento di Leone XIII sul soglio pontificio e la necessità per Bismarck di trattare con il partito cattolico dello "Zentrum". Cf. LORTZ, *Storia della Chiesa* 2, 444-50.

La famiglia paterna di Amalia ha le sue radici nel territorio dell'Alto Palatinato<sup>23</sup>, appartiene a una classe altolocata con uno stemma di casata, e vede il ramo maschile degli Streitel ricoprire per generazioni cariche di gradi elevati in uffici forestali: il bisnonno Josef Franz Adam Streitel alla fine del sec. XVIII appartiene ai cittadini con la fascia di reddito più alta e lo si può constatare anche dall'ammontare della sua pensione nel 1814, alla conclusione della sua carriera lavorativa. Consegue inoltre una medaglia d'oro per essersi distinto nel suo servizio lavorativo, arricchita dall'onorificenza da parte della casa reale nella persona di re Massimiliano I. Già dall'inizio del sec. XVIII la famiglia paterna di Amalia vive a Kallmünz (e anche in altre cittadine poco lontane), nel distretto di Regensburg, territorio verdeggiante con vaste distese boschive.

Fra i numerosi fratelli, una sorella del nonno, la primogenita, sarà priora al monastero benedettino di S. Walburga a Eichstätt fino al 1848; un altro fratello diventerà commerciante e sindaco di Kallmünz, uno direttore dell'ufficio postale e un altro supervisore forestale del distretto reale. Franz Anton Streitel (1773-1846), nonno di Amalia, supervisore di selvicoltura del distretto reale è attivo in diverse cittadine, fra le quali Ingolstadt. Nel 1808 si sposa con Eva Maria Augustin (1787-1878), figlia di un oste, nonché macellaio di Kallmünz. Eredita una grande proprietà dai suoi genitori, ancor prima possedimento dei suoi nonni, dove a suo tempo erano state costruite due case denominate Streitelhaus.

Primogenito fra numerosi figli è Martin Adam (1808-1894), che sarà il padre di Amalia, cresciuto in questo podere. Adam percorre una carriera scolastica che lo porterà

---

<sup>23</sup> Le informazioni sono tratte dall'Albero genealogico della famiglia Hörhammer. Cf. *NP* 2, 26-40.

alla laurea in giurisprudenza all'università Ludwig Maximilian di Monaco<sup>24</sup>, e, dopo il praticantato a Ingolstadt, diventa assessore al tribunale distrettuale e cittadino di Regensburg. Adam conosce la futura moglie Franziska Karolina (1817-1886) frequentando il ristorante degli Hörhammer durante gli anni lavorativi a Ingolstadt (1832-1837). Dal loro matrimonio, celebrato il 13 febbraio del 1844 nel duomo di Regensburg, nasce il 24 novembre seguente a Mellrichstadt, dove i coniugi si sono stabiliti nella bassa Franconia, Amalia Franziska Rosa Streitell, la primogenita di altri tre fratelli: Adam (1846-1929); Hermann (1851-1916) e Hedwig Eva Maria (1853-1931).

La famiglia materna proviene dalla zona dell'Alta Baviera, per la quale si segnala una loro presenza nella città di Ingolstadt a partire dal 30 maggio 1787 con l'acquisto di una proprietà da parte di Johann Hierhammer, locandiere a Grüneck, vicino Frisinga. Si tratta del bisnonno di Amalia che, insieme alla moglie Theresa Pflieger (figlia di un birraio di Abensberg), e ai due figli Peter e Theresia, il 10 luglio dello stesso anno ottiene la registrazione anagrafica nella cittadina. Johann muore pochi anni dopo, nel 1792 e Theresa si risposa esattamente un mese dopo con il figlio di un birraio di Großmehring, Franz Joseph Weinzierl. In occasione del matrimonio della figlia Theresia, i genitori le consegnano la birreria originaria acquistata da suo padre Johann Hierhammer e in quello stesso giorno ella trasferisce al fratello Peter la somma di eredità che era stata pattuita a suo tempo. Peter Hierhammer (1783-1835) al suo arrivo a Ingolstadt da Monaco, dove si era trasferito per lavoro, si registra, insieme alla moglie, cambiando il cognome in Hörhammer. Il 26 agosto 1805 compra una grande proprietà e il giorno dopo completa l'opera con l'ulteriore acquisto di un mulino che pagherà a rate,

---

<sup>24</sup> Università con sede a Ingolstadt al 1472 al 1800, poi trasferita a Landshut nel 1800 e quindi a Monaco di Baviera nel 1826.

grazie al prestito di denaro da parte di creditori<sup>25</sup>. La storia del nonno materno di Amalia è piuttosto complessa e vede, lungo il percorso, il seguirsi di tre matrimoni. Dal terzo matrimonio con Therese Schindlbeck (1798-1854), nasce la secondogenita Franziska Karolina, la futura madre di Amalia<sup>26</sup>.

Ingolstadt alla fine del sec. XVIII e all'inizio del sec. XIX, si presenta come una fiorente cittadina, prima sede dell'università bavarese dal 1472 al 1800, crocevia commerciale e zona militare strategica, una fra le più rinomate produttrici storiche di birra, e ospita già da lunga data una presenza religiosa di benedettini, francescani, francescane, agostiniani e gesuiti.

Degno di rilievo, come abbiamo già ricordato sopra, è il teologo Sailer, sacerdote e docente universitario di dogmatica presso la cattedra di Ingolstadt, il quale segna l'ambiente religioso dell'epoca dando un forte impulso al cattolicesimo vigente liberando lo spirito tedesco dall'illuminismo e dal predominio francese. Al trasferimento della sede universitaria da Ingolstadt a Landshut, nel 1800 egli avrà come alunno dal 1809 Joseph Franz Allioli, futuro confessore di Amalia Streitl in veste di Sr. Angela, francescana di Maria Stern. Si può dunque supporre che, negli anni della presenza dell'università a Ingolstadt, la birreria del bisnonno di Amalia, situata in Theresienstraße e, quindi, molto vicina alla sede universitaria sita in Goldknopfgasse, sia stata frequentata da numerosi studenti, nonché docenti e forse dallo stesso Sailer.

Questa vicinanza permette di pensare che un certo tipo di idee *cattoliche* non fosse sconosciuto alla famiglia, che tra l'altro era attiva nella vita parrocchiale, oltre che con

---

<sup>25</sup> Cf. Ingolstadt: Stadtmuseum, Archiv Briefprotokolle, *Datenblatt zur Signatur*: 1805, f. 282v., 283rv, 284v; 286v-291r.

<sup>26</sup> Le informazioni sono tratte dall'Albero genealogico della famiglia Hörhammer. Cf. *NP* 2, 40-5.

ingenti sostegni economici, anche con la fedele e seria appartenenza alla Confraternita di Maria von Sieg, nella vicina chiesa dedicata all'omonima Maria della Vittoria.

Ben poco si conosce dell'infanzia di Amalia, ma chiara è la sua educazione cattolica, nei buoni costumi e nei lavori manuali, curata in particolare dalla madre, la quale le trasmette anche una grande delicatezza d'animo nell'attenzione ai poveri e agli ammalati. I suoi studi elementari iniziano con lezioni private in casa, non essendo ancora presenti sul territorio scuole specifiche. Si sa che dal 1850 al 1857 Amalia studia a Mellrichstadt e dal 1857 al 1858 frequenta un anno a Weyhers dalle suore di Notre Dame, per il trasferimento di tutta la famiglia in questa nuova cittadina a causa del lavoro del padre.

In questi anni della sua fanciullezza Amalia sviluppa un senso spiccato di carità verso le persone bisognose e ammalate del suo ambiente rinunciando anche a qualche pietanza per dividerla con loro in uno spirito di profonda carità. E, ancora, ella approfondisce una devozione speciale per Gesù nell'agonia del Getsemani, per Gesù crocifisso, per Maria Madre Addolorata, per s. Giuseppe e per l'angelo custode. Racconta la cronaca di famiglia<sup>27</sup> che a nove anni ella sente prendere voce dentro di sé queste parole di Gesù: «E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me»<sup>28</sup>.

Questo accade qualche anno precedente la sua prima comunione seguita, pochi mesi dopo, dalla Confermazione. È doveroso ricordare che proprio in quell'anno, 1853,

---

<sup>27</sup> *Ivi* 122-3.

<sup>28</sup> Gv 12,32. Questa pericope esprime «l'apice della rivelazione di Gesù: l'elevazione in croce rappresenterà la sua intronizzazione regale e la glorificazione alla destra del Padre [...]. Nella crocifissione si attua la regalità di Gesù, la quale non consiste in un potere terreno ma nella piena rivelazione della «verità», cioè nella manifestazione totale della bontà somma di Dio, che dà il proprio Figlio per la salvezza del mondo». A. POPPI, *I quattro Vangeli, commento sinottico*. Padova: Messaggero di S. Antonio, 1997, 632.

muore il ventinovenne Karl Hörhammer<sup>29</sup>, uno dei numerosi fratelli della madre, ma non si conoscono ulteriori notizie in merito. L'anno successivo morirà anche la nonna materna. È probabile che la giovane Amalia si possa essere confrontata con un evento familiare emotivamente forte, condiviso anche dalla zia materna Rosa, che viveva in casa loro da subito dopo il matrimonio di Franziska Karolina<sup>30</sup> e soprattutto con la fede con la quale sono stati vissuti il dolore e il distacco, nonché le motivazioni di speranza trasmesse e la fermezza nel perseguirle. Scriverà molti anni dopo da Roma in veste di M. Francesca della Croce alla sorella Hedwig:

La Croce comunque è un tesoro prezioso, la chiave del Santissimo Cuore di Gesù, in cui sono racchiusi tutti i tesori e le ricchezze dell'eterno Padre; la croce è la scala per salire al cielo. Stiamo in piedi, con la Madre Addolorata, sotto la croce; guardiamo con fiducia il Crocifisso e sperimenteremo che nella croce c'è la salvezza!<sup>31</sup>

La Croce per Amalia sembra diventare il criterio di lettura del suo quotidiano, imbevuto di attenzione ai poveri e agli ammalati e intriso delle loro lacrime, delle loro sofferenze, delle loro speranze. Sviluppando fin dalla fanciullezza una sorta di familiarità con situazioni di disagio, accompagnando la madre in opere di carità verso i vicini più bisognosi, è percepibile in Amalia una conoscenza *personale* del Crocifisso che si presenta nei volti dei fratelli e sorelle visitati e che in lei non produce riluttanza o paura, bensì una spinta verso l'alto, verso il cielo, che la porta a radicarsi solidamente nella bontà del Crocifisso che dall'altezza "profonda" del legno sul quale è intronizzato, apre le porte della misericordia divina (la casa del Padre), a quanti alzano gli occhi supplicanti a Lui, saldi nel credere alla sua salvezza. Da questa logica di elargizione di grazia, Amalia concentra il suo pensiero in Cristo Crocifisso e Signore, dispensatore

---

<sup>29</sup> Cf. NP 2, 45.

<sup>30</sup> *Ivi* 90-1.

<sup>31</sup> M. Francesca a Edvige Streitl, Roma 24.06.1898 (LGSE 51, par. 1-2).

della salvezza e di tutti i doni che ne scaturiscono. Scriverà molti anni dopo, mentre vive a Roma:

già da piccola rifiutavo tutti i regali, anche quelli che mi attiravano i sensi, e solo con la forza della grazia ho imparato a “chiedere” e ad “accettare”<sup>32</sup>.

Dai quattordici ai diciotto anni Amalia frequenta gli studi superiori nell'Istituto delle suore francescane di Maria Stern ad Augsburg, conseguendo il diploma di insegnante. Al termine di questo periodo, lei annota nel suo diario nell'agosto del 1862: «Chiamata al convento»<sup>33</sup>.

### **3.2 Devozioni e spiritualità bavaresi della seconda metà dell'Ottocento: proposta religiosa del tempo**

Il panorama tedesco della seconda metà dell'Ottocento si offre ancora frastagliato, incerto, piuttosto complesso e la situazione generale del Paese permane caratterizzata da un'economia agricola che si va gradualmente avviando all'industrializzazione nei vari settori. A livello politico se Guglielmo I aspira a dare alla Prussia l'egemonia in Germania simpatizzando per la corrente unitaria costituita dai liberali, Otto von Bismarck (1815-1898), da lui nominato primo ministro nel 1862, disprezza ogni sorta di idee liberali e democratiche, che fa passare in secondo piano puntando all'unificazione degli stati tedeschi per conservare alla Prussia il ruolo di grande potenza.

Egli è protagonista, tra il 1866 e il 1871, dell'unificazione della Prussia, composta fino a questo tempo (1815-1871) da diciassette provincie unite nella Confederazione Germanica, sconfiggendo l'Austria a fianco dell'Italia e, nel 1870, la Francia di Luigi

---

<sup>32</sup> Cf. *NP* 2, 123.

<sup>33</sup> *Ivi* 128.

Bonaparte, sovvertendo quanto creato in precedenza da Metternich e conquistandosi il titolo di cancelliere dell'Impero Tedesco dalla sua nascita nel 1871 al 1890.

Il tessuto sociale tedesco è caratterizzato dagli Junkers, ossia gli aristocratici terrieri di tendenza conservatrice, che a poco a poco vengono oscurati dalla classe borghese emergente.

Già dal sec. XVII e quindi nel sec. XVIII, in Germania si assiste a una rivoluzione culturale senza eguali, che è quella illuminista, con i suoi caratteri di libertà, uguaglianza sociale, giustizia, laicità e scienza, insieme ai diritti umani, proposti in particolare da alcuni filosofi illustri quali Kant, Fichte e Schelling.

Questi valori sfociano nella Rivoluzione Francese del 1789 radicandosi successivamente in Germania alla fine del sec. XIX dove vengono intessute le fondamenta per la sociologia, da allora considerata scienza, che ha in Max Weber (1864-1920) il suo massimo esponente.

Fra Ottocento e Novecento l'elemento nobile mantiene sempre una certa rilevanza sul popolo prussiano e non è ancora chiaro se la borghesia tedesca abbia subito l'egemonia nobiliare o se non sia stata capace di delinarsi con proprie caratteristiche. Molti studiosi sono del parere che essa abbia tralasciato il proprio ruolo di portatrice di modernizzazione e di democrazia politica, soprattutto dopo la sconfitta della rivoluzione del 1848, chiudendosi in se stessa e favorendo la sua feudalizzazione. Prima di questa data, nella restaurazione politica si viene a creare una pluralità di associazioni con

finalità culturali, politico-assistenziali ed economiche poste alla testa del movimento liberal-costituzionale<sup>34</sup>.

I funzionari dello Stato, impegnati in una consistente burocrazia, giocano un ruolo essenziale per la nascita di uno stato di diritto liberale e costituzionale e la borghesia urbana<sup>35</sup> non vi è antagonista, neppure reazionaria, bensì progressista. Chiaramente non si nega ancora di fondo una marcata dipendenza dai principi locali<sup>36</sup>.

I funzionari borghesi nell'amministrazione centrale, statale e regionale godono di un notevole predominio, ma coloro che sovrintendono l'amministrazione provinciale provengono dalla nobiltà.

A differenza dei liberi professionisti, per l'*intelligenza* indipendente<sup>37</sup> non sono state elaborate analisi storico-sociali di gruppo. L'incontrastata predominanza dei colti tra la borghesia tedesca a partire dalla metà del secolo cede il passo a quella che viene a identificarsi come borghesia economica o *bourgeoisie*, o meglio degli imprenditori industriali che in minima parte provengono da famiglie di funzionari o di laureati e che prediligono impartire una formazione pratico-commerciale, e non umanistica, ai propri figli. Durante l'impero questo schema si modifica grazie all'incremento della

---

<sup>34</sup> Cf. U. FREVERT (et al.), *La borghesia tedesca nel XIX secolo. Lo stato della ricerca*: "Quaderni Storici" 19 (1984) 549-72.

<sup>35</sup> Comprendente giudici, personale specializzato nell'amministrazione, pastori protestanti, insegnanti e professori di università

<sup>36</sup> Alcuni studi spiegano il cedimento politico della borghesia come identità di interessi fra grande borghesia e grande nobiltà di fronte al comune pericolo rappresentato dal proletariato, indottrinato dal socialismo. Cf. S. BRAKENSIEK, *Fonctionnaires d'État et Bourgeoisie urbaine en Allemagne*: "Histoire, Économie et Société" 24, 2 (2005) 253-78.

<sup>37</sup> Composta per la maggior parte da artisti, letterati, scrittori, giornalisti e editori.

percentuale di figli di imprenditori che intraprendono studi universitari, generalmente di tipo tecnico<sup>38</sup>.

Il fenomeno della mobilità sociale prende avvio proprio nel sec. XIX, quando, secondo J. Kocha, si vengono a delineare principalmente tre dimensioni all'interno del fermento sociale complessivo: la classe economica costituita da famiglie che condividono interessi economici comuni; la classe sociale composta da famiglie con un'identità sociale comune e la classe in azione, ossia un'organizzazione di famiglie appartenenti a una delle due suddette classi che agisce collettivamente come insieme di membri della stessa classe<sup>39</sup>. Qualche studio prova anche a dimostrare come la classe attiva persegua una medesima formazione politica e ideologica e sia operante sul piano sociale<sup>40</sup>. Con il crescere dell'interesse nazionale verso l'industria, alla fine del secolo, si attenuano i pregiudizi della borghesia intellettuale nei confronti di quella economica, dedita principalmente al guadagno, e da questo scaturisce in aggiunta una più frequente unione in matrimonio fra i due gruppi<sup>41</sup>.

La borghesia tedesca del sec. XIX, come già detto, si caratterizza inizialmente di imprenditori e laureati, personificazione di *proprietà* e *cultura* che facilmente, creando un piccolo ceto superiore di grandi imprenditori e alti funzionari, si allea con l'aristocrazia, formando una élite di potere politico sociale, mentre, di contrasto, si costituisce un ceto denominato dagli studiosi come piccola borghesia o ceto medio. È quindi a metà del secolo che il ceto medio si restringe ad indicare artigiani, piccoli

---

<sup>38</sup> Cf. U. FREVERT, *La borghesia* 549-72.

<sup>39</sup> Cf. J. KOCHA, *The Study of Social Mobility and the Formation of the Working Class in the 19th Century*: "Le Mouvement Social" 111 (1980) 97-117.

<sup>40</sup> *Ivi* 109.

<sup>41</sup> Cf. FREVERT, *La borghesia* 558.

commercianti e contadini ai quali, dopo il 1880, si uniscono i funzionari subalterni e i piccoli e medi impiegati privati. Questo cambio semantico dei termini<sup>42</sup> viene evidenziato alla fine del secolo, per l'interesse politico e scientifico di alcune parti, per questa classe di elettori ancora fluttuante<sup>43</sup>. Il vecchio ceto medio sostiene correnti politiche conservatrici e antimoderniste, sostenendo il vissuto spirito corporativo e dispotico, mentre il nuovo ceto medio va a rafforzare la base del movimento nazionalsocialista emergente<sup>44</sup>.

Un'altra caratteristica della borghesia tedesca è l'attività svolta al suo interno dalla borghesia colta delle libere professioni, delle arti e degli insegnanti: un gruppo sociale compatto nella mentalità e nel comportamento politico e chiuso in se stesso, formatosi in un sistema scolastico senza pari al mondo per qualità<sup>45</sup>. Essa ha una forte consapevolezza della sua identità e del suo ruolo e al contempo un accentuato senso del dovere e del lavoro che la costituiscono baluardo della cosiddetta scienza tedesca,

---

<sup>42</sup> Dal sec. XVIII al sec. XIX, si assiste ad un cambiamento semantico riguardante i termini che si riferiscono alla borghesia tedesca a cui si aggiunge anche un cambiamento sociale. Dai Bürger, che rappresentavano la semplice borghesia costituita da cittadini che vivevano nella società disponendo di proprietà di capitali si passa al termine Bourgeoisie, indicante sempre una specie di classe comprendente i detentori di capitale, gli impiegati e i loro immediati collaboratori e i manager salariati (distinta da aristocrazia, clero, mondo rurale, militari e dal proletariato). Mentre dall'uso del vocabolo Bürgertum o Mittelstand per coloro che dispongono di capitali culturali, si passa al termine Bildungsbürgertum, la classe media colta costituita da medici, giuristi, ministri del culto, professori universitari e di liceo, giudici e amministratori e, in seguito, da ingegneri, architetti (avente come concetti chiave un certo tipo di matrimoni; la mobilità sociale; le cerchie di amici; le strutture di quartiere; l'impatto dell'educazione superiore sulla cultura e la formazione delle abitudini; la partecipazione ai clubs e alle associazioni; l'attitudine politica delle diverse professioni e un suo comportamento elettorale). Cf. J. KOCKA, et al., *La bourgeoisie dans l'histoire moderne et contemporaine de l'Allemagne: recherches et débats récents: "Le Mouvement Social"* 136 (1986) 5-27.

<sup>43</sup> *Ivi* 560.

<sup>44</sup> *Ivi* 561-2.

<sup>45</sup> *Ivi* 555.

imperniata su un sistema scolastico moderno e razionale, che esalta la libertà della ricerca e dell'insegnamento e la concretezza degli sbocchi professionali<sup>46</sup>.

Alla domanda sulla misura in cui classi sociali e differenze di genere abbiano contribuito alle singole professioni non c'è una risposta definitiva, sebbene l'appartenenza ad un certo ceto sociale faccia la differenza a causa delle disponibilità economiche diverse di cui si dispone. Focalizzando rapidamente l'attenzione sugli studi, si comprende che le donne sono palesemente ostacolate nel frequentare scuole pubbliche o private<sup>47</sup>. L'accesso alle posizioni socialmente accettate è escluso per loro e la carriera, anche scolastica, è significativamente ridotta rispetto agli uomini<sup>48</sup>. Per loro si aprono invece ampi spazi nel servizio sociale dedito all'ambito caritativo.

Infatti, nella prima metà del sec. XIX, nei vari Stati tedeschi si assiste a un fenomeno di "femminilizzazione della carità" che consiste nella cura prettamente femminile dei poveri e degli ammalati. Già ne parla il famoso periodico cattolico "Der Katholik",<sup>49</sup> nel 1845, descrivendo quanto quest'ambito risulti più attinente alle caratteristiche femminili di cura, tenerezza e maternità nei riguardi di chi soffre. Così lo descrive anche il medico

---

<sup>46</sup> *Ivi* 560.

<sup>47</sup> Cf. H.G. HAUPT, *Männliche und weibliche Berufskarrieren im deutschen Bürgertum in der zweiten Hälfte des 19. Jahrhunderts: zum Verhältnis von Klasse und Geschlecht*: "Geschichte und Gesellschaft" 18, 2 (1992) 143-60. La fascia borghese, a differenza di quella proletaria, nelle scuole frequentate da donne prevede un insegnamento diversificato nelle materie rispetto agli uomini: meno matematica, più letteratura, studio dell'inglese e del francese. Il ruolo principale della donna è comunque quello di madre e, nonostante il suo grado di istruzione, la sua priorità è l'educazione dei figli rimanendo a casa, occupandosi della gestione domestica, senza svolgere attività lavorative esterne. Antecedentemente alla I guerra mondiale nelle scuole, anche in quelle bavaresi, rimangono insegnanti donne, seppure poche numericamente.

<sup>48</sup> *Ibidem*. Nel loro lavoro casalingo non retribuito, rappresentano la situazione sociale ed economica della famiglia borghese ottocentesca.

<sup>49</sup> Rivista teologica cattolica fondata a Magonza nel 1821 e sostituita nel 1918 dal "Sonntagsblatt zur Pflege religiösen Denkens und Fühlens".

Johann Nepomuk Ringseis<sup>50</sup>, appartenente al *Circolo di Monaco*, di Görres, nell’*“Historisch-Politische Blätter”*.

Questa sorta di “femminilizzazione del clero” prende avvio soprattutto grazie alla nascita di alcuni gruppi di donne religiose dedite proprio a questo tipo di servizio sociale, a cominciare dalle Suore di Carità<sup>51</sup>, sviluppatasi dopo il 1848 nella forma di Congregazioni Religiose. Inizialmente quest’attività di beneficenza non è considerata al livello degli organismi pubblici sociali, ma via via prende rilievo all’interno della Chiesa Cattolica, che ne evidenzia il valore proprio, dove è la donna stessa responsabile dell’amministrazione, non l’uomo, a differenza dell’ambito protestante.

Nei vari stati regionali della Prussia del tempo, concentrata verso l’unificazione, si vivono tendenze e livelli diversi sia sul piano culturale sia in quello religioso. Prendono vita una specie di ambienti dovuti a fenomeni che abbracciano sistemi di valori, credenze, norme comportamentali, mentalità e stile di vita comuni agli abitanti di una stessa Regione. Queste variabili culturali segnano naturalmente i modelli di comportamento e definiscono le strutture sociali regionali creando egemonie culturali che incidono fortemente su valori, mentalità e cultura delle diverse zone territoriali, capeggiate da gruppi socialmente dominanti che innescano lotte di potere.

---

<sup>50</sup> Johann Nepomuk Ringseis (1785-1880). Medico, internista e professore a Monaco, si laurea all’università di Landshut nel 1812, dove conosce Johann Michael Sailer. Tenta, dal 1827, il suo coinvolgimento nella cerchia di “Eos”, una rivista bavarese, e, successivamente, nella cerchia di Görres per ottenere influenza. Cf. A. WOLFSTEINER, *Johann Nepomuk von Ringseis: Arzt und Vertrauter Ludwigs I*, Regensburg: Friedrich Pustet, 2016, 2-6.

<sup>51</sup> Le Suore di Carità della Santa Vergine e Addolorata Madre di Dio, dette Clementine (in tedesco *Barmherzige Schwestern von der Allerseligsten Jungfrau und Schmerzhaften Mutter Maria*, ovvero *Clemensschwwestern*). La Congregazione, la prima sorta in Germania dopo la Rivoluzione francese, viene fondata a Magonza il 1 novembre 1808 da Clemens August Droste zu Vischering, vicario generale della diocesi, per l’educazione della gioventù e la cura dei malati e dei bisognosi. Nel 1820 le religiose assumono la gestione del *Clemenshospital* di Magonza, dal quale traggono il titolo di Clementine. Cf. W. BERNHARD, *Genossenschaft der Barmherzigen Schwestern von der allerseligsten Jungfrau und schmerzhaften Mutter Maria Klemensschwwestern*, Münster: Westfälische Vereinsdruckerei, 1927, 3-10.

Questo succede anche per la borghesia cattolica tedesca, che assume caratteristiche e sfumature diverse nelle differenti zone geografiche. Caratterizzata in generale da imprenditori privati, proprietari di fabbriche, impiegati, insegnanti, docenti e commercianti, la borghesia è strettamente legata al partito politico di centro. Specialmente in Baviera gli imprenditori cattolici sostengono intense e redditizie attività economiche, considerate in parallelo alle attività commerciali della borghesia protestante.

Dopo il 1848, anche il loro spirito d'azione intraprende vie sempre più laiche e illuministe e il liberalismo della Germania settentrionale influisce sulla borghesia cattolica in Baviera nel tentativo di condurla a imitare la borghesia protestante stessa.

Anche in terra bavarese, come in altre Regioni, c'è un aumento numerico dei licei umanistici, si espandono il mercato e l'industria dei giornali. La cultura romantica<sup>52</sup> e tradizionale della Germania cattolica meridionale viene gradualmente emarginata e si affacciano idee liberali e secolari che danno vita a un'economia liberale e capitalista che arriva a influenzare persino la Baviera, resistente fino ad ora agli slogan di libertà, modernità e progresso.

---

<sup>52</sup> Il Romanticismo è un movimento letterario, artistico e culturale, di notevole complessità sorto in Germania, dove ha raggiunto la massima profondità, e in Inghilterra negli ultimi anni del Settecento e quindi diffusosi in tutta l'Europa tra la fine del sec. XVIII e i primi decenni del sec. XIX. Contrapposto all'illuminismo in filosofia e al classicismo in campo artistico e letterario, ripropone, non senza contraddizioni e ambivalenze, l'idea di libertà come fondamentale esigenza dell'individuo, affermando conseguentemente l'importanza ideale della tradizione e del genio dei singoli popoli, l'aspirazione soggettiva alla religiosità, il carattere istintivo e fantastico della creazione artistica e letteraria. Appare in modalità diverse come soggettivismo o come coscienza di popolo e potenziamento dei sentimenti nazionali; come insoddisfazione della realtà o come trasfigurazione poetica della realtà stessa; come ritorno al Medioevo o come ricerca di modernità. Esso non è il logico, coerente sviluppo deduttivo di un'idea, né un gruppo circoscritto di fenomeni riducibili a un'unica causa, né un sistema di pensiero chiuso, ma un "modo di sentire", a cui s'intona tutto un modo di pensare, di poetare e di vivere, e perciò a rigore non può essere definito, ma soltanto indagato nelle sue origini, seguito nel suo svolgimento, rilevato nelle sue tendenze più rappresentative. In Germania il primo costituirsi di una scuola romantica avviene negli ultimi anni del Settecento prima a Jena e poi a Berlino e si concretizza nella pubblicazione della rivista "Athenäum" (1798-1800). Cf. G. MORETTI, *Heidelberg romantica: Romanticismo tedesco e Nichilismo europeo*, Napoli: Guida, 2002, 11-20.

Verso il 1860 si crea una frattura tra la Chiesa ostile all'età moderna da un lato e un nuovo ordine social-nazionale dall'altro. Durante la lotta per l'unità tedesca sembra che il ruolo della Chiesa cattolica sia appannato, mentre la borghesia cattolica è divisa in se stessa in parte alleata con imprenditori, studiosi e funzionari pubblici con idee liberali, in parte con insegnanti dei piccoli paesi, anziani delle parrocchie e proprietari terrieri locali più conservatori e tradizionalisti. Verso il 1880 la Baviera riprende con forza la sua vera indole, si identifica con il cattolicesimo popolare che da un lato presenta un'attività economico-capitalista e dall'altro un'attività politico-culturale.<sup>53</sup>

Inoltre, in Prussia, durante il sec. XIX, il sistema scolastico si va gradualmente sviluppando con un progetto che prevede la formazione di artigiani, funzionari pubblici per servizi civili e alti funzionari per cui vengono stabiliti dei limiti di tempo<sup>54</sup>. Le scuole superiori sono frequentate indipendentemente da nobili e borghesi, questo provocherà una mobilità sociale più flessibile nelle generazioni a venire; l'istruzione diventa una condizione a priori per raggiungere le alte posizioni sociali<sup>55</sup>. Si introducono progressivamente regolamenti ed esami disciplinari in tutte le aree.

---

<sup>53</sup> Verso il 1890 la Germania occidentale e meridionale si presenta diversificata in tre filoni generali: una minoranza anticlericale, un cospicuo gruppo di cittadini aderenti alla linea ultramontanista e una comunità liberale perseverante nei modelli culturali tradizionali di comportamento. Tutti sostengono la politica nazionale imperialista del regime guglielmino e mantengono buone relazioni con la borghesia protestante, volte a consolidare un diffuso regionalismo culturale e politico diffuso nel Secondo Reich. Cf. O. HEILBRONNER, *Wohin Verschwand das Katholische Bürgertum? Der Ort des Katholischen Bürgertums in der Neueren Deutschen Historiographie: "Zeitschrift Für Religions und Geistesgeschichte"* 47, 4 (1995) 320-37.

<sup>54</sup> Questi limiti constano di almeno 14 anni di età per cominciare una scuola professionale e, in seguito, la frequentazione di sei semestri per partecipare all'esame di Stato per accedere all'università.

<sup>55</sup> Cf. E. FRANÇOIS, *Publications récentes sur l'histoire de l'éducation en Allemagne: de la fin du Moyen Age à la fin du XIXe Siècle: "Histoire de l'éducation"* 33 (1987) 3-20.

Di grande interesse e considerazione sono anche le scuole materne ed elementari che si incrementano numericamente e nel contenuto dei loro programmi<sup>56</sup>. I professori di storia detengono un ruolo fondamentale nel sistema educativo e sociale perché sviluppano una pedagogia politica al servizio della borghesia e attraverso l'insegnamento della storia creano una forte coscienza nazionale<sup>57</sup>. Prima di tutto essi sono principalmente borghesi, prussiani e protestanti sostenitori di idee opposte all'ultramontanismo (fatta eccezione per la Baviera cattolica, nella quale comunque è presente una borghesia più commerciale, come detto poco sopra)<sup>58</sup>, al feudalesimo e al radicalismo.

Nel campo accademico, si nota che le carriere maschili che più si vanno formando sono in particolare quella dei medici, dei farmacisti e degli avvocati, aventi redditi più alti rispetto alle altre professioni (specialmente se posti in parallelo ai pastori protestanti) e molti svolgono attività come dipendenti pubblici.

L'industrializzazione va di pari passo alla scolarizzazione e all'alfabetizzazione. Il potenziamento di una lingua comune scritta e letta che, impartita dalla classe egemone, ottiene il consenso delle masse, porta a un sistema di sviluppo ad ampio raggio del territorio<sup>59</sup> e assiste a una ripresa e una crescita nel settore educativo della popolazione,

---

<sup>56</sup> Le discipline scolastiche più comuni nella formazione dei futuri insegnanti sono la storia, la filosofia, la teologia e il diritto. Cf. R. MEYER, *Das Berechtigungswesen in seiner Bedeutung für Schule und Gesellschaft im 19. Jahrhundert*: "Zeitschrift für die gesamte Staatswissenschaft—Journal of Institutional and Theoretical Economics" 124, 4 (1968) 763-76.

<sup>57</sup> Cf. C. DEVULDER, *Savoir et pouvoirs: les professeurs d'histoire des universités allemandes 1800-1914*: "Histoire, économie et société" 12, 4 (1993) 525-36.

<sup>58</sup> Cf. S.R. WELCH, *Revolution and reprisal: Bavarian Schoolteachers in the 1848 Revolution*: "History of Education Quarterly" 41, 1 (2001) 25-57.

<sup>59</sup> I protestanti, grazie al legame con le Scritture, tendono a un'alfabetizzazione più veloce. Cf. O. BLASCHKE, *Das 19. Jahrhundert: Ein Zweites Konfessionelles Zeitalter?*: "Geschichte und Gesellschaft" 26, 1 (2000) 38-75.

soprattutto dopo gli anni Settanta del sec. XIX<sup>60</sup>. L'armonia che viene a svilupparsi fra lo Stato-legislatore e la società borghese rappresenta uno Stato sovrano divenuto fiduciario della società che crea le leggi in base agli interessi sociali pratici e la norma legale, in questo momento storico, viene a delimitare effetti contrastanti. Si assiste a una razionalizzazione del processo legislativo in conformità agli interessi sociali che dà luogo a una "giurisprudenza degli interessi"<sup>61</sup>.

Anche la letteratura sull'educazione religiosa, che da sempre è un indicatore sensibile del cambiamento e delle tendenze politiche nella società, riguarda la tematizzazione dell'autocomprensione culturale e la reazione ai processi politici economici. Ciò si vede dagli approcci pedagogici della Riforma, dell'Illuminismo e dell'era Romantica, in cui cultura e religione sono ancora strettamente intrecciate e quindi anche gli interessi politici direttamente incorporati nei concetti di educazione religiosa. Nuovi approcci pedagogici sono formulati per la scuola in condizioni politiche, sociali e culturali mutate<sup>62</sup>.

Se la vita religiosa di un popolo non è mai da trascurare, è perché essa offre una pluralità di informazioni relative alla socialità, alla politica e, nel contesto considerato, anche all'industrializzazione. Prima del 1848 il legame tra Chiesa e società in Germania si va logorando. La gente vuole sfuggire al controllo clericale delle Confraternite e si abbandona a una vita che trascurava volutamente la religione.

---

<sup>60</sup> Cf. R. BLOCK, *Determinanten Der Preußischen Alphabetisierung Im 19. Jahrhundert*: "Historical Social Research/Historische Sozialforschung" 21, 1 (1996) 94-121.

<sup>61</sup> Cf. E. FORSTHOFF, *Zur Rechtsfindungslehre im 19. Jahrhundert*: "Zeitschrift für die gesamte Staatswissenschaft/Journal of Institutional and Theoretical Economics" 96, 1 (1936) 49-70.

<sup>62</sup> Cf. K. EBERT, *Religionspädagogik: Eine Sammelbesprechung*: "Zeitschrift Für Religions-Und Geistesgeschichte" 48, 4 (1996) 356-59.

Dopo una crisi di circa un decennio, francescani, redentoristi<sup>63</sup> e gesuiti<sup>64</sup> riprendono una zelante attività di evangelizzazione nel territorio ripristinando pellegrinaggi, confraternite devozionali, associazioni professionali di mutuo aiuto, processioni per il Corpus Domini, la venerazione al Sacro Cuore, il Rosario, le missioni popolari e la diffusione degli scapolari uniti all'ideale monastico. Nel 1848 il giornale cattolico "Neue Sion" pubblica numerosi articoli sulle apparizioni della Vergine Maria vicino al villaggio bavarese di Aichach.

La Baviera si distingue dagli altri Stati mantenendosi legata alla Chiesa di Roma e al re. Nel frattempo, nasce il partito di Centro che tenta di tenere legato il governo ai suoi impegni costitutivi, ma che fatica a rimanere saldo soprattutto a confronto del partito liberale<sup>65</sup>. Lo studio della pietà popolare è strettamente legato a quello politico e ciò aiuta a capire quanto questo legame sia fondamentale per comprendere la trasformazione della concezione dell'Ottocento, noto come secolo della borghesia, della secolarizzazione o dell'età confessionale. Si osserva una certa discrepanza fra il disprezzo storiografico della religione e il suo ruolo formativo nella politica e nell'economia, nella società e nella cultura.

La storia della Chiesa moderna influisce fortemente sulla storia sociale e sulla storia delle idee nel corso del cambio di paradigma della mentalità e dei modelli di interpretazione. Il declino dei valori religiosi innestatosi con la secolarizzazione, che si è tramutato in crisi della Chiesa, ha permesso una maggiore sollecitudine e creatività nel

---

<sup>63</sup> Introdotti in Baviera nel 1841 e respinti nel 1873.

<sup>64</sup> Riammessi in Germania nel 1850.

<sup>65</sup> Cf. M.L. ANDERSON, *Piety and Politics: Recent Work on German Catholicism*: "The Journal of Modern History" 63, 4 (1991) 681-716.

tempo successivo per riprendere con vigore un risveglio del cattolicesimo a partire da pratiche folcloristiche e pratiche di pietà popolare nonché la ripresa del culto di S. Bonifacio a Fulda nella seconda metà del secolo. Dopo s. Bonifacio infatti, che in Germania costruisce un legame stabile con Roma, Lutero viene a fratturare questi vincoli proclamando una nuova era di libertà del pensiero e di democrazia religiosa.

Con il casato degli Hoenzollern si procede a una statalizzazione del protestantesimo trasferendo la giurisdizione episcopale al principe tedesco nei suoi territori fino a trasferire il sistema amministrativo della chiesa luterana a una branca dell'amministrazione statale. In seguito, il passaggio della dinastia a un calvinismo che si vede privato della sua dimensione presbitero-sinodale introduce l'inizio di un pluralismo confessionale. Nel 1866 alcune testate giornalistiche come "La Liberté", "L'Opinion Nationale" e "Le journal des Débats" pubblicano numerosi articoli sulla libertà di pensiero protestante che sconfinava in rappresentazioni politiche confessionali.

Nei secoli a seguire, sotto il dispotismo di Federico II, progrediscono la tolleranza, l'umanizzazione della giustizia e la razionalizzazione di una amministrazione centralizzata. Con l'acquisto della Slesia, egli garantisce il libero esercizio del culto ai cattolici nel 1742. Nel 1794 il Codice generale prussiano instaura la libertà religiosa e di coscienza, definisce i diritti e i doveri delle Chiese e introduce una parità fra le Chiese riformate, luterane e cattoliche riconosciute come corporazioni privilegiate, distinte dalle società religiose semplicemente tollerate.

Con il successore Federico-Guglielmo III (1797-1840) di temperamento conservatore, senza marcati interessi intellettuali né sentimenti nazionali affermati, la Chiesa protestante raggiunge il culmine del suo assoggettamento. L'imperatore avvia

una serie di riforme quali l'abolizione della schiavitù, la riorganizzazione delle armate e la creazione di università, che permettono un rinnovo della Prussia dopo le guerre contro la Francia.

Con un'altra serie di riforme audaci nel campo dell'amministrazione, della giustizia, dell'insegnamento e dell'arma, la Prussia diventa modello di Stato moderno del sec. XIX. Federico-Guglielmo III stabilisce anche un *modus vivendi* con i due quinti di cattolici abitanti nel suo impero regolato dalla bolla papale *De salute animarum* del 1821 e completata dal breve *Quod de fidelium* con la ratifica reale del 1823 e la delimitazione delle nuove diocesi, nonché la designazione dei loro vescovi.

Con Federico-Guglielmo IV si stabilisce una separazione della Chiesa e dello Stato grazie alla Costituzione del 1850 a vantaggio della Chiesa cattolica. Il protestantesimo tedesco non va generalizzato, ma compreso nelle sue distinzioni interne di luterani, calvinisti e riformati. All'inizio del sec. XIX si divide in due parti nettamente contrapposte sia nella dimensione teologico-religiosa sia in quella politico-sociale.

Da una parte si distingue un protestantesimo che disprezza l'illuminismo, anti-rivoluzionario e conservatore; e dall'altra un protestantesimo liberale, borghese, che persegue un perfezionamento morale, pedagogico, basato sulle virtù dell'individuo libero che mette in relazione la fede pura con il successivo capitalismo moderno, l'educazione, la scienza e la cultura occidentale. Si vive un separatismo di fatto fra cattolici, protestanti<sup>66</sup> e socialisti ognuno con propri partiti, scuole, giornali e persino squadre di calcio.

---

<sup>66</sup> Cf. F.W. GRAF, et al., *Le politique dans la sphère intime: protestantisme et culture en Allemagne au XIXe Siècle*: "Annales. Histoire, Sciences Sociales" 57, 3 (2002) 773-87.

I movimenti attivisti sono in grado di reprimere il processo di modernizzazione per un tempo sorprendentemente lungo, ma alla fine cedono alla pressione modernista. I tentativi liberali iniziali di opprimere la pietà ecclesiastica sono uno stimolo a rinnovare i modi tradizionalisti di culto. Connessa al risveglio del pellegrinaggio è un'intensificazione dei culti sacri, in particolare quello a s. Giuseppe<sup>67</sup> e al Sacro Cuore di Gesù<sup>68</sup>, i quali non sono liberi da significati politici e sociali, poiché il patrimonio culturale religioso è interpretato e incorporato in una costellazione di interessi politici che può sfociare persino in manifestazioni di protesta. I processi sociali di burocratizzazione, liberalizzazione e industrializzazione sono contrastati dall'attività religiosa cattolica, nel vivere anche la pietà popolare in una via intenzionale.

Per esempio, il culto a s. Giuseppe sottolinea e valorizza il lavoro artigianale in opposizione allo sviluppo industriale<sup>69</sup>. Il clero tradizionale tende a mantenere il

---

<sup>67</sup> Il sec. XIX vede prolungarsi le ultime resistenze gianseniste, già notevolmente estenuate dall'evento della Rivoluzione Francese; ovunque, specialmente in Francia e in Germania, trionfa l'ultramontanismo che non si afferma tanto con la proclamazione del dogma dell'infallibilità pontificia, quanto con il diffondersi di una pietà di carattere italiano. Questa devozione si sostituisce nell'arco di una generazione al rigorismo giansenista e alla pietà austera e poco dimostrativa diffusa dei discepoli del Sailer in Germania e nel Trentino (Sud Tirolo). In Italia la devozione popolare viene soddisfatta nelle sue esigenze sentimentali dalla venerazione verso un determinato numero di Santi particolarmente popolari come S. Antonio da Padova, S. Giuseppe e S. Luigi Gonzaga, presentato per la sua illibatezza di costumi quale modello dei giovani. Fin dal 1847 Pio IX, rende universale la festa del patrocinio di S. Giuseppe e nel 1870 lo proclama patrono della Chiesa universale. Leone XIII, in seguito, identifica i fondamenti teologici del patrocinio universale di S. Giuseppe in due punti: padre putativo di Gesù e sposo di Maria vergine. La Sacra Famiglia, dunque, contiene in sé, in germe, i principi della Chiesa nascente. Cf. *Storia della spiritualità italiana*, a c. di P. Zovatto et al., Città Nuova: Roma, 2002, 495.

<sup>68</sup> La devozione al Sacro Cuore di Gesù, nata in Francia con S. Maria Margherita Alacoque nell'ultimo trentennio del sec. XVII e diffusasi poi in Europa inizialmente per opera dei gesuiti e in seguito per gli interventi di alcuni papi, nonché di ordinamenti ecclesiastici, assume fin da subito connotati politici per quanto riguarda il legame tra la corona francese e il cattolicesimo, tra gli stati monarchici e il cattolicesimo, fino ad assumere un ruolo di opposizione all'illuminismo e alle idee liberali socialiste e moderniste del secolo successivo, con l'obiettivo di costruire in terra il "regno del sacro Cuore". Cf. D. MENOZZI, *Sacro Cuore, Un culto tra devozione interiore e restaurazione cristiana della società*, Roma: Viella, 2001, 7-56, 140-55 (Sacro/Santo).

<sup>69</sup> Cf. LEONE XIII, Lettera enciclica *Rerum Novarum*, 15.05.1891, n. 861-938: *Enchiridion delle Encicliche*, Bologna: Dehoniane, 1997, 3, 601-65.

controllo dei fedeli non solo per quanto riguarda la loro fede, ma anche nelle forme tradizionali di vita e di pensiero.

Le proteste social-conservatrici promosse da una coscienza religiosa tradizionalista pongono un ostacolo efficace ai processi strutturali di cambiamento pre-borghese, come il proletariato. Il culto tradizionale cattolico contrasta fortemente le nuove forme politiche nelle quali si avvia una mediazione per una nuova coscienza sociale culminanti in una concezione nazionalistica tendente a porre in parallelo culto e Nazione con il sorgere di una coscienza che identifica la missione politica con la religione.

Questo a dimostrazione che una ricostruzione storica della consapevolezza religiosa si riferisce a contesti sociali, così come al contrario un'analisi della società può esporre la funzione della religione. Poiché ogni religione, nella misura in cui intende influenzare l'azione dell'uomo, si articola socialmente, la storia della religione ha un significato nella ricerca storico-sociale, senza la quale i legami essenziali rimangono sconosciuti.

Con l'avvento della società borghese, del traffico di merci capitalista e una cultura pluralistica, la religione perde chiaramente l'importanza mantenuta fino ad ora come istituzione universale orientata al mondo e come base per la legittimità del comportamento sociale e politico, ma rimane salda nel suo significato anche in un contesto in evoluzione e di modernizzazione facendo emergere nuove risorse.

Il principale compito di una storia della religione è correlato a una ricerca storico-sociale consapevole del carattere sociale della religione che include questioni

sociologiche, etnologiche e antropologiche. Dopo il sistema feudale quello che va emergendo quindi è una religiosità privata o, meglio, un'ideologia<sup>70</sup>.

Nel periodo storico situato tra l'illuminismo e l'industrializzazione il panorama religioso ecclesiale e quello della religiosità popolare subiscono trasformazioni graduali che portano a vivere la consapevolezza della salvezza. Da una precedente percezione religiosa sensoriale legata ai miti e alle superstizioni, si passa, nel periodo post-tridentino, a una risignificazione della visione del mondo, dello stile di vita e dell'identità personale.

La religiosità in Germania si sviluppa fortemente tra gli strati rurali della popolazione, dove il contatto con la natura, le stagioni, la semina, il raccolto, i prodotti della terra sono occasioni di lavoro e di incontro della comunità che si riunisce anche per festeggiare insieme riportando la quotidianità al ringraziamento divino aiutata dai pastori che custodiscono le feste dall'esito puramente mondano. Le forme di religiosità popolare sono più espressive nelle campagne dove il duro lavoro dei campi richiede tempi forti di rilassamento a differenza del mondo cattolico borghese, legato in particolare all'ambiente corporativo rigorosamente regolato. Per i bambini vengono pubblicati in Baviera dei libretti che insegnano a pregare e che vengono utilizzati anche a scuola.

Il movimento di trasformazione del Paese che alterna tradizione e innovazione presenta all'inizio del sec. XIX una fase di riforma e a metà del secolo una fase di rinnovamento soprattutto in Baviera, escluso il Palatinato. Il divario che si va creando

---

<sup>70</sup> La religione ha una funzione sociale. Questo è chiaramente visibile soprattutto nel protestantesimo il quale promuove il cambiamento economico e vi lavora con autosufficienza. Struttura, dottrina, rilevanza e religione subiscono trasformazioni in base allo sviluppo dei sistemi sociali. Cf. R. VAN DÜLMEN, *Religionsgeschichte in Der Historischen Sozialforschung: "Geschichte Und Gesellschaft"* 6, 1 (1980) 36-59.

fra religiosità popolare semplice e poco istruita delle campagne espressa nella venerazione dei santi, della Vergine e la fede nei miracoli; religiosità razionale con principi illuministi presente nelle classi borghesi più colte e l'assolutismo principesco regnante sul popolo protestante, crea una base di fratture che influenzano non solo l'assetto religioso, ma anche quello sociale.

La formazione dei sacerdoti è varia: si vanno introducendo pensieri illuministi nell'ambito teologico a scapito di una rigorosa morale tradizionale. Nel territorio tedesco vi è una specie di mescolanza tra religiosità, borghesia, mobilità sociale e minoranza protestante che dissemina un clima di confusione e instabilità. Si viene a creare gradualmente una netta distinzione tra la marcata religiosità di coloro che vivono nei paesini rurali dediti alla silvicoltura, che la praticano anche discostandosi da quella imposta, e il rigoroso statalismo dei funzionari pubblici. Si avvia infatti un nuovo stile religioso concepito intellettualmente e orientato eticamente che è accolto in modo disomogeneo dai cattolici. La demarcazione fra borghesia razionale e contadini superstiziosi è pressoché netta. Un quarto della popolazione bavarese è protestante, legato allo Stato, alla borghesia e a idee illuministe<sup>71</sup>.

Un razionalismo pastorale si identifica con una straordinaria mobilità economica e sociale, derivante dal commercio consolidato che non pone tregue neppure la domenica. Può trattarsi di emancipazione religiosa come di indifferentismo borghese, pur tuttavia espressione di un certo controllo sulla proprietà. I cattolici delle campagne pongono una

---

<sup>71</sup> Cf. W.K. BLESSING, *Reform, Restauration, Rezession. Kirchenreligion Und Volksreligiosität Zwischen Aufklärung Und Industrialisierung*: "Geschichte Und Gesellschaft", Sonderheft 11 (1986) 97-122.

sorta di resistenza alle pressioni illuministe contrastanti la loro religiosità semplice e popolare<sup>72</sup>.

Nella foresta della Franconia permane una religiosità costituita da preghiere mattutine, preghiere a tavola prima e dopo i pasti, letture spirituali, gesti pii e una grossa fetta di usanze magiche intorno a nascita, morte, malattia, tempesta, semina, raccolta. Si crede alle streghe e alle previsioni del futuro<sup>73</sup>.

La religiosità degli inizi del secolo è ancora legata all'autorità istituzionale. Per controbattere l'illuminismo, l'assolutismo delle riforme, il romanticismo culturale, il conservatorismo sociale e il restauro politico si rivalutano usi religiosi antichi di pietà popolare. Verso il 1820, dopo la Secolarizzazione, c'è una ripresa della Chiesa cattolica e della teologia nella pratica comunitaria e la risacralizzazione della religione porta a una rigenerazione religiosa che riavvia le abitudini pietistiche e si riaggancia al centralismo pontificio e alla lotta contro il liberalismo, confrontandosi con lo Stato secolare in un periodo di contraddizioni ideologiche e di rapida crescita istituzionale.

In alcuni stati tedeschi nella seconda metà del sec. XIX aumenta il numero di comunicanti all'Eucaristia.

Le Confraternite storiche parrocchiali<sup>74</sup> sono attive nella preghiera, nella comunione e nell'adorazione. Si sviluppano anche associazioni caritatevoli, professionali e politiche insieme alla stampa cattolica, la quale si intensifica dal 1860. Dopo il 1848, si assiste a un rinnovamento nello spirito del clero. Il papa riprende a essere nuovamente il

---

<sup>72</sup> In alcune zone, per esempio nei pressi di Norimberga, abitate maggiormente da una borghesia benestante, i poveri contadini si vergognano a partecipare alle celebrazioni ecclesiastiche pubbliche a causa della mancanza di abiti per la festa. Ci si comunica una o al massimo due volte all'anno. Cf. BLESSING, *Reform* 115-20.

<sup>73</sup> *Ibidem*.

<sup>74</sup> Confraternite del Corpus Domini, del Sacro Cuore, della Beata Vergine Maria, etc.

fulcro dell'identità cattolica, il sacerdozio è nel suo essere più disciplinato e impegnato nello spirito neo-scolastico, molto attivo anche nella sfera di interesse pubblico.

Si intensificano i pellegrinaggi, la cura pastorale e le missioni popolari guidate da frati minori, cappuccini e redentoristi. Nelle campagne riemerge la figura del pio contadino che si interessa di commercio e si orienta verso i centri urbani. A sud di Monaco, la popolazione maschile partecipa di meno alla Messa e alla comunione, mentre quella femminile mantiene fede all'impegno nelle forme devozionali del mese di maggio e del Rosario.

L'urbanizzazione, l'industria precoce e la proliferazione della stampa promuovono invece forze opposte nelle città più grandi. Il cattolicesimo comincia ad assumere forme diverse nei centri urbani rispetto a quelli rurali. Nelle città, come Monaco di Baviera, la borghesia persegue idee illuministe e liberali, curando anche un giornale cattolico con idee contrastanti la Chiesa in Roma e contro il vetero cattolicesimo.

La Chiesa fuori dei grossi centri urbani, ma anche nelle piccole città come Regensburg, riguadagna l'obbedienza al papa e il culto a Maria<sup>75</sup>. Verso il 1840, con il trascorrere del tempo e lo sviluppo di interessi economici e di legami culturali nello sviluppo industriale, il potere orientativo della religione è molto meno predeterminato nel pluralismo sociale della città rispetto al mondo rurale prevalentemente "a senso unico".

Se nel cuore del sec. XIX chi opera nelle pratiche religiose e nella formazione cattolica alla compassione e al sostegno solidale, insieme a chi agisce nelle testate giornalistiche e nelle associazioni di lavoratori, cerca l'autorità spirituale ecclesiastica (a

---

<sup>75</sup> BLESSING, *Reform* 117-22.

Monaco la corporazione di Kolping conta migliaia di adesioni), negli ultimi trent'anni del secolo, al contrario, tutto va scemando a partire dalla frequenza in chiesa ed estendendosi di conseguenza alla comunione, ai ritiri, ai pellegrinaggi, alla vita corporativa.

All'interno dei nuclei familiari borghesi si assiste spesso a connubi dove la donna frequenta la chiesa, mentre l'uomo, socialdemocratico, è proteso all'indifferentismo e all'ateismo derivante dallo stato di razionalismo religioso. La cultura protestante è tesa verso un percorso di restaurazione interna e questo fenomeno interessa anche il Palatinato bavarese. I luterani rafforzano il loro monopolio religioso rivendicando l'esclusività dei loro circoli, risvegliando un nuovo pietismo e impegnandosi come forza missionaria che rischia di avere un maggior impatto rispetto all'azione cattolica<sup>76</sup>.

Con l'avvento della Secolarizzazione guidata da Francia e Prussia la popolazione cattolica tedesca aveva già dimostrato che, nonostante alcune feste religiose fossero state soppresse dalle autorità statali, un processo politico non poteva influire totalmente sulla composizione mentale della maggioranza della popolazione. L'atteggiamento dei fedeli ha posto perciò netti ostacoli che, a loro volta, hanno messo in discussione il successo dei nuovi regolamenti. Con la proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione<sup>77</sup> la pietà mariana si estende nel popolo e nel territorio. Molti pellegrinaggi sono organizzati anche fuori della Germania, soprattutto in Francia e facilitati dalle comunicazioni ferroviarie, altri percorsi sono praticati a piedi in segno di confessione pubblica della fede cattolica.

---

<sup>76</sup> *Ibidem.*

<sup>77</sup> Promulgato da papa Pio IX l'8 dicembre 1854 con la bolla *Ineffabilis Deus*.

Le feste secolari, anch'esse sostenute dai fedeli in quanto cittadini, assumono una preponderante funzione di divertimento e rilassamento per tutti gli strati sociali e non richiedono particolari legittimità ecclesiastiche. Questo facilita molto il costrutto immaginario di una società civile senza classi dove le feste non sono esclusive. Rappresentano inoltre una ricerca di forme di identificazione nazionale l'Oktoberfest e la festa per la vittoria del 1871, celebrata anche dai cattolici della Westfalia, della Franconia e della Baviera.

Annessi a tali forme di incontro, emergono in aggiunta anche dei conflitti di festività: la popolazione cattolica tende a identificarsi con le feste ecclesiali anziché con quelle nazionali. Nelle diocesi prussiane la situazione rimane comunque diversa da quella vissuta in Baviera a causa degli effetti più incisivi del *Kulturkampf*. La Baviera cattolica tende a festeggiare di più il re e i papi<sup>78</sup>.

Questo è spiegato, come già detto sopra, da una visione del mondo socialmente conservatrice e da una tipica comprensione politica romantica. Il papa diventa un simbolo diretto contro il culto monarchico governato da principi militari e protestanti. Su questa linea permangono anche alcune celebrazioni episcopali protese maggiormente a rivendicare la religiosità come potere pubblico, in contrasto con quello statale.

A partire da questi presupposti, la Chiesa pone il massimo sforzo persino per riuscire a ottenere il carattere di feste nazionali a vantaggio di alcuni eventi religiosi, mentre la gran parte delle feste del Secondo Reich tedesco sono segnate dal carattere di glorificazione della Nazione. Anche la domenica imposta dall'industria e dal mondo del

---

<sup>78</sup> Compreso il 50 anniversario di sacerdozio di papa Leone XIII.

lavoro come giorno lavorativo, costituisce un problema per la classe operaia cattolica che si pone in una posizione di conflitto<sup>79</sup>.

In questa prospettiva, il mondo protestante si impegna sul versante opposto. Lutero a sua volta aveva certamente contribuito in anticipo alla creazione di un'etica dell'attività professionale ed economica e all'edificazione di una chiesa borghese, ponendo fine alle carriere ecclesiastiche e al loro tentativo di perseguire una certa autonomia e indipendenza. L'azione protestante educativa, caritativa e missionaria, riflette un volto particolare che la Prussia si appresta ad assumere nei suoi sviluppi e nel suo consolidarsi.

La situazione religiosa generata, insieme ai suoi elementi di discriminazione, non può far altro che indurre all'organizzazione di un cattolicesimo politico che garantisca le sue posizioni non solo a livello religioso, ma anche sociale e nelle scelte nazionali. Dopo il 1871 con il Secondo Reich, le questioni nazionali e sociali vengono dunque affrontate proprio all'interno di un contesto fortemente protestante. Il *Kulturkampf* nel contrastare la Chiesa cattolica favorisce contemporaneamente un rafforzamento del protestantesimo che viene pressoché a coincidere con l'identità nazionale della Prussia<sup>80</sup>.

In questo scenario duro e al contempo altalenante, Amalia Streitl non si lascia intimidire dalla società del suo tempo catturata dal vortice della trasformazione, che pone al centro il proprio emergere e si fissa su un concetto di nazionalismo pericoloso, e

---

<sup>79</sup> Cf. B. STAMBOLIS, *Religiöse Festkultur. Zu Umbruch, Neuformierung Und Geschichte Katholischer Frömmigkeit in der Gesellschaft Des 19. Und 20. Jahrhunderts*: "Geschichte Und Gesellschaft" 27, 2 (2001) 240-73.

<sup>80</sup> Nel 1887 Bismark parla della chiesa protestante come ospite dello stato prussiano. Cf. F. HARTWEG, *Prusse et protestantisme au XIXe siècle*: "Histoire, économie et société" 21, 1 (2002) 5-16.

neppure dalle condizioni formalmente imposte dal suo ceto di appartenenza, ma mantiene fisso il suo sguardo su Colui che ha il cuore trafitto<sup>81</sup>, che non muta ed è sempre stabile<sup>82</sup>, che ha vinto ogni battaglia<sup>83</sup> e che permette di desiderare e intraprendere vie non comunemente praticate<sup>84</sup>. Il suo desiderio di mantenersi libera dai canoni sociali, che le imporrebbero anche un matrimonio combinato, le permette di rinunciare ad esso e di essere ferma nelle sue convinzioni, dettate da una volontà profonda di vivere il comandamento di Dio piuttosto che quello dell'uomo<sup>85</sup>.

#### **4. VITA RELIGIOSA DELLA STREITEL E LE SUE TRASFORMAZIONI: LA CRESCITA NELL'IDENTITÀ (1866-1882)**

Secondo la tradizione, nel 1258 due donne iniziano a vivere insieme alla loro madre vedova nella Casa di Stern, ad Augsburg, in uno stile di vita comunitario religioso<sup>86</sup>.

Ad esse si uniscono con il passare del tempo anche altre donne desiderose di vivere questa forma di vita e con il passare del tempo riescono a fondare un monastero verso il 1258<sup>87</sup>, accompagnate e seguite spiritualmente dai francescani<sup>88</sup> del convento sito nelle vicinanze, aventi una chiesa dove generalmente le donne sono solite partecipare alla S.

---

<sup>81</sup> Cf. Gv 19,37: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto».

<sup>82</sup> Cf. Is 26,4: «Confidate nel Signore sempre, perché il Signore è una roccia eterna».

<sup>83</sup> Cf. Sal 9,6: «Il nemico è battuto, ridotto a rovine per sempre».

<sup>84</sup> Cf. M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 17.07.1883 (*LGFJ* 131, par. 2).

<sup>85</sup> Cf. Mc 7,8: «Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini».

<sup>86</sup> Cf. *Von Gottes Stern geführt, 750 Jahre Franziskanerinnen von Maria Stern in Augsburg (1258-2008)*. Band 1: *Geschichte und Gegenwart*, Lindenberg: Josef Fink, 2008, 44-96.

<sup>87</sup> Anno speciale nel quale si ricordano la città imperiale di Augusta, il Ducato, l'Elettorato e il futuro Regno di Baviera. Cf. *Maria Stern in Augsburg (1258-2008)* 22.

<sup>88</sup> Giunti ad Augusta nel 1221, i frati minori hanno avviato un'intensa attività pastorale.

Messa<sup>89</sup>. Nel 1315 esse assumono la Regola del Terz'Ordine di S. Francesco<sup>90</sup> e provvedono autonomamente al loro sostentamento grazie ad alcune proprietà possedute e date in affitto<sup>91</sup>, a una piccola farmacia e a una produzione interna di cibi, tessuti e oggetti<sup>92</sup>. Nel 1317 ottengono i propri statuti sulla base della regola approvata da papa Nicola IV nel 1289<sup>93</sup>.

A causa di una disputa fra il vescovo e il consiglio comunale, nel 1456 viene promulgata una sentenza imperiale che obbliga i monasteri femminili di Augsburg, comprese le terziarie di Maria Stern, ad avere una madre superiora nominata dal Consiglio della città, al fine di vigilare sui beni dei monasteri stessi, anticipando i tempi della Riforma. Durante il periodo proprio della Riforma, Augsburg diventa di matrice protestante.

Tra il 1537 e il 1547 il Consiglio comunale della città prende possesso del monastero Maria Stern, subordinando la comunità a un superiore protestante, tuttavia questa comunità di donne permane nella fede cattolica sebbene non le sia più concesso accettare novizie. Al momento dell'abrogazione della norma, nel 1547, il convento viene ripristinato nella sua forma originale, ma contandovi solo un resto di quattro membri.

Durante la guerra dei Trent'anni<sup>94</sup> esse attraversano grandi difficoltà e consacrano il monastero a Maria (Stella del mare) ponendosi così sotto la protezione di Maria Stern

---

<sup>89</sup> Chiesa soprannominata del *Barfußler* (frate scalzo).

<sup>90</sup> Nella Provincia di Strasburgo.

<sup>91</sup> Fattorie nei dintorni e case in città.

<sup>92</sup> Dolcetti di pan di zanzero, lavori di ricamo e cucito, lavori con la cera, composizioni di fiori.

<sup>93</sup> Bolla *Supra Montem*, 18.08.1289, promulgata a Rieti da papa Nicola IV (francescano).

<sup>94</sup> 1618-1648.

(Maria Stella)<sup>95</sup>. Nel 1308 il monastero si espande con l'acquisto di alcuni edifici confinanti<sup>96</sup> e nel 1803, viene espropriato a causa della Secolarizzazione. Alle consacrate è concesso rimanere in affitto nella loro struttura, con il diritto di residenza fino alla morte e ancora una volta, non è loro consentito accogliere novizie.

Quando Ludovico I di Baviera nel 1828, permette loro di continuare la vita nel monastero, sono solamente sei membri<sup>97</sup> ad abitarlo. La condizione per continuare l'opera è che le suore diventino insegnanti elementari e questo viene svolto inizialmente con grande successo in due scuole cittadine delle parrocchie di S. Moritz e S. Maximilian e, l'anno successivo, istituendo una scuola femminile proprio nel convento.

Per tale motivo la clausura rigorosa del monastero giunge a un nuovo capitolo di storia aprendosi all'apostolato. Non appena un mese dopo la conferma ufficiale della nuova finalità dell'Istituto, questo può ospitare nuovamente ragazze nel proprio noviziato e formarle come insegnanti. Nei vent'anni a seguire, la Congregazione cresce notevolmente, cosicché, oltre all'insegnamento, le attività si arricchiscono di ulteriori servizi nell'ambito caritativo e sociale.

Nel 1843 Sr. M. Salesia Ellersdorfer diventa superiora del convento di Maria Stern. La si può considerare una seconda fondatrice dell'Istituto, grazie all'impulso dato ad esso con l'apertura di numerose filiali in Germania durante tutto il periodo del suo mandato e quindi fino alla sua morte<sup>98</sup>.

---

<sup>95</sup> Nome attribuito definitivamente al monastero verso l'inizio del sec. XVIII in seguito alla guerra di successione spagnola del 1704-1705.

<sup>96</sup> Si tratta del primo documento pervenuto munito di sigillo e che sancisce un contratto certificato di compravendita.

<sup>97</sup> Cf. *NP* 2, 154.

<sup>98</sup> Maria Anna Ellersdorfer (1812-1888), M. Salesia in religione, entra nel convento di Maria Stern nel 1833. Qui eccelle per la sua maturità e all'età di vent'otto anni è vice-maestra delle novizie. Dal 1843 fino

#### 4.1. Tra le Suore Francescane di Maria Stern ad Augsburg: Sr. M. Angela Streitel

È proprio qui che Amalia Streitel fa il suo ingresso il 25 settembre 1866, dopo ben quattro anni di attesa a causa del divieto impostole dai genitori di entrare in convento<sup>99</sup>. A diciassette anni Amalia ha già chiara la sua vocazione di consacrazione a Cristo Signore nel servizio dei poveri e soprattutto dei malati, ardendo in lei il desiderio di appartenere a un «Ordine austero»<sup>100</sup>. Nell'estate 1862 annota nel suo diario la voce che sente interiormente e che le dice che morirà come clarissa<sup>101</sup>. La sua scelta di non apparire e di non mettersi in mostra nelle sue capacità di insegnamento dopo il titolo ottenuto, la vede laboriosa in famiglia, dove dà lezioni di catechismo ai piccoli e insegna economia domestica alle ragazze del paese<sup>102</sup>.

Il Signore mi ha dato talento per insegnare ed educare. La paura di essere ritenuta una persona dotata, oppure la paura che la vanità e la soddisfazione si impadronissero di me se facessi l'insegnante ecc., mi ha fatto eliminare già da anni tutti i segni di un'istruzione superiore e scegliere invece i semplici lavori di casa<sup>103</sup>.

---

alla sua morte, è superiora generale dell'Istituto del Terz'Ordine di S. Francesco d'Assisi (OSF), tempo che comprende la presenza di Sr. Angela Streitel come suo membro. M. Salesia è dotata di molteplici carismi personali, fra cui ideali chiari, volontà energica, buona conoscenza umana e ricca esperienza di vita: l'Istituto conosce anni fiorenti sotto il suo governo, espandendosi in quasi tutte le diocesi della Germania. Cf. *NP 2*, 154-5.

<sup>99</sup> Nella Casa Madre di Maria Stern ad Augsburg l'orario comunitario giornaliero inizia con l'alzata alle ore 04.00 a cui seguono la meditazione, le altre ore liturgiche, la colazione tra le ore 05.45 e le ore 06.00, la Messa per le suore e le studenti alle ore 07.00 e una giornata che ancora prosegue fra lavoro intenso, preghiera, esame di coscienza, visita al Santissimo Sacramento, pranzo, recita dei vesperi alle ore 13.30, della compieta con rosario, mattutino e lodi alle 16.30 e ancora preghiera e lavoro fino alla cena alle ore 18.30 seguita della ricreazione e alle ore 20.30 dall'esame di coscienza, preghiera della sera e sacro silenzio. Cf. *NP 2*, 155.

<sup>100</sup> Sr. M. Angela Streitel al vescovo Pankratius von Dinkel, Würzburg 09.1881 (*LDD 58*, par. 2).

<sup>101</sup> Cf. M. Petra a P. Jordan, Roma 06.03.1883 (*LGFJ 64*, par. 2).

<sup>102</sup> A. REICHERT, *La serva di Dio Madre Francesca Streitel, Vita ed opere*, Roma: Tipografia Poliglotta Vaticana, 1946, 21.

<sup>103</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 16.04.1883 (*LGFJ 112-113*, par. 1).

Quando, quattro anni dopo i suoi genitori organizzano un ricevimento in casa con lo scopo di presentarle un ragazzo con il quale desiderano si fidanzare, Amalia si nasconde in soffitta e non si fa trovare, con grande imbarazzo dei genitori che finalmente comprendono la serietà e la responsabilità con cui la loro figlia vuole intraprendere una via diversa da quella da loro pensata<sup>104</sup>.

A 17 anni fui chiamata in maniera particolare alla vita religiosa. Poiché i miei genitori, dopo una dura prova di quattro anni, mi dettero il permesso di entrare in un Ordine religioso, ma nello stesso tempo mi fecero promettere che non sarei entrata in un Ordine austero, né in uno che si dedicasse all'assistenza dei malati. I miei così pii genitori, appartenenti alla classe degli impiegati dello stato, davano troppa importanza a cose secondarie e non immaginavano a quale grave sacrificio mi condannavano con le loro misure restrittive<sup>105</sup>.

Amalia ottiene così il permesso di entrare in un Istituto religioso a condizione che non sia troppo rigoroso e che lei non debba lavorare direttamente con gli ammalati. A Mellrichstat, da qualche anno erano giunte le suore di Nostra Signora di Notre Dame<sup>106</sup>, ma Amalia predilige le suore francescane di Maria Stern<sup>107</sup> le stesse dove si è diplomata quattro anni prima, per l'amore coltivato per S. Francesco d'Assisi<sup>108</sup> e soprattutto con il desiderio, assodato in quegli anni, di seguire Cristo sulla via dell'umiltà e della povertà, come il "poverello d'Assisi".

Amalia, accolta da M. Salesia e dalle suore della comunità, fin da subito deve lottare con se stessa per comprendere come seguire la volontà di Dio.

Entra nell'anno 1866 nel convento di Santa Maria Stern ad Augsburg con il solo desiderio di servire gli ammalati; ma la Reverenda Madre Superiora alla quale confessai la mia inclinazione disse: "No". Così doveti continuare a studiare il francese e la musica, cose che

---

<sup>104</sup> REICHERT, *La serva di Dio* 23-4.

<sup>105</sup> Sr. M. Angela Streitel al vescovo Pankratius von Dinkel, Würzburg 09.1881 (*LDD* 58-59, par. 2).

<sup>106</sup> Arrivate a Mellrichstadt nel 1857.

<sup>107</sup> Le suore seguono la Regola del Terz'Ordine di S. Francesco d'Assisi approvata da papa Leone X il 20 gennaio 1521 e le loro Costituzioni approvate dal vescovo di Augsburg, Michael von Deinlein, il 14 luglio 1858.

<sup>108</sup> Cf. *NP* 2, 134.

nella casa paterna benché dovessi esercitarle, avevo molto trascurato per amore della semplicità. Dio sa quel che soffrì nel primo anno: mi assalì una violenta nostalgia e solo la mia ferma volontà, sostenuta dalla potente grazia del Signore, mi fece perseverare ed esercitare il rinnegamento di me stessa, in quanto dovevo vivere una vocazione, assolutamente contraria alle mie esigenze spirituali<sup>109</sup>.

Pratica sei mesi di postulato<sup>110</sup>, dopodiché è ammessa al noviziato<sup>111</sup>, che ha la durata di un anno, con il nome di Sr. Maria Angela. Presto è tentata dal dubbio di non essere al posto giusto, perché la solita «voce» che le parla le fa eco dentro:

Dopo circa mezzo anno, feci la vestizione, e quando avevo appena indossato l'abito religioso, mi prese di nuovo l'antica lotta: "A te ti si addice un Ordine austero", mi risuonava ancora nell'animo. Nessuno era testimone del mio lottare; soltanto il [...] rettore della Cattedrale Mons. Allioli confessore delle suore a Santa Maria Stern, mi permise un genere di vita austero e mi assicurò<sup>112</sup>.

Trae beneficio per la sua vita, pace per la sua anima, sostegno e senso di ciò che vive, da P. Joseph Franz von Allioli<sup>113</sup>, prevosto della cattedrale e confessore delle suore di Maria Stern. Superato questo primo smarrimento interiore, Sr. Angela emette la sua professione religiosa l'8 giugno 1868<sup>114</sup> nel convento di Maria Stern ad Augsburg. I primi mesi dopo la professione li trascorre inizialmente rimanendo nella Casa Madre<sup>115</sup>,

---

<sup>109</sup> Sr. M. Angela Streitl al vescovo Pankratius von Dinkel, Würzburg 09.1881 (*LDD* 59, par. 3).

<sup>110</sup> Dal 17 ottobre 1866 al 3 giugno 1867.

<sup>111</sup> Le viene dato un semplice abito nero e il velo bianco.

<sup>112</sup> Sr. M. Angela Streitl al vescovo Pankratius von Dinkel, Würzburg 09.1881 (*LDD* 59, par. 4).

<sup>113</sup> Joseph Franz von Allioli (1793-1873). Studia teologia prima ad Amberg e poi a Landshut (1814-1815) e qui è allievo di J. M. Sailer. Viene ordinato sacerdote a Regensburg nel 1816. Dal 1818 al 1820 studia lingue orientali a Vienna, Roma e Parigi. È professore di esegesi, lingue orientali e archeologia biblica prima all'università di Landshut (1821-1826) e poi all'università di Monaco (1826-1835), dove insegna, in aggiunta, anche ermeneutica e geografia. È incaricato canonico a Regensburg nel 1835. Nel 1838, diventa Decano del capitolo di Augsburg dove vi rimane fino alla morte. È famoso per la sua traduzione tedesca della Bibbia dalla Vulgata (1830-1832), che conosce grande diffusione. Una copia è custodita nell'Archivio Generale delle Suore francescane di Maria Stern ad Augsburg. Cf. *Maria Stern in Augsburg (1258-2008)*, 72-6.

<sup>114</sup> Per Sr. Angela si tratta della professione perpetua.

<sup>115</sup> La Serva di Dio frequenta vari corsi catechetici. "Il misticismo cristiano", opera nella quale Joseph von Görres ha cercato di risolvere i contrasti tra scienza naturale e teologia con una dottrina di armonia fra corpo e spirito, ottiene larga diffusione ed un effetto incisivo. Gli impulsi di Görres e del *Circolo di Monaco* rimangono determinanti per la futura attività della Serva di Dio nei settori della pastorale e della

dopodiché, in un breve lasso di tempo, viene trasferita in più comunità: nella filiale di Nördlingen<sup>116</sup> per insegnare alla scuola locale; a Monheim<sup>117</sup> per lavorare nella scuola materna cittadina e per insegnare cucito e ricamo alle giovani e, solo temporaneamente<sup>118</sup>, alla scuola locale materna ed elementare di Wemding<sup>119</sup>.

Nel settembre 1871 comincia il suo primo mandato di superiora ad Altomünster continuando a insegnare, ma questa volta deve riprendere le materie di francese e pianoforte di per le quali è maggiormente preparata<sup>120</sup>. E dopo soli sette mesi, il 13 maggio 1872, accetta un ulteriore trasferimento, questa volta più duraturo, all'Istituto Elisabethenheim<sup>121</sup> a Würzburg, nuovamente come superiora, nonché responsabile della casa che ospita orfani<sup>122</sup> e anche ragazze da educare nell'economia domestica. Gli anni che Sr. Angela trascorre in questa casa sono pervasi da profondo zelo, grande slancio e fervida passione.

---

formazione del popolo. Qui apprende indicazioni riguardo all'interdipendenza tra religione e identità del popolo, tra Chiesa e Stato, tra lavoro, vita e religiosità di cui si occupa ripetutamente. È qui che la Serva di Dio entra in contatto con il movimento di rinnovamento cattolico e che acquisisce le sue prime cognizioni per un movimento cristiano di riforma. Cf. *Relatio et Vota dei Consultori storici*, in NP 3, 42.

<sup>116</sup> Diocesi di München-Freising. Agli inizi del 1869, diocesi di Augsburg.

<sup>117</sup> Nel 1870, diocesi di Eichstätt.

<sup>118</sup> In date non ratificate nel 1871, diocesi di Eichstätt.

<sup>119</sup> Cittadina che conserva il più importante luogo di pellegrinaggio mariano della diocesi di Eichstätt: il santuario di *Maria Brünlein*, che ha ricevuto il titolo di basilica minore da papa Giovanni Paolo II nel 1998.

<sup>120</sup> Estratto dalla lettera di Sr. M. Agnesa, OSF, a Madre Camilla, Altomünster, 30.10.1937. Cf. NP 2, 165.

<sup>121</sup> Le idee liberali diffuse nel 1848 favoriscono un rinnovamento nella vita sociale della Chiesa che assume anche il volto, grazie alle conferenze episcopali, di nuove associazioni laicali caritatevoli, volte ad alleviare bisogni fisici e spirituali della gente. Nel 1853 si costituisce a Würzburg la società S. Elisabeth, che ha lo scopo di sostenere un centro per la protezione delle ragazze cattoliche, di curare gli ammalati nelle loro case e di aiutare altre persone nel bisogno. Subito un anno dopo, la società acquista un edificio da impiegare per l'educazione dei bambini orfani poveri e per formare le ragazze nell'economia domestica. L'Istituto per orfani Elisabethenheim è gestito dalle suore di Maria Stern dal 1868. Cf. *Maria Stern in Augsburg (1258-2008)* 206; cf. U. WAGNER, *Geschichte der Stadt Würzburg: Vom Übergang am Bayern bis zum 21. Jahrhundert*, Würzburg: Theiss, 2001, 1, 439-65.

<sup>122</sup> Da trenta a quaranta bambini ospiti. Cf. NP 2, 186.

Io vorrei andare, vicina a Gesù e a nessun prezzo voglio finire all'inferno e neppure nel purgatorio. Per raggiungere questo fine non saprei altro mezzo più sicuro che "lo spogliamento di me stessa". Riconosco però bene che esso deve essere sempre dominato dalla santa obbedienza<sup>123</sup>.

Gli alunni manifestano affetto per la sua persona, così pure come chiunque entra in contatto con lei, sia all'interno sia all'esterno dell'Istituto. Riesce a gestire encomiabilmente la comunità delle suore, l'insegnamento, l'organizzazione della casa, nonché, in seguito, la parte amministrativa a lei affidata, lavorando intensamente al fine di far scorrere le giornate nella disciplina, nell'ordine e nell'armonia. Negli anni a seguire la sua fervente carica spirituale e ascetica si va lentamente spegnendo per adattarsi e accomodarsi a una vita più leggera e acquiescente:

Nei primi anni fui una religiosa fervente che agiva secondo principi austeri, ma poi diventai tiepida e mi adattai a quelle persone che non si attenevano rigorosamente alla Regola e alle prescrizioni monastiche. Così avevo più di una tendenza disordinata, ed io me ne lasciai dominare, finché piacque a Dio<sup>124</sup>.

Non ci è pervenuto quali fossero le sue inclinazioni disordinate. È comunque molto probabile, che affondino le loro radici nelle proposte culturali e sociali dell'epoca, facilmente scostate dalla dimensione religiosa, per far spazio a un'altra più lassista e accomodante.

Verso la primavera o l'autunno del 1877 Sr. Angela vive una grave malattia che la porta a stare stesa per cinque settimane su un materasso di alghe marine.

[...] fui affetta da una malattia mortale. Allora riconobbi i miei travimenti e pregai Dio di prolungare la mia vita. Sostenni una dura lotta con il mio amor proprio, con le mie cattive inclinazioni, con le mie disposizioni d'animo. Una buona confessione da un padre

---

<sup>123</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 16.03.1883 (*LGFJ* 113, par. 2).

<sup>124</sup> Sr. M. Angela Streitel a Pankratius von Dinkel, Würzburg 09.1881 (*LDD* 59, par. 4).

cappuccino<sup>125</sup> mi apportò molta luce e dopo qualche tempo Dio mi guidò attraverso un mare di dolori<sup>126</sup>.

Questo passaggio di vita di Sr. Angela, apparentemente sconcertante secondo una visione umana, per lei, al contrario, diventa un evento fondante nella sua storia di salvezza, perché le permette di rientrare in se stessa e ancora una volta rinsaldare una relazione intima e amorevole con il Redentore, che la rinnova e le dona nuovo ardore.

Sr. Angela stessa racconterà quattro anni più tardi al vescovo di Augsburg tale esperienza di allontanamento e di riavvicinamento all'«Amore crocifisso»<sup>127</sup> purificata da questa malattia che per lei è stata un punto di svolta nel suo cammino spirituale:

Una volta ho avuto il coraggio di sopportare in silenzio, per cinque settimane, su un materasso di crine una delle più dolorose malattie che del resto mi portò vicino alla tomba<sup>128</sup>.

Sr. Angela, come in una seconda chiamata<sup>129</sup>, fa esperienza di pienezza di salvezza<sup>130</sup> e, in forza della grazia divina, “si rialza”, continuando a percorrere quelle *vie non comuni* alle quali il Signore la chiama, impugnando il coraggio di combattere i mali sociali che debilitano la crescita dell'uomo interiore.

Nuovamente radicata in Cristo, Sr. Angela fortifica il desiderio di seguirlo e servirlo in modo esemplare sullo stile di S. Francesco d'Assisi, così come nella sua vita interiore Egli glielo ha rivelato.

---

<sup>125</sup> Si tratta della Käppele (piccola cappella), nome comunemente usato per la Wallfahrtskirche Mariä Heimsuchung (Chiesa della Visitazione di Maria), meta di pellegrinaggi, situata su una collina sopra Würzburg, in Germania. Appartenuta ai frati Cappuccini fino al 2014.

<sup>126</sup> Sr. M. Angela Streitel a Pankratius von Dinkel, Würzburg 09.1881 (*LDD* 59, par. 4).

<sup>127</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 15.12.1883 (*LGFJ* 205, par. 4).

<sup>128</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 21.07.1883 (*LGFJ* 136, par. 4).

<sup>129</sup> Cf. S. STEVAN, a cura di, *La seconda chiamata. Il coraggio della fragilità*, Bologna: EDB, 2018, 15-7.

<sup>130</sup> Qui Sr. Angela sperimenta una sorta di cambiamento interiore profondo già vissuto da Francesco di Assisi alla Porziuncola dove ha la certezza di essere profondamente amato e perdonato da Cristo Signore. Cf. S. BRUFANI – E. MENESTÒ (a c. di), *Il dossier sull'indulgenza della Porziuncola*, in *Assisi anno 1300*, Collezione Medioevo Francescano. Saggi, Santa Maria degli Angeli, Assisi: Porziuncola, 2002, 209-47.

Il Signore mi ha dato un tale senso ed una tale forza per l'umiltà e la santa obbedienza che ho tanta paura di agire contro queste virtù. Sono stata infatti chiamata in modo soprannaturale al fedele esercizio di esse, con la promessa che tutte le altre virtù mi sarebbero state date poi senza particolare fatica, se solo avessi aspirato con tutto il cuore all'umiltà. Per me l'umiltà, l'obbedienza e anche la santa povertà costituiscono un unico esercizio. Non posso immaginare che l'una possa esistere senza l'altra. Solo che, purtroppo, non sono capace di esercitarle, ma vorrei farlo, vorrei praticarle secondo il modello del serafico padre san Francesco<sup>131</sup>.

L'esperienza del santo di Assisi la inonda così profondamente nel suo intimo al punto che, oltre a "cibarsi" della sua testimonianza di vita, lascia trasparire nel suo pensare e nel suo agire sfumature dense di una rielaborazione personale di contenuti assimilati e vissuti degli insegnamenti del serafico padre. Umiltà e Eucaristia rappresentano un binomio inscindibile nel suo percorso, che difende con tutta se stessa, in forza di un'esperienza sperimentata vitale che continua a rianimare e pacificare il suo quotidiano permeato di fragilità umane.

Fra le altre cose che di questo avvenimento sono rimaste impresse nella mia anima c'è questa: non chiedere nient'altro se non l'umiltà<sup>20</sup> tutto il resto ti verrà dato quando ne avrai bisogno. Ed è vero: se mi turba una tentazione nei riguardi di una virtù o di una persona e dopo ricevo la santa comunione con questa intenzione, sono spesso di colpo completamente liberata dalla tentazione; oppure, se, avendo lottato solo superficialmente contro di essa, per cui si è trasformato in errore, in peccato, come infatti nell'ultimo tempo è avvenuto<sup>132</sup>.

Nel passaggio significativo e rifondante che la Streitlitz vive, non vuole perdere altro tempo e, avendo ricevuto dalla casa madre il permesso di agire con una certa libertà su alcune questioni comunitarie e di apostolato, nel momento in cui procede all'applicazione di queste disposizioni, riceve ancora forti pressioni da qualche sorella del Maria Stern di Augsburg<sup>133</sup>.

Le persone che mi circondavano, vedendo che miglioravo seriamente, seguirono strettamente me e i miei principi, ma Dio permise che dalla Casa Madre mi colpissero gravi sofferenze.

---

<sup>131</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 16.03.1883 (*LGFJ* 113, par. 3).

<sup>132</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 16.07.1883 (*LGFJ* 127, par. 6).

<sup>133</sup> Non si conoscono chi fossero queste suore e il motivo delle loro calunnie, né ulteriori notizie in merito.

Ebbi anche il permesso di agire con libertà in determinati campi, ma quando lo facevo le cose non riuscivano come si desiderava, e mi toccavano calunnie, aspri rimproveri e insinuazioni. Ma nonostante ciò non mi venne mai il pensiero di uscire; potevo anzi, espiare attraverso queste sofferenze; inoltre ero fermamente convinta che Dio voleva così prepararmi per un'impresa che mi era ancora nascosta<sup>134</sup>.

Sr. Angela in alcuni carteggi fa intuire indirettamente le sue mancanze, ma non sono esplicitate e nessuna testimonianza ci è giunta in merito.

Per quasi un anno, da quando mi sono decisamente allontanata dai miei capricci a gloria di Dio, non è successo niente che potesse disturbare l'amore, e più che parole ho dato l'esempio. Ancora c'è tanto da lottare con la natura corrotta<sup>135</sup>.

Leggendo alcuni passi si è coinvolti nella sfera interiore dove risiedono le sue convinzioni più profonde così come le lotte più intense, lì dove emerge una consapevolezza del progresso nel proprio cammino spirituale e al contempo la necessità di vigilare con costanza<sup>136</sup>.

Reverenda Madre, questo mezzo anno mi ha portato ad andare più in profondità e ho imparato a tacere. Fortunatamente ho interrotto ogni rapporto esterno e sono innocente delle accuse di essere una pettegola<sup>137</sup>.

La lotta spirituale<sup>138</sup>, il contrasto tra luci ed ombre, risalta in lei come una costante nel suo cammino verso Cristo, come se effettivamente la sua preoccupazione primaria sia quella di praticare il bene nella lode al Signore e per la sua gloria.

Infatti, la sua anima è tutta impegnata in dinamiche di conversione, di purificazione e perfezionamento interiore, per crescere nella misura di Cristo e lasciarvi conformare tutte le dimensioni della sua persona. L'unione costante con la grazia trasformante di

---

<sup>134</sup> Sr. M. Angela Streitel al vescovo Pankratius von Dinkel, Würzburg 09.1881 (*LDD* 59-60, par. 4).

<sup>135</sup> Sr. M. Angela Streitel a Madre Salesia Ellersdorfer, Würzburg 05.03.1879 (*LDD* 34, par. 9).

<sup>136</sup> Cf. Mt 25,13: «Vegliate, dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

<sup>137</sup> Sr. M. Angela Streitel a Madre Salesia Ellersdorfer, Würzburg 06.05.1879 (*LDD* 39, par. 4).

<sup>138</sup> Cf. REICHERT, *La Serva di Dio* 7; Rm 7,18-19: «In me c'è il desiderio del bene, ma non c'è la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio».

Dio la renderà una persona in continuo cambiamento, soprattutto lontana da ogni compromesso con il peccato.

Sono una donna molto ignorante, spesso incline al male, la quale deve essere spinta con la forza dal Signore, sia nell'esercizio del bene che per evitare il male. Una donna che qualche volta riceve una maggiore conoscenza, a cui si oppone però subito il buio di una vita peccaminosa<sup>139</sup>.

La sua interpretazione del vissuto quotidiano è straordinariamente semplice, intessuta di croce e amore, dove l'offerta<sup>140</sup> e la rinuncia sono corroborate dalla fede<sup>141</sup>:

[...] che il Signore esiga da me, da anni, i più dolorosi e per la natura umana più difficili sacrifici che però desideravo anche fare è vero. Quando mi chiede questi sacrifici, il Signore mi fa tanto soffrire, mi fa soffrire fino al punto in cui il sacrificio sembra quasi giunto al completo compimento; e, se ne fossi capace ed avessi un po' di virtù, sicuramente potrei ottenere tutto il vantaggio di un tale sacrificio voluto da Dio<sup>142</sup>.

Sr. Angela, attenta a ciò che è essenziale, la relazione con Dio e la relazione con il prossimo<sup>143</sup>, cura con sollecitudine la vita fraterna animata da uno spirito di imparzialità<sup>144</sup> verso tutte le sorelle a lei affidate. Favorisce la vita comunitaria nella comunità locale e contemporaneamente rispetta la persona nella sua individualità e singolarità, conoscendo che il Signore ha una relazione diversa con ogni "anima"<sup>145</sup>.

---

<sup>139</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 31.03.1883 (*LGFJ* 97, par. 1).

<sup>140</sup> «Quanto ringrazio Dio per le umiliazioni sopportate e per ogni sofferenza». Sr. M. Angela Streitel a Madre Salesia Ellersdorfer, Würzburg 28.05.1879 (*LDD* 47, par. 2).

<sup>141</sup> Cf. 2Pt 1,10: «Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai».

<sup>142</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 22.11.1883 (*LGFJ* 112-177, par. 2).

<sup>143</sup> L'esperienza di Cristo e dell'amore di Dio pervade tutta l'esistenza di Sr. Angela e alimenta alcuni degli aspetti più significativi ed indicativi della sua personalità spirituale, nella quale si presenta come persona compiuta sia a livello spirituale che umano. Cf. V. MARINI, *La comprensione del mistero cristologico nella spiritualità della serva di Dio Maria Francesca della Croce Streitel*: "Studi Francescani" 111 (2014) 1-2.

<sup>144</sup> «Dio mi ha dato la grazia di essere imparziale». M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 14.04.1883 (*LGFJ* 110, par. 4).

<sup>145</sup> Il Figlio di Dio incarnato, crocifisso e risorto è la prospettiva attraverso la quale Sr. Angela fa proprio l'amore misericordioso di Dio, comunicandolo al prossimo attraverso sentimenti ed azioni di fraternità e di carità. Cf. MARINI, *Comprensione* 13.

Tutto questo comporta un lavoro nascosto e invisibile, spesso lacerante, per lasciare spazio alla grazia di agire senza impedimenti nel luogo umano più recondito, quando il proprio essere è invece sempre pronto e desideroso di affermare se stesso:

da anni mi sforzo di vincere la mia tendenza al compiacimento di me stessa, cercando di umiliarmi [...]. Per quanto questo modo di fare possa essere illogico, Dio mi ha sempre benedetto tutte le volte che ho avuto il coraggio di mostrare la verità, cioè le mie deficienze, e mi ha dato una maggiore pazienza nei confronti degli errori altrui. Del resto, devo sempre considerare gli errori altrui una cosa meno grave, poiché la grazia che loro hanno ricevuta è sicuramente diversa. È anche successo, a volte, che di fronte alla mia franchezza nell'ammettere le mie colpe, anche gli altri ebbero il coraggio di confessare le loro, cercando di migliorare<sup>146</sup>.

La Streitlitz non trascurava la serietà della virtù dell'umiltà nel suo essere e nel suo agire, perché, come Francesco d'Assisi comprende che il «male della propria volontà»<sup>147</sup> è ciò che distanzia l'uomo da Dio e dai propri simili, ponendolo al centro di se stesso, in balia dei propri umori e della propria saccenta, resistente all'opera dello Spirito Santo, indifferente e superficiale verso le necessità altrui. La lettura che lei fa dell'uomo moderno è lucida e realistica, sempre accurata nel cogliere i punti forti e quelli limitanti, e a mettere in atto scelte per contrastare i principi emergenti della struttura sociale rappresentati dal razionalismo e dal protestantesimo<sup>148</sup>.

Noi stiamo attraversando una crisi spirituale. Analogamente al sedicesimo secolo detto il secolo dei santi, ma che può anche essere chiamato il secolo della ribellione contro Dio e le sue leggi; il diciannovesimo secolo rappresenta tutti e due gli estremi: da un lato si mira alla perfezione attraverso "l'abnegazione di se stessi" e una severa pratica di penitenza; dall'altro si aspira a una vanagloria e grandezza fittizia, perfino nelle persone che sarebbero tenute a servire in modo particolare il Signore con umiltà e spirito di abnegazione. C'è un vanto per cose che sono solo una negazione delle verità eterne rivelate, invero una negazione perfino del Dio personale; si desidera una libertà peccaminosa e ci si distacca con orgoglio da Dio, dicendo "non voglio servirti"; ci si trascina dietro ogni ordinamento statale e ci si consegna con anima e corpo alla perdizione eterna<sup>149</sup>.

<sup>146</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 15.03.1883 (*LGFJ* 109-110, par. 2).

<sup>147</sup> Cf. *Amm* 2, *FF* n. 146-7.

<sup>148</sup> Cf. L. BORRIELLO, G. DELLA CROCE, B. SECONDIN, *La spiritualità cristiana nell'età contemporanea*, Roma: Borla, 1985, 86-94.

<sup>149</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 25.03.1883 (*LGFJ* 88, par. 2).

La solida convinzione che più la persona si allontana da Dio e più pecca, privandosi della grazia e riservando a Lui posti non prioritari nella propria esistenza, mantiene Sr. Angela desta in ogni momento, non solo per se stessa, ma essendo faro anche per le sorelle, nei confronti delle quali ha prima di tutto una responsabilità morale e spirituale<sup>150</sup>.

Il contenuto che ella conserva indelebile e attivo nel suo profondo, è quello di non cedere alle lusinghe del male<sup>151</sup>, perché tutto l'onore e tutta la gloria possa esaltare il Dio di misericordia. Esigente, ma non esasperante, è la vita in povertà così come l'ha vissuta il santo di Assisi. L'espropriazione dalla propria superbia e dal proprio orgoglio permette al "terreno" del proprio essere di rimanere fertile e fecondo. In una preghiera che le ritorna in mente, dopo alcuni anni che l'ha scritta e poi stracciata, si rivolge a S. Francesco con spirito devoto e filiale affinché ascolti la sua preghiera di donare nuovo splendore all'Ordine concedendo di vivere con esemplarità la perla della povertà<sup>152</sup>.

---

<sup>150</sup> «Nel dono di sé, M. Francesca scopre la sua vocazione, il suo compito, il suo destino, in quanto nella *Sequela Christi* trova risposta a ogni domanda di senso già contenuta nel cuore di ogni uomo creato ad immagine e somiglianza di Dio». MARINI, *Comprensione* 13.

<sup>151</sup> Si parla della condizione dell'uomo peccatore nell'ambito della sua scelta libera, responsabile e consapevole di adesione al peccato. Cf. D. LANFRANCONI, v. *Peccato*, in *Nuovo Dizionario di Teologia Morale* (1990) 900-10.

<sup>152</sup> «In questi ultimi tempi mi ritorna continuamente in mente ciò che anni fa avevo annotato, ma in seguito distrutto. Per darle una prova di filiale sincerità e apertura, le scrivo quanto mi è tornato alla memoria e glielo spedisco, Reverendo Padre, perché lo legga e poi lo distrugga: / "Ascoltate i gravi lamenti dell'Ordine, / sentite il suo canto di dolore. / Nessuno vuole più praticare la povertà, / povertà, eppure sposa del padre!" / Oh, ci si lascia ottenebrare la mente / e ci si sbarazza del giogo della povertà! / Santo padre, santo fondatore! / Ascolta le mie ferventi suppliche, / dona zelo alla nuova fondazione, / dona nuova bellezza all'Ordine. / Non permettere che svanisca ogni virtù. / Ricordati delle lacrime ardenti e gravi, / che hai versato sulla Verna; / salva l'onore dell'Ordine!». M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 03?.10.1883 (*LGFJ* 153-154, par. 2-3).

Questa eco, che quasi assume tonalità imperative e che si ripete all'inverosimile nella coscienza<sup>153</sup> della consacrata, mantiene lo spirito della Streitel finemente allenato ad ascoltare senza distrazioni quello che il Creatore ha ancora da dirle, donandole una velocità di adesione non comune. È in questo tempo, infatti, che si contestualizza la chiamata<sup>154</sup> di Sr. Angela al Carmelo, negli anni in cui svolge servizio presso l'Elisabethenheim e più precisamente verso il 20 luglio 1878<sup>155</sup>.

Questa chiamata era accompagnata da vari avvenimenti straordinari e già parecchi anni prima la mia anima dovette camminare *per vie straordinarie*. Le tribolazioni interne ed esterne da sopportare, le pene causatemi dalla menzogna e dall'inferno, il violento allontanamento dalla vita quotidiana normale ed i mezzi forti adoperati per abituare la mia natura, facilmente irascibile ed impaziente, ad accettare in silenzio, ed alla fine anche con gratitudine, l'ingratitude, le calunnie e le pene di ogni genere, tutto ciò potrà essere compreso nei suoi molteplici aspetti nel giorno del giudizio<sup>156</sup>.

Al contempo, la figura di Sr. Angela diviene nota in tutta la città Würzburg grazie alle sue capacità di organizzazione, amministrative e spirituali. Il centro gestito è fiorente, l'attività fluisce al meglio, ciò nonostante, Sr. Angela non vuole, nel più severo dei modi, dare adito alla sua bravura e vantarsi, al contrario chiede al Signore il dono di una grande semplicità, espressa con riservatezza:

Il pensiero che si potesse parlare di me o che mi si volesse onorare, mi ha dato da anni la forza di cercare la vita ritirata<sup>157</sup>.

<sup>153</sup> «La coscienza fondamentale appare come la radicale presa di coscienza, semplicissima e ricchissima, dell'orientamento e del contenuto dell'opzione fondamentale. In questo senso si può dire che essa è il luogo essenziale ove si fa conscia, come giudizio e come valore, la storia salvifica in cui dobbiamo dar prova di noi stessi: come giudizio, che fonda ogni altra conseguente valutazione etica; e come valore, che si pone come sorgente di ogni altra specifica obbligazione». A. VALSECCHI, v. *Coscienza*, in *Nuovo Dizionario di Teologia Morale* (1990) 195.

<sup>154</sup> La vocazione suppone un mutamento di esistenza; la chiamata di Dio sorprende l'uomo nel suo compito abituale, in mezzo ai suoi, e lo impegna verso un punto di cui Dio si riserva il segreto, verso «la terra che ti indicherò». X. LEON-DUFOUR, v. *Vocazione*, in *Dizionario di teologia biblica* (1976) 1401.

<sup>155</sup> Secondo la tradizione orale carmelitana, in questo giorno si commemorava l'anniversario di morte di S. Giuseppe. Cf. TERESA DI GESÙ, *Il Libro delle Fondazioni*, in *Opere complete della S. M. Teresa di Gesù*, Brescia: Tipografia Vescovile, 1854, 6-8.

<sup>156</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 16?.07.1883 (*LGFJ* 126, par. 3).

<sup>157</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 02.02.1884 (*LGFJ* 241, par. 6).

Pochi anni dopo, si trova coinvolta in una situazione molto complessa dovuta principalmente alla richiesta indirizzata a M. Salesia da parte del reverendo Carl Schneider<sup>158</sup>, di avere tre suore di Maria Stern per il nuovo educando Marienanstalt<sup>159</sup> che la commissione addetta si sta preparando ad aprire in una zona più periferica della città. Della commissione, oltre al cappellano, fanno parte anche il reverendo Braun<sup>160</sup> e il parroco Michael Beckert.

Ieri il reverendo assistente Braun è venuto da me e ha detto di voler parlare con lei per quanto riguarda l'assunzione dell'Istituto Marienanstalt. Deve essere scelta l'insegnante dell'asilo infantile; si è realizzato intanto il più grande desiderio della buona M. Pistis, quello di avere un asilo infantile, e se questo si possa attuare in una casa dove sto io, sia la santa obbedienza a stabilirlo<sup>161</sup>.

Nel carteggio, si legge chiaramente una certa ripetuta insistenza da parte di P. Braun verso M. Salesia, affinché mandi come responsabile proprio Sr. Angela<sup>162</sup>.

Il reverendo assistente chiede di non rispondere alla lettera del cappellano Schneider, ma che lui stesso risponderà per iscritto, per cui una sua lettera sarà inviata al più presto<sup>163</sup>.

Da una serie di richieste sia a M. Salesia, sia direttamente a Sr. Angela, aventi come mittente e mediatario principalmente il Rev. Braun, si innescano una serie di fraintendimenti e di incomprensioni fra Sr. Angela e la superiora generale e fra i sacerdoti stessi fonte di profonde sofferenze per la Streitl, come a ricordarle la via di

---

<sup>158</sup> Cappellano dell'ospedale di Würzburg e segretario della Società Mariana.

<sup>159</sup> Cf. *NP* 2, 235. P. Braun richiede esplicitamente a M. Salesia la persona di Sr. Angela per la nuova conduzione dell'Istituto.

<sup>160</sup> Assistente del seminario diocesano di Würzburg.

<sup>161</sup> Sr. M. Angela Streitl a Madre Salesia Ellersdorfer, Würzburg 19.01.1879 (*LDD* 26, par. 1).

<sup>162</sup> «Inoltre adesso sarebbe certamente a nostro vantaggio sapere se potreste inviarci, oltre alla superiora M. Angela e una religiosa per la cucina e il giardino, anche un insegnante certificata per la religione, la scuola e le attività manuali». Cf. *NP* 2, 241.

<sup>163</sup> Sr. M. Angela Streitl a Madre Salesia Ellersdorfer, Würzburg 21.01.1879 (*LDD* 29, par. 1).

croce che ha già percorso, che sta percorrendo e che si preparerà ad affrontare nuovamente e a un livello sempre più profondo negli anni a seguire.

Carissima e amata Reverenda Madre, per l'amor di Dio, se non è contro la sua volontà, mi chiami da qui e mi permetta di stare ad Augsburg per circa otto giorni nell'istituto con il personale di servizio, per aver in qualche modo sicurezza e conoscenza<sup>164</sup>.

Sr. Angela si trova dentro una situazione caotica che intuisce essere dannosa e pericolosa, pertanto chiede di avere un po' di tempo ritirato alla Casa Madre, anche per sostenere un colloquio personale con M. Salesia. A quanto pare questa richiesta le viene negata, o, ancor più, lo svolgimento degli eventi è così frettoloso che passa a dover affrontare repentinamente situazioni già mutate.

È appena arrivata una signora mandata dal parroco Beckert per dirmi che lei [Madre] le avrebbe scritto che io sarei stata istigata da una donna per quanto riguarda la direttrice dell'istituto. Cara, Reverenda Madre, per delicatezza non le ho mai scritto nulla di quanto il signor parroco Beckert nuoccia all'interesse delle suore. Ma adesso parlo francamente. Un signore venne da me e mi riferì in confidenza che il signor Beckert sarebbe andato da lui e avrebbe detto: "Sono in grande imbarazzo: ho nello stesso tempo chiamato delle suore e un'insegnante d'asilo nell'associazione per aprire l'istituto [...] Se non avessi promesso al suddetto signore di tacere, il signor parroco Beckert sarebbe costretto, a causa delle sue stesse parole, a pensare diversamente<sup>165</sup>.

La relazione che Sr. Angela ha con M. Salesia è di grande apertura e spirito di figliolanza e il legame che intercorre fra loro è armonioso e confidenziale. Si legge fra le righe una sintonia di fondo e una capacità propositiva, di iniziativa e di collaborazione consolidate negli anni e avvalorata dalla fiducia e dalla stima reciproca, come continua di seguito:

Il signor Beckert insiste riferendosi alla sua dichiarazione [della Madre] che io sia stata istigata e questa cosa ancora adesso condiziona. Oh, cara, Reverenda Madre! Sto pregando da settimane: "Signore! Se è possibile che questo calice passi da me, tuttavia non come voglio io ma come vuoi Tu!". Sicuramente chiederei perdono se per questa faccenda avessi avuto motivazioni sbagliate o se avessi permesso che la gente del mondo si prendesse gioco di me; né l'uno né l'altro. Ho cercato di migliorare riguardo ai miei difetti; ho cercato la pace

---

<sup>164</sup> Sr. M. Angela Streitel a Madre Salesia Ellersdorfer, Würzburg 05.05.1879 (*LDD* 37, par. 2).

<sup>165</sup> Sr. M. Angela Streitel a Madre Salesia Ellersdorfer, Würzburg 06.05.1879 (*LDD* 39, par. 1-3).

nel mio ambiente e ho pregato molto per questa causa. Bene, una cosa come questa che porta fortemente l'impronta di miseria, di croce e di preoccupazioni, deve per forza diventare buona! Per favore, non scriva più al signor parroco Beckert di questa faccenda; egli faccia ciò che vuole!<sup>166</sup>

A causa di fraintendimenti quasi forzati nella corrispondenza, pochi giorni prima dell'apertura del nuovo centro, Sr. Angela viene accusata di voler assumere la guida del Marienanstalt. Si manifestano indirettamente delle difficoltà di relazione fra i due sacerdoti, Braun e Beckert, ai quali Sr. Angela risponde in maniera diretta e ferma dicendo di voler porre fine a queste complessità che generano solo fratture e sofferenza. A questa corrispondenza segue un silenzio inaspettato di M. Salesia che procura molto dolore a Sr. Angela.

Il reverendo parroco Beckert chiede insistentemente di mandarmi ad ogni costo all'istituto. Dice che non può mangiare né dormire; vuole portare via definitivamente dall'istituto il signor Braun, che descrive come troppo duro. Cara, Reverenda Madre, quanto eravamo felici questa mattina! E adesso ... Soltanto un ordine esplicito mi farà riprendere una cosa diventata così amara [...] solo Dio sa quanto soffro! Non trovo altro rifugio se non nella croce. Perché lei mi è così avversa e mi toglie la speranza del suo amore materno?<sup>167</sup>

Sr. Salesia Ellersdorfer, costantemente aggiornata da Sr. Angela<sup>168</sup>, interviene facendo scrivere una lettera a padre Braun dalla sua vicaria<sup>169</sup> e chiarendo che spetta a lei stessa nominare le suore e affidare gli incarichi, non ad altre persone. Nella confusione creatasi, la madre generale non tarda a rendere noto che Sr. Angela non sarà

<sup>166</sup> Sr. M. Angela Streitl a Madre Salesia Ellersdorfer, Würzburg 06.05.1879 (*LDD* 40, par. 4-5).

<sup>167</sup> Sr. M. Angela Streitl a Madre Salesia Ellersdorfer, Würzburg 07.05.1879 (*LDD* 43, par. 1-3).

<sup>168</sup> «L'altro ieri sera è venuta da me la signorina Öhringer. Il signor parroco Beckert l'ha inviata da me per dirmi che lui ha ricevuto una sua lettera nella quale, con suo grande dispiacere, è comunicata la decisione che io non andrò all'istituto. Egli non dorme e non mangia e si rivolge a lei con la preghiera di ritirare la sua decisione. Gli è dispiaciuto non essere venuto lui stesso da me, ma ci sono tante difficoltà tra lui e il signor Braun; questi gli sembra una testa calda e per ogni piccola cosa si arrabbia come un leone [...]. Sia fatta la volontà di Dio! Tutto ciò che ho fatto per il Marienanstalt è stato accompagnato dalla preghiera e dal sacrificio; l'aiuto potente della cara Madre di Dio e di san Giuseppe si manifesterà! Grazie, ancora una volta grazie per tutte le umiliazioni, il Signore mi ascolti nell'Al di Là. Quanto è buono il Signore con l'anima che lo loda; questa si irrobustisce nelle varie tempeste». Sr. M. Angela Streitl a Madre Salesia Ellersdorfer, Würzburg 09.05.1879 (*LDD* 45-46, par. 1.4-5).

<sup>169</sup> Sr. Elisabeth, OSF.

la superiora dell'opera nascente, ma che manderà un'altra suora come responsabile della casa<sup>170</sup>.

Davanti a Dio le posso testimoniare che non mi causa dolore né sofferenza l'assegnazione fatta per il Marienanstalt. Solamente al pensiero che lei potesse essere inquieta con me mi ha causato ore difficili, ma adesso ringrazio tanto per l'amore materno riguadagnato e glielo chiedo di nuovo come pure chiedo la sua fiducia<sup>171</sup>.

Sr. Angela vive questo dolore unendolo alla passione di Cristo, in povertà e umiltà, in grande obbedienza, con fede sempre più radicale nel Signore Gesù. Ciò che ha preso forma dentro di lei e per cui desidera dichiaratamente spendersi è strettamente connesso a quanto ancora una volta sperimenta nella sua esperienza quotidiana:

Nella misura in cui si possa intervenire, però, nel cuore della società umana, rinnovando la vita spirituale del clero e dei religiosi, quando si tratta di contribuire ad innalzare moralmente, attraverso una vita ascetica e il buon esempio, l'umanità caduta nelle basse sfere dei sensi, in questa misura risorgerà [...] san Francesco d'Assisi<sup>172</sup>.

Un fatto eclatante è suscitato neppure dopo un anno dall'inaugurazione del centro educativo e per orfani di Marienanstalt, nell'aprile 1880, quando improvvisamente Sr. Salesia nomina Sr. Angela superiora della struttura, molto probabilmente senza preavviso e senza fornire motivazioni appropriate inerenti alla disposizione. Quest'ultima non si fa cogliere alla sprovvista, ma, docile e vigilante, si fa trovare pronta a questa nuova obbedienza tenendo fisso lo sguardo al Crocifisso obbediente<sup>173</sup>.

---

<sup>170</sup> «La lettera di Suor Angela dice che il 5 maggio sera ha ricevuto qualche riga dal reverendo Beckert nella quale le veniva chiesto di essere pronta verso la fine di maggio per trasferirsi al [nuovo] istituto. (Sr. Angela) non ha accennato all'osservazione che la vostra Riverenza ha indicato nella sua lettera che "ora avrebbe dovuto attenersi alla decisione della sua superiora in merito all'accordo in questa posizione poiché tutto era stato messo nelle sue mani" (come superiora generale)». Lettera di Sr. M. Elisabeth, Augsburg, al Reverendo Dr. Braun, Würzburg, 06.05.1879, in *NP* 2, 251.

<sup>171</sup> Sr. M. Angela Streitel a Madre Salesia Ellersdorfer, Würzburg 08.07.1879 (*LDD* 49, par. 1).

<sup>172</sup> M. Petra a P. Jordan, Roma 06.03.1883 (*LGFJ* 62-63, par. 1).

<sup>173</sup> Cf. Eb 12,2-3: «Tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo».

La mia convinzione era così salda in quel tempo che risposi, ad una nobile signora che mi domandò se avessi assunto la direzione al Marienanstalt “Sì, se mi chiama l’obbedienza, ma non vi lavorerò a lungo; Dio mi chiama in un altro luogo”<sup>174</sup>.

La Streitel si impegna a compiere sempre il suo dovere non per obbligo, ma volentieri, con passione mettendo sempre davanti ad ogni cosa il regno di Dio e la salvezza delle anime<sup>175</sup>.

Un anno e mezzo fa giunsi nell’Istituto suddetto. Vi trovai disordine di ogni specie: la situazione finanziaria domestica e persino quella monastica erano prive di qualsiasi ordine. Il buon San Giuseppe, da alcuni anni mia guida e padre, dovette in quell’epoca ottenermi molta grazia dal suo Divin Figlio, perché addirittura la Casa Madre era benevola verso di me. La suddetta signora aveva fatto richiesta a Maria Stern di avere me per la direzione di Marienanstalt che ella dirigeva; essa aveva fiducia in me e sperava che con l’aiuto di Dio, avrei risollevato questa situazione [...] dico con tutta franchezza che io stessa l’avevo invitata a fare ciò, perché ero convinta che non ci sarebbe stata pace finché non avessi svolto in quell’Istituto la mia attività e che questa fosse la volontà di Dio<sup>176</sup>.

Grande è lo sconcerto generale del presidente<sup>177</sup> e dell’équipe dell’Elisabethenheim alla ricezione di tale notizia, particolarmente della sua direttrice. Vengono espresse da costoro delle rimostranze alla casa madre, al fine di far rimanere lì Sr. Angela, ma non ottengono ascolto, né tantomeno risposta affermativa.

Nonostante la condotta esemplare di Sr. Angela, che contribuisce velocemente a sistemare il nuovo Istituto in quanto a disciplina, aspetto economico e organizzazione complessiva, continuano ancora calunnie sulla sua persona, sempre provenienti da

---

<sup>174</sup> Sr. M. Angela Streitel al vescovo Pankratius von Dinkel, Würzburg 09.1881 (*LDD* 60, par. 1).

<sup>175</sup> Cf. 1Pt 5,2-3: «Pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non perché costretti ma volentieri, come piace a Dio, non per vergognoso interesse, ma con animo generoso, non come padroni delle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge».

<sup>176</sup> Sr. M. Angela Streitel al vescovo Pankratius von Dinkel, Würzburg 09.1881 (*LDD* 60, par. 4-5).

<sup>177</sup> Canonico Lochner, membro del capitolo della Cattedrale.

sorelle del Maria Stern e, quindi, da ambienti interni all'Istituto, che l'accusano e a Sr. Angela non viene concesso di dare spiegazione alcuna di ciò di cui è accusata<sup>178</sup>.

Non prevedevo però che i dirigenti, in quella stessa notte mandassero una signora ad Augsburg. Ad ogni modo io vi andai: che ondata di sofferenza e di dolore, di durezza e di umiliazione mi seguiva! Non mi si chiese affatto di difendermi; mi si condannò senza che io fossi stata udita: di amore misericordioso nemmeno parlarne. Dio però voleva prepararmi in questo modo per un'impresa! Se in quel tempo l'aiuto della grazia non fosse stato abbondante, spirito e corpo sarebbero crollati. Mi salvò la forza redentrice delle piaghe del Signore. Dovevo, e con la grazia di Dio ci riuscivo, accogliere cortesemente gli altri e tutto ciò in una casa che ospitava cento persone di ogni specie e con cuore saturo di dolore! Eccellenza Reverendissima! Allora provai quel che significa stare ai piedi della Croce col cuore che sanguina. Da allora sono fortemente attratta dall'amore alla Croce. Io m'impegnavo a tenere lontana ogni amarezza che voleva occupare il mio cuore, a pregare con molto fervore e ad unirmi più intimamente che mai al Tabernacolo. Agivo con una visibile benedizione del Signore e grazie al Suo aiuto, già dopo alcuni mesi fu ristabilito ovunque l'ordine<sup>179</sup>.

Questo brano racchiude in maniera concentrata quella che è e sarà la dimensione umana della Streitel permeata e trasformata dalla grazia. Ciò che in questo momento di vita sostiene Sr. Angela al Marienanstalt sono Gesù nel Santissimo Sacramento, l'amore alla Croce, la preghiera e la carità. Confida molto in Dio, in Maria, Madre Addolorata, e in S. Giuseppe. Questi sono i capisaldi che la reggono ora e che la sorreggeranno anche in futuro, quando queste prove si ripresenteranno in maniera vorticoso, sempre più amplificata e incomprensibile nella sua vita di consacrata, di fondatrice, di superiora, di semplice suora.

Il giorno dopo andai di buon mattino al monte S. Nicola dove è l'immagine miracolosa dell'Addolorata, e la ringraziai fervidamente<sup>180</sup>.

---

<sup>178</sup> Ancora una volta non si possiede il contenuto delle calunnie subite, ma lo si può solo cercare di intuire dalle parole di Sr. Angela al vescovo Pankratius von Dinkel.

<sup>179</sup> Sr. M. Angela Streitel al vescovo Pankratius von Dinkel, Würzburg 09.1881 (*LDD* 60-61, par. 5-6).

<sup>180</sup> Sr. M. Angela Streitel al vescovo Pankratius von Dinkel, Würzburg 09.1881 (*LDD* 60, par. 5). Al monte S. Nicola c'è la Käppele sopra citata. Fin da bambina Amalia prega spesso la Vergine Addolorata nella sua cittadina natale, Mellrichstat, presso la Grosseberg Käppele.

#### **4.2. Al Carmelo di Himmelspforten: M. Petra Streitl novizia una seconda volta**

Il vescovo Hermann von Lodeburg (1225-1254), della diocesi di Würzburg, interessato alla crescita della vita religiosa, incoraggia la fondazione di dieci monasteri femminili nella sua diocesi. Nel 1231 viene eretto il monastero Himmelspforten, a Himmelstadt, sulle rive del Meno. Inizialmente vi abitano le suore cistercensi, che a causa di difficoltà sorte con i proprietari terrieri confinanti, nel 1253 si spostano nella periferia di Würzburg grazie all'offerta di un terreno da parte dello stesso vescovo, dove viene edificato un nuovo monastero omonimo.

Le suore cistercensi mantengono l'abbazia fra alti e bassi per vari secoli, fino a raggiungere una fioritura spirituale e una prosperità economica agli inizi del sec. XIX, ma, a causa della secolarizzazione, il 5 maggio 1804 le ultime trentacinque religiose devono obbligatoriamente lasciare Himmelspforten che fin da subito viene utilizzato come sede per una fabbrica di tabacco e una tintoria; mentre il giardino del monastero diventa un parco cittadino.

Infine, il 4 maggio 1844 quattro signore acquistano il profanato monastero per riportarlo nuovamente alla sua finalità iniziale di luogo di preghiera e culto. Le nobildonne chiedono alle suore carmelitane di prendere possesso dell'edificio e presto arrivano le prime carmelitane dall'Austria. Nel 1847 il monastero è canonicamente riconosciuto nella sua autonomia e in tempi brevi arriva a contare venti membri, tanti

quanti ne permette la Regola dell'Ordine. È il primo Carmelo<sup>181</sup> ad essere nuovamente istituito nel suolo tedesco dopo la secolarizzazione<sup>182</sup>.

Il monte Carmelo, in Palestina, vicino alla costa mediterranea e menzionato nell'Antico Testamento come terra fertile, benedetta e rigogliosa, ricorda in esso la presenza del profeta Elia<sup>183</sup> e il suo incontro con Dio nella brezza leggera<sup>184</sup>. Dopo Elia ed Eliseo si succedono eremiti che via, via si organizzano in un Ordine religioso nel sec. XII. La Regola osservata è data da S. Alberto Avogadro, vescovo di Vercelli, Patriarca di Gerusalemme (1207-1209). Nel 1432 la Regola è mitigata da papa Eugenio IV e nel sec. XVI S. Teresa d'Avila riforma l'Ordine insieme a S. Giovanni della Croce. Dal 1580 l'Ordine Carmelitano è diviso in due rami: i carmelitani calzati che osservano la Regola mitigata e i carmelitani scalzi che riprendono la Regola primitiva di S. Alberto.

Le suore carmelitane sorte verso la metà del sec. XV sono un Ordine claustrale che riconosce in S. Teresa d'Avila la sua fondatrice con la riforma da lei istituita nel 1562. La venerazione della Vergine Maria è profondamente coltivata nella spiritualità carmelitana fin dall'inizio ed essa è considerata la patrona dell'Ordine.

Nel tempo in cui risiede a Würzburg come responsabile all'Istituto Elisabethenheim, Sr. Angela il 20 agosto 1878, avverte una chiamata più specifica alla vita in un Ordine austero<sup>185</sup> quale il Carmelo e, due anni dopo, questa intuizione muove i primi passi per una sua concretizzazione. Scrive in seguito:

---

<sup>181</sup> Carmelo è una parola ebraica che significa giardino, frutteto.

<sup>182</sup> U. DOBHAN, V.E. SCHMITT, *Teresa von Avila – 400. Todestag: Karmel in Deutschland*, München: Kaffke, 1981,121-3.

<sup>183</sup> Risale al sec. IX a.C.

<sup>184</sup> Cf. 1Re 19,9-18.

<sup>185</sup> Cf. Sr. M. Angela Streitel al vescovo Pankratius von Dinkel, Würzburg 09.1881 (*LDD* 59, par. 4).

Era il 4 agosto 1880. Io ero arrivata nell'Istituto nell'aprile del medesimo anno. In quella mattina d'agosto, di mercoledì, dovevo occuparmi di una faccenda in città. Lo notò una delle mie consorelle e mi disse: "Potrebbe fare un tratto di strada in vettura: le signore della casa si recano a Himmelspforten. Appena udii la parola "Himmelspforten", il mio essere fu invaso da luce e conoscenza. Tutto in me fu chiaro e nel mio intimo risuonava forte: "Va' e chiedi de essere accettata: il Signore ti vuole lì". Mi recai al monastero delle Carmelitane e cercai di poter parlare con il confessore di queste religiose. A lui esposi il mio desiderio in forma di semplice richiesta. Egli mi condusse dalla Madre Priora e mi fu data assicurazione che appena una carmelitana fosse morta io sarei potuta entrare<sup>186</sup>.

In una testimonianza più tarda di Sr. Scholastica Demer<sup>187</sup>, si legge che Sr. Angela (negli anni a venire M. Francesca), durante un momento di preghiera notturno, sente il suono della campanella del Carmelo di Himmelspforten<sup>188</sup> e una voce che le dice di raggiungerlo. Data l'ora tarda, mezzanotte, chiede come possa recarsi lì e all'improvviso si trova nel coro delle carmelitane cantando e pregando con loro e udendo la voce di S. Francesco che le ordina di imparare ad unire la vita attiva e quella contemplativa. Inoltre, la voce continua dicendole di entrare nel Carmelo e di rimanere lì finché non avrà ricevuto un altro segno. Sr. Angela il mattino seguente si reca di buonora alla Käppele per pregare e chiedere consiglio. Alcune caratteristiche di Sr. Angela catturano l'attenzione: la sua iniziale reticenza nell'andare al Carmelo a quell'ora notturna; la fatica ad accogliere il profeta Elia e S. Giovanni Battista come patroni<sup>189</sup> e la ricerca di consiglio da un sacerdote<sup>190</sup>.

[...] sono stata guidata dalla grazia da quando ero diciassettenne e, sebbene spesso abbia resistito con forza e cattiveria a questa condotta amorevole posso tuttavia dire che, in cose

---

<sup>186</sup> Sr. M. Angela Streitel al vescovo Pankratius von Dinkel, Würzburg 09.1881 (*LDD* 61, par. 7).

<sup>187</sup> Cf. nota 262.

<sup>188</sup> La distanza fra il Carmelo e il Marienanstalt è di circa tre chilometri.

<sup>189</sup> Sr. Angela, nel luglio 1877, riceve spiritualmente il dono di altri due patroni: S. Elia e S. Giovanni Battista. Inizialmente pone una certa resistenza a questo fatto, ma presto vi aderisce: al primo con la motivazione che chi accoglie un profeta, riceve la ricompensa del profeta (Cf. Mt 10,41), al secondo per l'invito a preparare le vie del Signore (Cf. Mt 3,3). Cf. M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 16?.07.1883 (*LGFJ* 126-128, par. 3-7).

<sup>190</sup> Cf. *NP* 2, 314-5.

importanti ed eccezionali mi sono lasciata guidare solo dall'obbedienza e anche per il futuro la santa obbedienza sarà guida sulle vie del Signore<sup>191</sup>.

Una delle studentesse del Marienanstalt<sup>192</sup>, nella sua testimonianza, narra che Sr. Angela ogni mattino si reca alla chiesa del Carmelo e vi rimane per circa un'ora e mezzo, dopodiché partecipa alla Messa con le suore del proprio Istituto<sup>193</sup>.

Sr. Angela intensifica la sua preghiera, facendo pregare per lei anche i bambini di entrambi gli Istituti<sup>194</sup>. Interiormente ha chiaro che è il Signore che ancora una volta la sta chiamando, ma non riesce a conciliare questa indicazione con quella di circa quindici anni prima, nel 1862, che le diceva che sarebbe morta come clarissa.

Come soffrì quando, dopo quasi quattro anni di lotta il Signore mi chiamò al Carmelo e mi si disse di non oppormi a questa chiamata che veniva dal Signore. Però, quella sentita quindici anni prima diceva: morirai come clarissa [...]. La mia lotta era terminata anche se quella prima chiamata - morirai come "clarissa" - mi rimbombava in mente in continuazione ed era motivo di un certo timore che i piani del Signore, per quanto mi riguardava, fossero stati contrariati, dato che fui tuttavia indirizzata al Carmelo da parte dell'obbedienza e con evidenti e ripetuti segnali dall'alto<sup>195</sup>.

Quella di Sr. Angela è un'esperienza di profonda fede e totale consegna alla volontà di Dio, sui passi di Abramo e di Maria dove si trova a discernere giorno per giorno il suo disegno d'amore e a rinnovare la sua alleanza con un nuovo «Sì».

Questo non la priva di sofferenze, sebbene si tratti di seguire disposizioni divine, ma cerca di affrontarle seguendo le indicazioni evangeliche che invitano alla benedizione<sup>196</sup>

---

<sup>191</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 25-26.10.1883 (*LGFJ* 167, par. 6).

<sup>192</sup> In seguito, sarà Sr. Gervasia, OSF.

<sup>193</sup> REICHERT, *La serva di Dio* 26-27.

<sup>194</sup> St. Elisabeth e Marienanstalt.

<sup>195</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 06.03.1883 (*LGFJ* 63-64, par. 2).

<sup>196</sup> Cf. Rm 12,14: «Benedite e non maledite».

e al totale abbandono<sup>197</sup>. Cerca consiglio da un frate cappuccino della Käppele, dove è solita recarsi a pregare per chiedere luce e ricevere forza.

In realtà anche se tutto era voluto da Dio, vidi avvicinarsi giornate di dubbio; in quel tempo di estrema angustia non avevo vicino a me nessun sacerdote che mi fosse guida nella vita spirituale; e così dopo fervorosa preghiera, capii di dover ricorrere a un padre francescano, il quale in età avanzata, per amore di Dio, abbandonò la parrocchia per servire Dio come semplice religioso. Lui mi disse con chiarezza, dopo che gli ebbi dato le informazioni necessarie sul caso mio, che tutto quanto mi era successo, era accaduto per disposizione di Dio: mi raccomandò di tenere fermo con fedeltà il mio proposito. Mi dette anche il consiglio di parlare apertamente con la superiora generale quando si sarebbe trovata in questa città per occuparsi dell'orfanotrofio. Mi disse che lo potevo fare facilmente in quanto la mia intenzione di abbandonare l'Ordine di S. Francesco era chiaramente volontà di Dio e non era condizionata da motivi umani e gretti<sup>198</sup>.

Forte dell'azione dello Spirito in lei, Sr. Angela conviene a un colloquio con la sua madre generale per esprimerle quello che sta vivendo spiritualmente e che la chiama altrove, in una dimensione che supera vertiginosamente le vicissitudini complicate, a lei sfavorevoli, che sta subendo al Marienanstalt. Il punto in questione non si ferma a una leggera apparenza, ma scava le profondità della sua anima.

Il 23 febbraio 1881 parlai di questa cosa con la reverenda superiora generale; ella accolse la mia comunicazione con dolore ma anche con sentimenti elevati e pii, con materna benevolenza. Non ci furono rimproveri, né amarezza, né osservazioni negative o prive di carità. Ella deplorò di avermi recato dolore negli ultimi tempi, perché molte volte era stata male informata.<sup>199</sup>

Dopo il permesso della madre generale Salesia Ellersdorfer, iniziano le comunicazioni formali tra l'Istituto Maria Stern, il vescovo di Augsburg, Pankratius von Dinkel, e il Carmelo di Himmelsporten, rappresentato dalla sua priora Sr. Maria Anna di S. Gioacchino, dalla sua vicaria Sr. Maria Alberta della SS. Trinità e dal priore dei carmelitani scalzi nonché Vicario del Carmelo di Himmelsporten, P. Ambrogio Käss.

---

<sup>197</sup> Cf. Lc 22,42: «Tuttavia non sia fatta la mia volontà, ma la tua».

<sup>198</sup> Sr. M. Angela Streitel al vescovo Pankratius von Dinkel, Würzburg 09.1881 (*LDD* 61-62, par. 7).

<sup>199</sup> Sr. M. Angela Streitel al vescovo Pankratius von Dinkel, Würzburg 09.1881 (*LDD* 61-62, par. 8).

Il passaggio dall'Istituto francescano Maria Stern al Carmelo non è privo di sofferenza e distacco, ma la piena fiducia riposta in Dio il quale continua a guidare la sua vita *per vie non comuni*, non prestabilite, ma illuminate al momento opportuno, rende sempre più forte Sr. Angela nella sequela.

Il credente è una persona che si consegna interamente a Dio e agli uomini per amore del Padre, alla sequela di colui che si è consegnato per eccellenza al Padre: Gesù Cristo<sup>200</sup>. Ma il discernimento sulla volontà del Padre, che implica costantemente una componente intrecciata della volontà propria della persona, potrebbe essere conseguenza dell'orgoglio personale, che sfocia nella superbia.

La docilità e la disponibilità al Signore a compiere ciò che lui vuole diventa effettiva nella sottomissione al fratello e alla sorella, prima tappa per un realistico distacco dai propri desideri, nella disposizione effettiva all'opera dello Spirito Santo. Il frutto che ne consegue è la pace del cuore, pace che nasce a caro prezzo dalla croce, dal distacco da tutto quello che appartiene alla terra per la pace che Cristo ha promesso ai suoi discepoli<sup>201</sup>. Tale atteggiamento è quello scelto e perseguito da Sr. Angela, che, nonostante una guida speciale da parte di Dio, che è solita sperimentare nel suo viaggio interiore, desidera e cerca il confronto con un ministro della Chiesa di Cristo Signore<sup>202</sup>.

Mercoledì 25 gennaio 1882, ricorrenza liturgica della conversione di S. Paolo, Sr. Angela fa il suo ingresso nel Carmelo di Himmelspforten.

---

<sup>200</sup> Cf. DOROTEO DI GAZA, *Scritti e insegnamenti spirituali*, Roma: Paoline, 1980, 24.

<sup>201</sup> *Ivi* 36-9.

<sup>202</sup> Questo atteggiamento sembra riecheggiare il profondo vissuto di obbedienza di Francesco d'Assisi verso la Chiesa nei suoi ministri.

Il Signore mi chiamò nel convento delle Carmelitane nel 1882, anno in cui il Carmelo e la Verna celebravano feste straordinarie, uno per il loro padre fondatore e l'altro per la loro madre fondatrice<sup>203</sup>.

Con queste disposizioni d'animo Sr. Angela continua la sua lotta<sup>204</sup> e la sua relazione con Gesù, entrambe componenti di una vita provata, sottoposta alla costante richiesta da parte del Cristo di lasciare tutto e di seguirlo. È Cristo che orienta l'uomo a far ritorno nella casa del Padre, lì da dove è venuto. Il cammino di sequela richiede un esodo dell'uomo da se stesso per giungere alla casa del Padre nella forza e nella luce dello Spirito, seguendo il Figlio.

La sequela inizia e termina con il volgere lo sguardo verso "il Trafitto" che, morendo sulla croce, ritorna al Padre e, facendo dono dello Spirito, introduce con sé l'uomo nel seno del Padre<sup>205</sup>. La via della pace è quella che passa attraverso l'ardentissimo amore del Crocifisso<sup>206</sup>. Il suo invito «vieni e vedi»<sup>207</sup> porta necessariamente la Streitell a fare un ulteriore passaggio di figliolanza e sponsalità, senza sicurezze materiali, ma solo con la certezza di essere guidata da Dio.

Mentre mi trovavo sulla strada per il convento delle carmelitane, sono stata spinta da una forza soprannaturale a scegliere come miei patroni particolari i santi principi degli apostoli, Pietro e Paolo. Dopo qualche tempo la maestra mi raccontò come santa Teresa, prima dell'attuazione della riforma, fosse stata indotta a scegliere questi stessi apostoli, come

<sup>203</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 16?07.1883 (*LGFJ* 126, par. 3).

<sup>204</sup> Il combattimento spirituale, che vediamo pienamente attuato da Sr. Angela, è una disposizione ascetica ben conosciuta nella tradizione della Chiesa e praticata fin dagli inizi. I Padri del deserto, ne avevano grande stima e ne chiarivano il contenuto. Essi affermavano che al cristiano è permesso di parlare di «violenza» solo se è rivolta al proprio «io», mai diretta verso gli altri, e in quanto finalizzata alla crescita della vita spirituale. Infatti, essi pensavano, che «il lottatore scopre pian piano che la lotta è contro qualcosa che è dentro di lui. Allora la fuga mundi non è fuga da qualcuno o da qualcosa, ma è lotta contro qualcosa che ci abita costantemente. [...] È una lotta, quella ascetica, contro un male che ci abita che ci "segna"... ». S. CHIALÀ, *La vita spirituale nei Padri del deserto*, Trapani: Il pozzo di Giacobbe, 2006, 27-9.

<sup>205</sup> Cf. P. CODA, *La sequela di Cristo come dimora nella Trinità nel Vangelo di Giovanni: La Spiritualità del Cristiano*: "Rivista internazionale di Teologia e Cultura, *Communio*" 135 (1994) 25-9.

<sup>206</sup> Cf. *Ivi* 38-9.

<sup>207</sup> Gv 1,46.

patroni particolari ecc. Sono sempre stata e sono tuttora sconvolta quando mi rendo conto di ricevere grazie date solo a persone piene di virtù, perché sono consapevole della mia miseria. Solo il silenzio, l'umiliazione e l'abnegazione mi aiutano in questa situazione a ritrovare un po' di calma, in modo che all'esterno non si capisca ciò che succede nell'intimo<sup>208</sup>.

Con la forza di S. Giovanni Battista<sup>209</sup>, Sr. Angela prepara prima di tutto le vie e i sentieri del suo cuore per lasciarsi abitare dal Signore e radicarsi nelle sue vie<sup>210</sup>. Ella si percepisce come uno strumento scelto da Dio per seguire i suoi comandi e testimoniare al mondo<sup>211</sup>, per riproporre l'amore di Dio che sovrasta e permea ogni creatura, soprattutto a quelle lontane o resistenti al suo Nome che vivono nelle tenebre del peccato e dell'errore<sup>212</sup> al fine di ricondurle alla consapevolezza del dono ricevuto<sup>213</sup>.

Sr. Angela riceve l'abito carmelitano delle novizie, con il velo bianco, dopo il 10 febbraio 1882 nella celebrazione dell'iniziazione e il suo nome è cambiato in Sr. Petra<sup>214</sup> d'Alcantara<sup>215</sup> di S. Giuseppe.

Il fatto che fosse stato Dio stesso ad attribuirmi il nome di san Pietro d'Alcantara, lo hanno confermato delle anime, che generalmente sono lungi dal credere facilmente a "cose straordinarie". Fino al momento della vestizione, in cui si danno i nomi, io non sapevo quali dei due avrei ricevuto [...]. Il giorno in cui ricevetti questo nome, sentii continuamente dentro di me le parole: "Mostra di essere una dura roccia" [...] con ciò capii che il Signore

---

<sup>208</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 16.07.1883 (*LGFJ* 126-129, par. 4).

<sup>209</sup> Cf. Mt 3,3: «Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri».

<sup>210</sup> Cf. M. PARADISO, *Fenomenologia della Sequela*, Roma: Città Nuova, 2010, 175.

<sup>211</sup> Cf. At 9, 15-16: «[...] egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli di Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome».

<sup>212</sup> Cf. At 26,18: «[...] ti mando per aprire i loro occhi, perché si convertano dalle tenebre alla luce e dal potere di Satana a Dio e ottengano il perdono dei peccati e l'eredità».

<sup>213</sup> Cf. 1Pt 2,9: «Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa».

<sup>214</sup> «Durante l'omelia della vestizione di Sr. Petra, il sacerdote che presiede la liturgia spiega il nome scelto per lei, confrontandolo con le parole evangeliche di Gesù a Pietro: "Tu sei Pietro", la roccia. "Tu sei Pietro-Petra"». Cf. *NP* 2, 361.

<sup>215</sup> Nome derivato da S. Pietro di Alcantara (1499-1562), entrato nell'Ordine Franciscano dopo aver completato i suoi studi. Nel 1554 riceve il permesso di condurre una stretta Osservanza della Regola. Forma i suoi compagni a uno stile di vita di penitenza e rinuncia, in costante preghiera e in austera povertà. Presta il suo aiuto consigliando S. Teresa d'Avila nella riforma dell'Ordine.

avrebbe trasformato la mia anima in una roccia per i suoi scopi e lo ha fatto nella misura in cui con i miei peccati e le mie grosse imperfezioni non ho gravemente ostacolato l'azione della grazia. Spesso la grazia mi ha costretto, quasi con la forza all'esercizio del bene, per cui mi manca ogni merito personale e mi procura continuamente motivo di umiliarmi profondamente davanti al Signore per la mia povertà nel bene! [...] ciò mi consolerebbe e avrei la speranza di diventare ciò che ancora non sono e che pure potrei essere, avendo cooperato con la grazia: "un pezzo di roccia nella santa Chiesa"<sup>216</sup>.

Il profondo senso di appartenenza alla Chiesa che vive Sr. Petra è profondamente legato alla dimensione cristologica che la investe e che non la lascia in nulla indifferente<sup>217</sup>. Convinta dell'intenzionalità fiduciosa con la quale Gesù affida a Pietro la sua Chiesa, ritenendolo pietra salda a fondamento di essa, ella sa quanta responsabilità il Signore, pietra angolare, abbia riposto nella fragilità umana, in forza della sua misericordia e della sua grazia. Non superficialmente, ma con profonda radicalità evangelica, la Streitel concepisce il suo essere, come parte significativa della Chiesa, Sposa di Cristo, dove è chiamata a partecipare attivamente, rimanendo al suo posto, per appartenere al popolo di Dio, essere in comunione con il corpo di Cristo e lasciarsi trasformare in tempio dello Spirito Santo<sup>218</sup>.

Sono entrata nel Carmelo con l'idea di servire il Signore nel modo più perfetto possibile, con una vita ritirata e di assoluta obbedienza. Ero un'anima semplice, guidata però spesso dal Signore in modo particolare. Tuttavia, questa guida era così chiara e decisa, che per anni non dovetti menzionare nella santa confessione di stare sotto l'influsso particolare della grazia. In più, cercavo sempre intensamente l'umiliazione e l'abnegazione di me stessa, per cui sono rimasta al centro della mia vita spirituale. Poi, nel Carmelo, questi rapporti con Dio e con i santi divennero di tutt'altra natura. Prima c'era stata una luce, oppure una voce che mi guidava. Dopo c'era una attrazione, una vicinanza ed una sensazione percettibile<sup>219</sup>.

Il cammino spirituale di Sr. Petra è intrinsecamente guidato e sostenuto dalla grazia divina che per lei, come per ogni persona docile all'azione dello Spirito, diventa vita

---

<sup>216</sup> M. Petra a P. Jordan, Roma 09.03.1883 (*LGFJ* 67, par. 3).

<sup>217</sup> Cf. Mt 16,18: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa».

<sup>218</sup> I. PETRIGLIERI, *La Chiesa di Cristo, Contributo per una comprensione dell'essere della Chiesa e nella Chiesa*, Roma: Armando Editore, 2012, 93.

<sup>219</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 31.03.1883 (*LGFJ* 98, par. 3-4).

alla luce del progetto d'amore di Dio che si auto-rivela nel Figlio incarnato, e che continua a conformare la persona, creata a immagine di Dio, in una somiglianza identitaria al Verbo di Dio fatto uomo<sup>220</sup>. Nel mistero della relazione tra la creatura e il Creatore, in una dimensione trinitaria e in un atteggiamento teologale, si sviluppa progressivamente la vita cristiana in tutte le sue tappe.

L'esperienza della trascendenza non si può dunque separare dal vissuto teologale e neppure dalle esperienze mistiche in cui si vive una relazione personale con il "Mistero"<sup>221</sup>.

Desiderando Dio comunicare la sua stessa vita all'uomo, che partecipa della vita divina frutto dell'incarnazione, lo pone in relazione a sé attraverso la vita reale, non concettuale, attraverso la fede e i sacramenti, per infondergli la Sua luce<sup>222</sup>. Sr. Petra non è lontana dal vivere questa unione spirituale con la SS. Trinità, affermando di essere lei stessa guidata direttamente da Dio e che questo rapporto si modifica gradualmente nella natura col progredire dell'accoglienza della Parola di Dio, non con la scienza umana, ma con umiltà d'intelletto, con tranquillità di spirito e disposizione ad accogliere le cose divine sotto la condotta dello Spirito Santo.

La gioia che l'anima pura prova, pur segnata dai tratti della passione, spinge a vivere profondamente radicati in Cristo conducendo una vita soprannaturale<sup>223</sup>.

---

<sup>220</sup> Cf. L.J. GONZÁLEZ, *Sviluppo umano in pienezza*, Torino: Effatà, 2007, 35-6.

<sup>221</sup> Cf. R. ZAS FRIZ DE COL, *La presenza trasformante del mistero, Prospettiva di teologia spirituale*, Roma: Gregorian & Biblical Press, 2015, 32.

<sup>222</sup> Cf. G. PALAMAS, *L'uomo mistero di luce increata*, Milano: Paoline, 2005, 63-76.

<sup>223</sup> Cf. J.J. SURIN, *I fondamenti della vita spirituale, tratti da L'Imitazione di Cristo*, Milano: Ancora, 2017, 219-84.

La Streitell fa fruttificare il tempo di cui dispone, impegnandosi seriamente e attivamente nell'ascesi e nella crescita interiore fin dagli inizi del suo cammino di consacrazione segnato dall'entrata in convento dove si accorda fin da subito con P. Allioli, suo confessore, di poter praticare uno stile di vita rigoroso comunque consono e ponderato nel rispetto della sua persona e della comunità.

La mortificazione e la rinuncia, l'impegno nel lavoro, lo spogliamento di sé nella semplicità e nella carità, la contemplazione e il culto mariano assumono in lei una sfumatura carmelitana che ora riconosce già parte di sé<sup>224</sup>.

Senza che io lo sapessi, per anni mi sono esercitata in parte nelle regole dei sopradetti santi senza con ciò pregiudicare la terza regola, a dire il vero molto facile, di san Francesco e senza sapere che questi esercizi, che io praticavo in una luce superiore, si trovano nel Carmelo. Quando entrai in quest'Ordine, spesso rimasi fortemente sorpresa, vedendo che si praticava, secondo gli Statuti esistenti, ciò che già da molto tempo la grazia mi aveva insegnato o comunque fatto capire come gradito a Dio. Già all'inizio della mia vita nel Carmelo potei scrivere in confidenza a mia sorella "Tutti gli esercizi mi paiono facili, poiché corrispondono pienamente a quelli che in parte praticavo prima di entrare nell'Ordine delle Carmelitane [...]"<sup>225</sup>.

La Serva di Dio non usa il termine mistico riguardo le esperienze della sua vita, ma le sensazioni percettibili, di cui parla descrivendo la sua relazione con Dio, rientrano nella categoria del soprannaturale, di cui lei è consapevole.

Egli ha attirato in modo meraviglioso il mio cuore verso una vita di rinuncia sublime, insegnandomi a non chiedere neanche il conforto divino, quand'anche il cuore sembri morire per la pena e il dolore. Egli mi insegnò la sofferenza pura, sofferenza senza conforto né umano né divino. Egli mi fece vedere la povertà in una luce pura, mai vista prima<sup>226</sup>.

---

<sup>224</sup> Cf. G.B. MONTINI (1963-1978), *Voi siete «figli dei santi», Paolo VI ai carmelitani*, n. 7, Avellino: Graphe.it, 2018, 23-6 (Pneuma).

<sup>225</sup> M. Petra a P. Jordan, Roma 21.02.1883 (*LGFJ* 43-4, par. 2).

<sup>226</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 25.03.1883 (*LGFJ* 89, par. 4).

La *via sublime* intrapresa da Sr. Petra è quella della sofferenza, della croce, vissuta accanto a Cristo, nell'abbassamento e nell'espropriazione di sé<sup>227</sup> che riflette in controtuce la pura e nuda povertà, e che, nell'assenza di consolazione, diventa spazio dedicato e offerto esclusivamente alla presenza inabitata di Dio<sup>228</sup>. Questa maturità spirituale sembra presentarsi in filigrana anche nella vita di Sr. Petra, che in altre modalità, si imbatte nella lacerazione del cuore a percorrere la via del calvario.

È certo che il buon Dio mi ha dato una immensa capacità di soffrire e un forte spirito di penitenza che penetra tutte le azioni e mi sento più libera e più sollecita nel fare il bene e [compiere] il dovere, di quando lascio andare la mia anima e tutto il mio essere in questo duplice esercizio della "penitenza" e della "sofferenza"<sup>229</sup>.

Il mistero del dolore che ci investe richiede di essere elaborato e assunto. Molte domande attraversano il pensiero e l'agire dell'uomo nella storia e influenzano la qualità della missione nel mondo di ciascuno dal modo in cui ci si dispone dinanzi alla sofferenza. Il duro peso del male, ci aiuta a comprendere Brambilla, fa reagire l'essere umano sostanzialmente in due atteggiamenti contrari fra loro: con rassegnazione passiva o con una resistenza attiva.

La prima corre il rischio di alimentare una "mistica della croce" partendo da fondamenti errati che portano alla sublimazione dello stato di ripulsa vissuto conducendo a una vita remissiva, piegata, inoperante al bene, che attiva i canali della mortificazione fine a se stessa, in vista del premio eterno, mancando della libertà di stimolare una volontà fortificata dinanzi al dolore.

---

<sup>227</sup> «E da quell'ora comincio a sentire umilmente di se stesso». *3Comp, FF* n. 1403.

<sup>228</sup> A. FILIBERTI, R.L. LUCAS, *La spiritualità nella sofferenza, dialoghi tra antropologia, psicologia e psicopatologia*, R.L. Lucas (a c. di), contributi di: P. Massaglia, et al., Milano: Franco Angeli, 2006, 33-6.

<sup>229</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 14.02.1884 (*LGFJ* 243, par. 2).

La seconda corre il rischio di esaltare le numerose possibilità della libertà al fine di evitare o cancellare le situazioni di insoddisfazione, disagio e fatica, fuggendo da qualsivoglia mortificazione, rifiutando la croce, volendo rimuovere le cause del male e ripiegando nel progresso e nella valorizzazione delle risorse dell'uomo. Alla radice di queste prospettive c'è un errore comune: la tendenza dell'uomo moderno a scappare di fronte al dolore.

Il cristiano, invece, che desidera vivere nella fede e nella libertà filiale di Gesù l'obbedienza al Padre, consegna la sua libertà al disegno di Dio su di lui. Diventa quindi un atto libero e volontario, non imposto o forzato, attraverso il quale egli, consegnandosi, può ritrovarsi. La libertà umana si può dunque concepire come una possibilità di affidamento, di sequela, dietro la persona di Gesù, il Figlio che patisce liberamente con una fiducia irremovibile nel Padre imparando l'obbedienza nel dispiegarsi della figliolanza<sup>230</sup>.

La penitenza si orienta perciò verso un orizzonte salvifico assumendo i tratti filiali di una compartecipazione alla redenzione<sup>231</sup>. Questo traspare dall'atteggiamento libero di Sr. Petra nel descrivere la sua consapevolezza del fare il bene, a partire da un sostrato di penitenza<sup>232</sup> e sofferenza, che affronta con stabilità e determinazione, forte della protezione di Maria, madre di Gesù, e del sostegno divino che trasforma nell'anima la sofferenza in gioia<sup>233</sup>.

---

<sup>230</sup> Cf. F.G. BRAMBILLA, *Esercizi di cristianesimo*, Milano: Vita e Pensiero, 2000, 112-30.

<sup>231</sup> Cf. G. CAVALCOLI, *Il mistero della Redenzione: "Sacra Doctrina"*, 49, (2004) 442-79.

<sup>232</sup> Lo stile della Streitel rievoca in tutto il suo percorso quello di Francesco d'Assisi: «Il Signore dette a me, frate Francesco, di incominciare a fare penitenza». *Test, FF* n. 110.

<sup>233</sup> Cf. *Test, FF* n. 99: «...ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di anima e di corpo».

Egli mi aveva dato un noviziato singolare nel Carmelo; Egli mantenne la sua promessa di “proteggermi”. Anche la Madonna mantenne la sua promessa. Ho sempre sentito la sua “materna protezione”. La mia preghiera, fatta al momento di entrare nel noviziato e cioè di essere “colmata di sofferenze” è stata esaudita. Ma il Signore sostenne talmente con la sua grazia l’anima mia, che la sofferenza si trasformò in “gioia<sup>234</sup>”.

Sr. Petra cammina sulle vie del Signore imparando a portare la Sua croce, come Egli stesso insegna<sup>235</sup>, senza scandalizzarsi, senza evitarne il peso e senza lamento, ma procedendo con uno sguardo capace di intravedere l’azione di Dio nelle pieghe della vita ordinaria<sup>236</sup>, che talvolta si rende ostile e che solo l’opera divina può districare.

Avevo trovato nel Carmelo tutto ciò che, con preghiere e sacrifici, avevo da anni implorato. Avevo un noviziato, potevo essere obbediente. Avevo per molti versi occasione di dimenticare la decennale esperienza di superiora. Tornavo ad essere semplice come una bambina e mi avvicinavo di più al Dio del mio cuore. Il Signore illuminò spesso la mia maestra nei riguardi della sua figlia spirituale [...]. Sul modo in cui il Signore mi guidò durante il noviziato, dato che volevo capire dove “LUI” mi volesse, dico solo questo: da quando avevo sentito intimamente la chiamata: “abbi la forza di un san Giovanni della Croce” tutto è convogliato per togliere le macchie della mia anima: padre confessore, sorelle e le forze della luce e delle tenebre. Soltanto i miei superiori non vacillarono, una grazia che mi è stata concessa dal Signore alla vestizione. In seguito, questa grazia ha infatti spesso stupito il padre confessore. I superiori rimanevano sicuri di un’anima che non solo si cercava di sospettare da molte parti, ma che non aveva neanche l’abilità di mettersi in buona luce presso questi superiori, con scuse o giustificazioni. Avevano questa fiducia, nonostante tutto, grazie al particolare aiuto della grazia<sup>237</sup>.

Condotta quasi forzatamente sulle orme di S. Giovanni della Croce, Sr. Petra percorre le vie più buie della sua esistenza, dove solo una dichiarata appartenenza totale a Dio, o, meglio, al riconoscimento del proprio tutto in Dio, come per il santo di Assisi, ella è chiamata a “smantellare” la sua persona dagli elementi che potrebbero portare a una sterile affermazione personale per far spazio invece alla presenza divina.

---

<sup>234</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 07?.12.1883 (*LGFJ* 195, par. 5).

<sup>235</sup> Cf. Mt 16,24: «Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua».

<sup>236</sup> Cf. Ef 6,12: «La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti».

<sup>237</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 31.03.1883 (*LGFJ* 99, par. 6).

Come per Francesco d'Assisi, il concetto che Dio è il *suo Dio e il suo Tutto* così anche S. Giovanni della Croce lo riprende nei suoi scritti ripercorrendo la dialettica degli opposti del tutto di Dio e del nulla della creatura con il fine di esprimere il suo forte senso della trascendenza divina. Al tentativo dell'uomo di affermare se stesso riducendo Dio e il mondo a propria immagine e somiglianza, si contrappone il niente delle cose in se stesse. Giovanni della Croce ama l'uomo e il mondo, ma rimprovera l'atteggiamento che egli ha nei confronti delle persone e delle cose quando ne vuole appropriarsi. Per rimanere nella verità di se stessi, nella sua concezione antropologica che considera l'uomo come realtà proiettata fuori di sé e tendente a un altro, al *Tutto*, il santo carmelitano non propone la via ascetica, o quella di ridimensionare il bisogno di totalità che l'uomo esprime, bensì quella mistica che invita calorosamente l'uomo a credere alla vocazione d'amore che avverte in sé e al bisogno di totalità che manifesta. È dunque necessario porlo di fronte alla verità di Dio seguendo il criterio della fede o della vita teologale, dove l'uomo non perde nulla, ma ritrova ogni cosa nella sua autenticità<sup>238</sup>.

La gratitudine della Streitel per l'opera che Dio, il "Dio del suo cuore", sta compiendo in lei sembra inizialmente rivelarle la stabilità del suo posto tanto attentamente cercato, "vigilmente" atteso e profondamente sofferto, decorato dalla fiducia da parte dei superiori, nonostante la sua consapevolezza di presentare un biglietto da visita poco favorevole a una accoglienza della sua persona priva di interrogativi e perplessità.

Poco dopo la comunicazione dall'Alto chiedevo al Cuore Divino perché mi aveva chiamato nel Carmelo. Ottenni questa risposta: "Per unire la vita attiva alla contemplativa". Contemporaneamente compresi che il Signore mi avrebbe chiamato per una fondazione, che avrebbe realizzato una vita di contemplazione ed azione insieme. Da allora Dio ha operato tutto nella guida della mia anima per farmi diventare un po' docile e sottomessa ai suoi piani. Io mi opposi, il solo pensiero di dover essere di nuovo preposta ad altri mi dava il coraggio di umiliarmi profondamente. Lottavo con il Signore come avrà lottato Giacobbe. Sentivo tutta la mia miseria e sentivo anche il peso dell'avvenire e, nonostante l'amore per la croce, io fuggivo questa croce. Oggi devo portarla e quanto a lungo dovrò portarla<sup>239</sup>.

Sr. Petra, nella sua costante ricerca della volontà di Dio unita a un abbandono totale alla Sua volontà, non può non continuare ancora a lottare<sup>240</sup> alla risposta del Signore che

---

<sup>238</sup> GIOVANNI DELLA CROCE, *Tutte le opere*, testo spagnolo a fronte, P.L. Boracco (a c. di), 1 ed., Milano: Bompiani, 2010, 105-13.

<sup>239</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 31.03.1883 (*LGFJ* 100-101, par. 9).

<sup>240</sup> Il combattimento spirituale che ella non trascura, ma sostiene con tanta fermezza, richiama fortemente i caratteri della spiritualità carmelitana, che considera e vive in prima persona in questo periodo. Infatti, il Carisma carmelitano, intende la vita spirituale proprio come una *lotta*, un sottostare obbediente a una

la chiama a unire la vita attiva a quella contemplativa. L'inquietudine si sprigiona nel suo cuore che nuovamente, dopo pochi mesi, è chiamato a riformulare la sua adesione, nella piena resistenza alla sola idea di dover condurre delle sorelle, dimensione che nel Carmelo accantona e gusta, alla quale si aggiunge la pressante non chiarezza della meta futura, nonché il conseguente dubbio sulla stabilità della sua persona.

Pochi giorni dopo di mattina, pregai nel coro e vidi una cosa fino allora mai vista: dinanzi al mio spirito vidi innalzarsi due monti. Questi due monti erano allineati l'uno accanto all'altro, il monte che si innalzava sulla destra era più alto dell'altro e aveva degli scalini. Mi pare di aver visto in cima al monte la figura piuttosto sfumata di sant'Elia e, più in basso, [in modo] altrettanto [sfumato], santa Teresa. Sull'altro monte, che era meno alto forse perché meno antico, vidi in cima san Francesco con la Croce in mano; riconobbi nel primo il monte Carmelo, nel secondo la Verna. Poi, i due monti si inclinarono per formare una volta e precisamente il monte più alto si voltava verso l'altro, circa nel punto in cui stava santa Teresa. Ebbi la sensazione che entrambi i santi mi volessero tirare verso l'alto, nel mezzo di questa volta, come una specie di chiusa. Però io resistetti, perché in tali circostanze temevo di essere la vittima di un gioco infernale, e più di una volta il padre confessore ebbe difficoltà a tranquillizzarmi a questo proposito<sup>241</sup>.

Nel giugno 1882 Sr. Petra comprende chiaramente e dolorosamente che non è chiamata a rimanere fra le carmelitane, ma che la sua è una chiamata speciale dove

[Preghiera e lavoro devono costituire delle linee parallele e] contribuire nella stessa misura all'eliminazione della miseria spirituale e sociale dell'umanità, insegnando ad essa il nuovo, vero significato del "pregare e lavorare"<sup>242</sup>.

Sr. Petra continua a coscientizzare di essere chiamata a fondare una comunità che contrasterà i poteri dell'oscurità per mezzo di armi spirituali: povertà, umiltà, rinuncia a sé, obbedienza, adorazione del Santissimo Sacramento.

Il Signore ha voluto così che io comprenda e viva la mia vita attiva con atteggiamenti apostolici. Egli ha benedetto la mia attività e allo stesso tempo mi ha insegnato a vivere una profonda vita di fede. Io amavo fervidamente i malati [...]. Io amavo tanto i poveri; questi e i bambini hanno reso per me molto difficile seguire la vocazione del Carmelo<sup>243</sup>

---

dinamica pasquale di morte e risurrezione. Cf. J. CASTELLANO CERVERA, OCD, *L'ascesi cristiana come evento pasquale*: "Ascesi Critiana", 23-24 (1977) 285-303.

<sup>241</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 16.07.1883 (*LGFJ* 128, par. 8).

<sup>242</sup> *Idem*.

<sup>243</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 11.12.1883 (*LGFJ* 199-200, par. 3).

Qualche mese dopo Sr. Petra nel suo ascolto profondo della volontà di Dio confida solo al suo confessore P. Cyprian del suo essere chiamata ad abbandonare il Carmelo. Non ne parla con nessun altro, neppure con la maestra delle novizie.

P. Cyprian scrive una lettera a Sr. Salesia in grande confidenza, chiedendole di mantenere il segreto ed esponendo brevemente il caso di Sr. Petra, desiderando sapere se Sr. Salesia riaccoglierebbe Sr. Angela nella sua Congregazione. Riceve una risposta ponderata della madre generale che pone due questioni fondamentali: il dubbio che Sr. Angela voglia rientrare perché ha paura di non essere ammessa alla professione che è prossima nel calendario; il suo desiderio di agire in accordo con le regole ecclesiali e quindi in forma ufficiale.

Inaspettatamente entrano in scena p. Beckert, parroco delle suore di Maria Stern al Marienanstalt, e la superiora di questo, Sr. Bernarda, riportando veementi motivazioni contrarie al ritorno di Sr. Angela nell'Istituto e giudicando pungentemente<sup>244</sup> la persona di Sr. Angela<sup>245</sup>.

Si accendono nuove calunnie verso Sr. Petra, che davanti gli occhi di Sr. Salesia Ellersdorfer sembra una donna instabile. Alla luce dello Spirito, Sr. Petra in realtà è eroica nella fiducia e nell'obbedienza verso Dio.

Il giorno dell'Immacolata Concezione<sup>246</sup> mentre Sr. Petra scende in cripta per visitare la tomba di una consorella defunta, un'altra suora la segue dicendole

Sorella lei ci lascerà di sua spontanea volontà e più tardi opererà per noi<sup>247</sup>.

---

<sup>244</sup> Sr. Bernarda affermava sul conto di Sr. Angela che quest'ultima avrebbe presto causato divisioni dentro il Carmelo volendo fondare interamente un nuovo Ordine.

<sup>245</sup> Cf. *NP* 2, 383-5.

<sup>246</sup> 8 dicembre 1882.

Quella sera Sr. Petra stava coltivando nel cuore l'intenso desiderio di poter emettere lì al Carmelo la sua professione dei voti, invece dopo un'ora intensa di preghiera, chiede alla maestra di noviziato e alla priora di lasciare il monastero.

Il 13 dicembre 1882 Sr. Petra lascia il Carmelo di Himmelspforten in abiti secolari, portati dal fratello che la viene a prendere per accompagnarla in famiglia, presso i suoi genitori a Bamberg. Sr. Petra non ha mai pensato di rientrare al Maria Stern, ma porta in sè la certezza di essere chiamata altrove.

Non passò neanche un'ora che già si formò in me la convinzione che il Signore mi volesse, ora, fuori dal Carmelo, in modo che il 26 gennaio, secondo la sua promessa, mi mostrasse dove mi avrebbe voluto<sup>248</sup>.

#### **5. M. FRANCESCA STREITEL E LA CONGREGAZIONE DELLE SUORE DELL'ADDOLORATA: LA MATURITÀ DI UN'ESPERIENZA CON DIO (1883-1911)**

Il tempo che intercorre fra l'uscita dal Carmelo e la nuova avventura spirituale di Amalia non è privo di lacerazioni e tribolazioni interiori, sebbene sostenuto da una solida fede in Dio e da una speranza che non vacilla. Ella porta nel cuore l'eco delle parole avvertite, secondo le quali il 26 gennaio 1883 il Signore le manifesterà dove la vuole. In famiglia non è un tempo semplice per nessuno. I suoi genitori sono addolorati e preoccupati per quello che sta succedendo e, lei, con profonda umiltà li rassicura dicendo di essere certa che il Signore le indicherà la via da seguire e quindi la Sua volontà.

Durante il tempo natalizio vissuto dopo tanti anni nel calore del focolare domestico, un regalo prezioso è la ricezione di una lettera<sup>249</sup> da parte di Sr. Maria Stanislava di

---

<sup>247</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 07.12.1883 (*LGFJ* 194, par. 5).

<sup>248</sup> *Ibidem*.

Gesù<sup>250</sup>, che le fa sentire grande vicinanza e comprensione, la sostiene nella fede e la incoraggia a portare con pazienza la croce che il Signore le ha affidato. Dalle righe del testo traspaiono grande fiducia, stima e la consapevolezza che Sr. Petra è chiamata a qualcosa di grande e che il Carmelo è stato una tappa fondamentale per proseguire questo cammino spirituale.

I due mesi a Bamberg rappresentano un incrocio di incontri singolari di persone e delle loro storie, che manifestano l'azione di Dio attraverso il Suo Spirito, in maniera sempre originale, che va oltre l'apparenza e il giudizio umano, per continuare a comporre il puzzle di una vita donata, vissuta in una sequela di fede esemplare.

Una di questa è la signorina Techla Bayer<sup>251</sup>, la quale, nel tentativo di fondare una nuova famiglia religiosa, raggiunge Amalia in casa Streitl, inviata molto probabilmente prima da P. Lüthen<sup>252</sup> a P. Cyprian a Würzburg e, quindi, da lui a Bamberg. La donna si presenta come superiora e descrivendole il progetto di raggiungere Roma in accordo con P. Lüthen e P. Jordan. Questo fatto accade proprio la sera del 26 gennaio 1883, in cui la promessa ricevuta da Amalia riceve forma.

<sup>249</sup> Cf. *NP* 2, 426-8.

<sup>250</sup> La maestra delle novizie che Sr. Petra ha appena lasciato al Carmelo di Himmelspforten.

<sup>251</sup> Techla Maria Emma Bayer (1847-1904) durante la sua giovinezza, entra in diversi conventi femminili bavaresi, fra cui quello delle Dame Inglesi. Incontrato P. Jordan nel 1882, diventa la prima donna aggregata alla Società Cattolica per l'Istruzione. Più tardi viene invitata da lui a Roma, per collaborare alla costituzione del ramo femminile della Società. Nel frattempo, P. Cyprian in contatto con P. Lüthen, propone Amalia Streitl come candidata all'opera di P. Jordan. Techla viene inviata a Bamberg, dove incontra Amalia esponendole il progetto proprio la sera del 26 gennaio, data in cui Amalia attendeva il compiersi della promessa a lei fatta dal Signore. Si accordano per incontrarsi a Monaco al fine di partire insieme per Roma, ma Techla cade gravemente ammalata nei giorni precedenti alla partenza e Amalia viaggia da sola alla volta della città eterna. Cf. *NP* 2, 435-44.

<sup>252</sup> Stephan Bernard Lüthen (1846-1911) viene ordinato sacerdote nel 1872. Zelante e molto dotato nella predicazione, nell'ascolto delle confessioni e nell'apostolato editoriale, attento ai poveri e alle fasce sociali più deboli, si unisce al progetto di P. Jordan nel 1881 come suo primo collaboratore e subito offre il suo contributo nella stampa de "Il Missionario", una rivista bimestrale per istruire la gente nella fede cristiana e crescere in essa. Nel 1883, diventa membro effettivo della Società Cattolica per l'Istruzione, cambiando il nome in Bonaventura. Cf. *NP* 2, 473-6.

I genitori di Amalia rimangono negativamente e spiacevolmente colpiti dalla figura di Techla e si prodigano affinché la figlia non parta per una città sconosciuta arrivando a proporle, piuttosto, di scegliere un altro Istituto religioso, di solida fondazione.

Si ricordi del tempo in cui, lontana da Roma, seguendo la chiamata del Signore, venni da lei per farmi dire ciò che il Signore volesse da me; si ricordi di quel tempo, in cui mi si voleva persuadere di non aver fiducia in lei, quando mi si facevano promesse meravigliose se io non avessi seguito la sua chiamata, che per me era una chiamata del Signore; allora non si vedeva in me che un'anima che voleva semplicemente farsi religiosa, senza capire che il Signore mi guidava e che mi avrebbe guidato fino alla fine se fossi stata fedele alla sua guida, anche se forse le *vie* che quest'anima dovrà seguire continueranno ad essere *insolite*<sup>253</sup>.

I genitori di Amalia, inoltre, hanno assunto da circa un mese una signorina per i servizi domestici, di nome Barbara Demer, che seguirà presto Amalia e così succederà pure per Elizabeth Ankenbrand, a servizio nella casa del Mons. Ferdinand von Schlör e di sua sorella, a Würzburg, dove è visitata dalla signorina Bayer per lo stesso motivo. Von Schlör scrive a P. Cyprian, OCS, confessore della donna, il quale la scoraggerà a seguire la signorina Techla e la metterà in contatto con Amalia. Le due si accordano per incontrarsi a Monaco e Amalia parte per quella città il 1 febbraio 1883. A causa di una malattia, Techla non è più in grado di partire per Roma, cosicché Amalia, ricevuto l'assenso di P. Jordan il 13 febbraio 1883, parte per Roma il mercoledì delle ceneri 14 febbraio e vi arriva venerdì 16 febbraio.

---

<sup>253</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 20.11.1883 (*LGFJ* 174, par. 5).

### **5.1. A Roma per una nuova fondazione con P. Johannes Franziskus Jordan: travaglio spirituale e divergenze carismatiche**

Alla stazione del treno di Roma, Amalia trova una persona inviata da P. Jordan<sup>254</sup> per guidarla a Palazzo Moroni, vicino piazza S. Pietro, in Borgo Vecchio, 165, dove incontra P. Jordan per la prima volta.

Johannes Baptist Jordan (1848-1918) nasce in una famiglia di modeste condizioni economiche, primo di tre fratelli maschi. Il 7 aprile 1861, giorno della sua prima comunione, durante la Messa, Johannes vede volare una colomba bianca, che si posa su di lui, dopodiché si alza nuovamente in volo, scomparendo. Il fatto rilevante è che il ragazzo, da quel momento, cambia, si converte crescendo in maturità umana e profondità spirituale, grazie anche alla lettura della vita di alcuni santi.

Custodendo nel cuore il desiderio di diventare sacerdote, dopo la morte del padre, comincia contemporaneamente a lavorare sodo e a studiare in privato, sacrificando tutto il suo tempo. In questi anni è anche seguace di Kolping. Alla fine del suo apprendistato, per specializzarsi come pittore e decoratore, comincia a viaggiare in numerose città tedesche e boeme. Rimane impressionato dalla miseria sociale e morale che incontra, dall'apatia e dall'ignoranza religiosa e sviluppa grande compassione per questa gente.

A causa di una salute cagionevole, dovuta molto probabilmente a una carenza di cibo e a un'insufficienza di sonno durante i suoi studi privati, viene presto licenziato dal servizio militare prima e dalla guerra Franco-Prussiana (1870-1871) poi.

Grazie agli aiuti economici di una zia e a lezioni private di latino, francese, greco e scienze naturali da parte di alcuni sacerdoti, in diciotto mesi egli compie gli studi che

---

<sup>254</sup> Cf. NP 2, 483-493; cf. M. SHEKLETON, *Bending in season. History of the North American Province of the Sisters of the Divine Savior, 1895 to 1985*, Milwaukee: Sisters of the Divine Savior, 1985, 3-22.

altri normalmente completano in cinque anni. Questi anni di duro lavoro e di vita di stenti lo impoveriscono ancora di più fisicamente a tal punto che soffrirà di disturbi al sistema nervoso fino al termine della sua vita (negli anni successivi, come frutto di esperienza, presterà molta attenzione verso i suoi figli spirituali affinché non eccedano nel lavoro).

Nel 1874, Johannes Baptist inizia gli studi teologici all'università di Friburgo sotto la direzione diretta di un sacerdote, non potendo vivere in seminario a causa delle leggi bismarkiane del *Kulturkampf*. Durante gli studi la sua spiritualità continua a maturare e nei periodi di vacanza si mette in viaggio per fare esperienze diverse aprendo i suoi orizzonti ed esercitando le lingue. Iniziando dall'Italia e Roma, visita Francia, Belgio, Olanda, Svizzera. Nel 1878 è ordinato sacerdote. A ottobre giunge a Roma, risiedendo in una casa vicino alla chiesa di S. Maria dell'Anima a piazza Navona.

Studia con grande profitto l'armeno, il siriano, il copto, l'arabo, il cinese e continua con il greco e, con Propaganda Fide, si reca nel Vicino Oriente Antico da gennaio ad agosto del 1880 per approfondire e incrementare la conoscenza delle lingue. Visita Alessandria d'Egitto, l'Egitto, procede per la Palestina e arriva a Gerusalemme in marzo non solo come studente, ma anche come pellegrino.

Qui sente forte la chiamata del Signore ad essere apostolo nella Sua "vigna", per evangelizzare tanta gente rimasta nell'ignoranza della fede e delle Scritture. Si rafforza sempre di più in lui la decisione di lavorare per fondare una Società per l'insegnamento della religione cattolica. Dopo il suo rientro a Roma, a settembre è ricevuto da papa Leone XIII per presentare a grandi linee il progetto ispiratogli da Dio e ricevere la sua

benedizione. Ottiene il permesso dal suo vescovo di rimanere a Roma come membro di Propaganda Fide.

Si trasferisce nella casa di S. Brigida in Piazza Farnese dove qualche tempo dopo acquisisce una tipografia. Un sacerdote tedesco, P. Lüthen, lo affianca fin da subito diventando il suo primo figlio spirituale. La Società che intende fondare P. Jordan inizialmente assume le caratteristiche che in futuro avranno le Società di Vita Apostolica, ma essendo i tempi in anticipo, la sua intuizione evolverà in un Istituto religioso. Nel febbraio 1883 inizia la fondazione del ramo femminile insieme a M. Francesca Streitl.

Per qualche giorno, Amalia (ancora Sr. Petra), risiede in un albergo, giusto il tempo necessario per arredare, in maniera essenziale, un appartamento pensato per lei e le future suore, costituito da quattro stanze e una cucina, ubicato in Borgo nuovo, 151, zona che dopo i lavori di rifacimento progettati da Mussolini<sup>255</sup>, non è più esistente.

Le chiedo per domani di voler procurare tre letti, tre sedie ed un tavolo di tipo semplice e grezzo poi della paglia e del vasellame che non sia di porcellana bianca, ma di comune produzione. Domani sera oppure martedì mattina entreremo nella casa della santa Povertà. Le chiedo pertanto la sua paterna benedizione e per questo di stabilire quando potrò venire a prenderla<sup>256</sup>.

Amalia vi entra martedì 20 febbraio 1883. Molto vicino sorge la chiesa carmelitana di S. Maria in Traspontina e subito incontra Sabina Schmaußer<sup>257</sup> che si ferma ad

---

<sup>255</sup> La Spina dei Borghi, gli edifici cioè compresi tra le due strade parallele denominate Borgo Vecchio e Borgo Nuovo, si salva dai progetti demolitori fino al 1936, quando una variante al Piano Regolatore del 1931 ne decide la demolizione.

<sup>256</sup> M. Petra a P. Jordan, Roma 18.02.1883 (*LGFJ* 37, par. 5).

<sup>257</sup> Diventa Sr. M. Agnes il 25 marzo 1883. Cf. *NP* 2, 691.

abitare con lei<sup>258</sup>. Il 26 febbraio 1883 Sr. Petra inizia il noviziato come primo membro del ramo femminile della Società Cattolica per l'Istruzione<sup>259</sup>.

Durante il noviziato del Terz'Ordine mi adopererò con tutte le forze per far realizzare, con l'aiuto di Dio, la riforma dell'Ordine francescano. Non sarò certo io a farlo, no! Sarò un uomo che il Signore deve dotare di grazia e virtù tanto da renderlo degno di insegnare, seguendo l'esempio del santo di Assisi, ai figli ed alle figlie di questo santo, la "povertà" ed il rigore di vita insieme alla "carità attiva per il prossimo". Praticherò un digiuno nella misura in cui la natura e l'obbedienza lo permetteranno. Tale digiuno sarà severo, senza dare motivo di soddisfazione. Aggiungerò ad esso la preghiera ed il sacrificio, sarà il Signore a procurare il dolore. Bisogna far tutto per "preparare le vie del Signore". Il Carmelo e la Verna devono generare nuovi rami, fare nuovi fiori e portare buoni frutti<sup>260</sup>.

Il 6 marzo 1883 entrano altre due candidate Margaret Eck<sup>261</sup> e Barbara Demer<sup>262</sup>, mentre Elizabeth Ankembrand<sup>263</sup> entra il 3 ottobre 1883 e, prima della fine dell'anno, entrano altre cinque giovani fra cui la prima italiana<sup>264</sup>. L'11 marzo 1883, data di singolare rilevanza, con l'emissione dei voti di P. Jordan, che cambia il nome in Francesco Maria della Croce, prendendo S. Francesco d'Assisi come modello, la Società diventa un Istituto Religioso.

---

<sup>258</sup> Molto probabilmente lascia la Società nel mese di luglio 1883. Cf. *NP* 2, 691.

<sup>259</sup> Il nome iniziale di Società Apostolica per l'Istruzione viene modificato in seguito in Società Cattolica per l'Istruzione, perché ritenuto troppo presuntuoso di fronte alla Sede Apostolica. Cf. P. VAN MEIJL, SDS, M. KOLOZS, *Das Gründungscharisma von Pater Jordan in Spannungsfeld zwischen Ursprung, Wandel und Anpassung (1878-1915)*, Wien: The best Kunstverlag, 2018, 27.

<sup>260</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 05.12.1883 (*LGFJ* 191, par. 5-6).

<sup>261</sup> Diventa Sr. M. Catharine del Bambino Gesù il 25 marzo 1883. Cf. *NP* 2, 691.

<sup>262</sup> Al secolo Barbara Demer (1862-1936), diventa Sr. M Scholastica nel 1883. Riceve la sua istruzione presso le suore domenicane di Bamberg. Donna molto dotata, casualmente incontra Amalia Streitl appena uscita dal Carmelo nel dicembre 1882 nella chiesa di S. Gangolf a Bamberg. Qui riceve l'invito dalla stessa ad unirsi a lei per raggiungere Roma. Da gennaio a marzo del 1883, Barbara lavora presso la famiglia Streitl, fino alla sua partenza per Roma nello stesso mese. Cf. *NP* 2, 691, 428-31.

<sup>263</sup> Diventa Sr. M Johanna delle Cinque Piaghe il 6 ottobre 1883. Cf. *NP* 691. Sarà lei a succedere alla direzione della Congregazione dopo M. Francesca, dall'aprile 1896, fino al 1931.

<sup>264</sup> Agnese Pechenino, nata a Torino il 14 dicembre 1865. Cf. *NP* 2, 692.

Il 18 marzo 1883 M. Petra veste l'abito religioso emettendo la professione nelle mani di P. Jordan e ricevendo il nome di M. Francesca della Croce<sup>265</sup> insieme all'abito nero<sup>266</sup>, mentre una settimana dopo ricevono l'abito religioso, con il cambio del nome<sup>267</sup>, anche le tre donne suddette. In questo primo periodo a Roma, M. Francesca provvede innanzitutto ad aprire il suo cuore a P. Jordan al fine di esternare ciò che l'ha condotta fino a qui, la sua motivazione e i suoi intenti<sup>268</sup>. Ne scaturisce un compendio prezioso che fa riflettere i tesori che ella custodisce e coltiva interiormente riguardo alla sua concezione della Vita Religiosa, comunitaria e cristiana.

Il Signore mi chiamò a Roma, chiamò forte, fino a che non lo udii<sup>269</sup>.

Il contesto sociale di riferimento è quello della Rivoluzione Industriale, della Rivoluzione Francese, dell'Illuminismo, del Razionalismo, del Romanticismo, del Liberalismo, della Secolarizzazione e infine del *Kulturkampf*. In base a quest'ottica M.

---

<sup>265</sup> Avrebbe preferito mantenere il nome ricevuto al Carmelo, Petra, non solo per il suo significato evangelico, ma anche perché si trova a vivere proprio nelle vicinanze della tomba del primo fra gli apostoli, S. Pietro.

<sup>266</sup> Mentre Sr. Petra propone il grigio come colore dell'abito, P. Jordan lo preferisce nero. «Ero decisa a non parlare più del colore dell'abito religioso da scegliere per l'Ordine. Lei, Reverendo Padre, ne parlò di sua iniziativa. Le allego un modello - il vestito visto molto bene due volte e cioè nel contesto di cose che si sono quasi tutte esattamente verificate nonostante la loro apparente impossibilità, era solo un po' più "grigio" senza però aver perso del tutto quel po' di tono che dava sul "marrone"». M. Petra a P. Jordan, Roma 21.02.1883 (*LGFJ* 44, par. 4).

<sup>267</sup> Tradizione mantenutasi nella Congregazione fino al Concilio Vaticano II, poi divenuta facoltativa.

<sup>268</sup> La corrispondenza intercorsa in questi due anni e mezzo tra M. Francesca e P. Jordan è di carattere sia pratico sia spirituale. Il tema focale è la consapevolezza della chiamata ad unire la vita attiva a quella contemplativa, a combattere i mali principali della società attraverso una vita di povertà, obbedienza e umiltà, a mettere come priorità la ricerca del Regno di Dio e la sua giustizia, nonché il trionfo della Chiesa in un mondo materialista e ateo, la comprensione della scienza della Croce e della forza ricevuta come linfa vitale dalla santa Eucaristia per seguire il Signore Gesù umiliato. Le lettere del primo anno (1883) sono una richiesta costante di poter vivere un'austera povertà per seguire gli ideali di S. Francesco e S. Chiara. Le lettere successive (1884-1885), contengono principalmente temi riguardanti le abilità di M. Francesca per la guida spirituale della comunità, il suo zelo per il bene della Chiesa e delle anime, la sua eroica obbedienza e umiltà e le sue sofferenze interiori riguardanti fraintendimenti e dubbi. Cf. *NP* 2, 525-6.

<sup>269</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 25.03.1883 (*LGFJ* 89, par. 4).

Francesca scrive ripetutamente di voler rinnovare lo spirito religioso dell'Ordine Francescano.

Le chiedo umilmente per le piaghe del Redentore di accettarmi, Reverendo Padre, come sua figlia spirituale. Se ne prenda cura, in modo che tutto quello che il Signore ha operato in me, come nel peggiore strumento, prenda sempre più forma, e in modo che tutto quello che deve riconoscere come volontà santa di Dio venga a compimento. Non tenga conto del fatto che vede in me una debole donna. Piuttosto consideri le parole della Scrittura: “Dio elegge il debole per confondere il forte”. Il Signore donò a questa donna una solida fede, una fiduciosa speranza ed un ardente amore. Egli la condusse per vie inaspettate ed insolite per renderla forte nella fedeltà al suo santo servizio. La grazia mi insegnò due preghiere: l'una dice: “Signore, annientami sotto i tuoi piedi e fammi in cambio risorgere nel tuo cuore santissimo”, l'altra: “Signore, desidero avere mille vite e per te vorrei sacrificare ognuna di esse, tra ineffabili tormenti”. Il frutto di ambedue le preghiere era un più intenso amore per Dio e per il prossimo che si unisce all'amore più fervido per la santa povertà<sup>270</sup>.

Quella che Amalia avverte è una chiamata urgente e impellente, conscia delle risorse che il Signore pone in lei in quanto donna nonostante il suo appartenere a una categoria considerata socialmente debole, elemento che, alla luce della Sacra Scrittura, assume invece tutt'altro significato<sup>271</sup>.

Ma preghi e lotti anche lei Reverendo perché le vergini che hanno il coraggio di mettere in argine, mediante una vita rigorosamente ascetica, alla vita religiosa diventata spesso superficiale, facciano vedere in tal modo al mondo che anche la donna è forte in Cristo e nella sua santa grazia [...] non minimizzi nulla di ciò che si riferisce a “povertà, obbedienza e rinnegamento di sé”. Ai tre mali fondamentali del nostro tempo bisogna contrapporre l'esercizio delle suddette tre virtù aiutando e guarendo, convincendo e salvando; e solo così si potrà ottenere un innalzamento, sia religioso che morale<sup>272</sup>.

L'itinerario spirituale della Streitl si sviluppa entro un orizzonte evangelico che si misura assiduamente con il mistero di Cristo, manifestato dalla parola della Scrittura e dalla Chiesa. La sua vicenda si presenta piena di eventi e lotte interiori, spesso attraversata da imprevedibili e inattesi cambiamenti, guidati da un disegno divino la cui trama si dispiega lentamente. Nonostante questo, la sua volontà di obbedire solo al

---

<sup>270</sup> M. Petra a P. Jordan, Roma 18.02.1883 (*LGFJ* 36-7, par. 2-3).

<sup>271</sup> Cf. 2 Cor12,10: «Quando sono debole, è allora che sono forte».

<sup>272</sup> M. Petra a P. Jordan, Roma 20.02.1883 (*LGFJ* 41-42, par. 3-4).

Signore la mantiene salda nel suo proposito di seguire Cristo, senza smarrimenti o confusione interiore, ferma nell'ideale francescano intravisto. La perseveranza esplicita nel perseguire tale obiettivo, le permette di concentrare la sua esperienza spirituale intorno ad alcuni nuclei fondamentali, continuamente ricorrenti nel dispiegarsi storico della sua chiamata<sup>273</sup>.

Se per il momento lei non trova nessun'altra persona all'infuori di me per dirigere altri allora mi permetto di mettere alcune condizioni. Mai dovranno essere permessi nei miei confronti dimostrazioni esterne di rispetto come lo stare seduta a capotavola, il baciavano; inoltre mi si deve permettere la direzione della cucina, così come l'occupazione della camera più scomoda, che ho già individuato nella nuova casa. Oltre a ciò credo sia la volontà del Signore che nel mio ambiente mi si chiami "Madre" [...]. Per quanto riguarda la preghiera del mattino, già da circa sei mesi mi è stato dato di capire che per un'anima molto unita alla santa Chiesa le preghiere dell'ora "Prima", tradotta nella madre lingua, siano le più appropriate; e la stessa cosa vale per la preghiera della sera della Chiesa, l'ora di "Compieta". Io non sono portata per le "preghiere fatte", ma non appena si tratta della "Preghiera della Chiesa", ad essa si rivolge ogni mia attitudine [...]. Senza volerlo, continuo ad usare espressioni autoritarie; le chiedo umilmente perdono. Talvolta anche le mie comunicazioni scritte non sono del tutto opera mia. Lei sarà abbastanza illuminato per poterle valutare con discernimento<sup>274</sup>.

Nel lavoro iniziale per la nuova fondazione della Società Cattolica per l'Istruzione, la Streitl si ritrova a comunicare con P. Jordan la maggior parte delle volte tramite corrispondenza scritta, dove lascia trasparire la parte direttiva del suo carattere, o, meglio, del suo carattere condotto consapevolmente da Dio ed espresso con determinazione, a volte anche con toni che hanno il sapore di comandi a scredito della sua volontà di obbedienza. Si delineano fin dal principio nelle sue convinzioni alcuni elementi di vita comunitaria che non possono venire meno e che riguardano la sua opposizione alle azioni di riverenza verso la preposta, il senso del concetto di superiora

---

<sup>273</sup> Cf. MARINI, *Comprensione* 13.

<sup>274</sup> M. Petra a P. Jordan, Roma 21.02.1883 (*LGFJ* 44-5, par. 5).

che si esprime nella cura materna<sup>275</sup> verso le sorelle e la grande importanza attribuita alla preghiera della Chiesa.

Con tutta la forza della mia anima voglio aspirare alla perfezione ed essere pronta a svolgere il compito che l'eterna misericordia mi richiede. Voglio iniziare, nel vero senso della parola, il noviziato e in esso lottare di nuovo decisamente contro il nemico di ogni bene, contro il mio rovinoso profondo e contro il mondo per giungere finalmente ad un poco di abnegazione. Preghi per sua figlia, alla quale non manca proprio la buona volontà, ma spesso la perseveranza e la risolutezza<sup>276</sup>.

Con questi sentimenti ella desidera ricominciare ancora una volta con il noviziato a porsi fiduciosamente nelle mani di Dio in un cammino di rinnegazione di se stessa nella lotta contro satana, i suoi limiti e il mondo che può distrarla dal suo unico "Bene"<sup>277</sup>.

Due cose desidera l'anima mia: la santa comunione e l'abnegazione di se stessa. Nell'una ricevo la grazia dall'altra. Quando vedo come Dio stesso si sacrifica, allora l'anima mia non può fare a meno di impegnarsi anch'essa nello spogliamento di se stessa, nella misura in cui il suo stato di corruzione glielo permette. La misericordia eterna di Dio manda sempre le occasioni. Ora non parlerò più di questo argomento, né rivolgerò più preghiere dirette. La mia parte è essere franca ed obbediente. Adesso sono convinta che il Signore mi dà la grazia di poter rinunciare, lottare e sopportare coraggiosamente nella forza dell'obbedienza<sup>278</sup>.

Appare molto evidente come il suo percorso spirituale e il suo desiderio di piena comunione con Cristo, non derivino principalmente da una elaborazione intellettuale o ideologica, ma sgorgino dall'esperienza quotidiana dell'evento cristologico: dalla continua adesione interiore a un volto ben definito, quello di Gesù Cristo, che le si manifesta nella visione del suo amore, del suo sacrificio e del suo mistero di morte e resurrezione.

Il Figlio di Dio incarnato, crocifisso e risorto è la prospettiva attraverso la quale la Streitlitz fa proprio l'amore misericordioso di Dio, comunicandolo al prossimo attraverso

---

<sup>275</sup> Cf. *RsC*, *FF* n. 2776-8.

<sup>276</sup> M. Petra, Roma 26.02.1883 (*LGFJ* 48, par. 1).

<sup>277</sup> Cf. *LodAl*, *FF* n. 261.

<sup>278</sup> M. Petra a P. Jordan, Roma 04.03.1883 (*LGFJ* 61, par. 2).

sentimenti ed azioni di fraternità e di carità. L'incontro con Cristo non rimane in lei un dato superficiale o semplicemente ideale, ma si trasforma in un vissuto dinamico e vitale, arricchito continuamente da un'intensa vita spirituale sottomessa all'azione dello Spirito e all'obbedienza alla Chiesa. Tutte queste manifestazioni della sua personalità spirituale concorrono a condurla verso un incontro personale con il Redentore della propria vita e del mondo.

La comunione con Cristo si manifesta, principalmente nella sua adesione obbediente all'economia salvifica, che passa attraverso la *kenosis* del Redentore snodandosi dall'incarnazione fino alla Sua passione, morte e resurrezione<sup>279</sup>. Nel suo atteggiamento mite e umile, il Cristo insegna il valore immenso della povertà, vissuta come arma vincente contro le forze del male.

La santa povertà è una fortezza ben munita, con una sicura difesa ed un coraggioso schieramento. L'inferno potrebbe raccontare quali sacrifici e battaglie le ha già causato ed essa non ne è ancora stata sopraffatta. Se anche dei vigliacchi da questa augusta fortezza passassero al nemico, se anche per qualche tempo furono stipulati riprovevoli accordi di pace con il nemico di sempre, sempre di nuovo, però, dopo questi periodi vergognosi, sono sorti dei combattenti che in armamento di povertà, a fronte scoperta, si sono risollepati contro il nemico capitale della "superbia, della sensualità e dei loro seguaci" e lo hanno vinto con un'arma povera, ma capace di abbattere: la santa croce. Possa il Signore essere glorificato quindi anche ora, in un'epoca in cui persino i buoni non conoscono quasi più la via della rinuncia e dove nonostante "l'illuminismo" regnano "le tenebre" dell'anima<sup>280</sup>.

M. Francesca manifesta con la propria vita una verità teologico-spirituale incontrovertibile: la conoscenza e l'unione con Dio passano necessariamente per la conoscenza e l'accoglienza di Gesù Cristo e del Verbo della Croce. Tuttavia, ella sottolinea con la sua vicenda e con le sue parole che tale illuminazione, derivante dalla grazia del Crocifisso-Risorto, in coloro che vogliono divenire discepoli di Cristo è

---

<sup>279</sup> Cf. MARINI, *Comprensione* 13.

<sup>280</sup> M. Petra, Roma 06.03.1883 (*LGFJ* 63, par. 1).

sempre proporzionata al grado di umiltà raggiunto attraverso l'esercizio della rinuncia<sup>281</sup>. Dunque, la donazione di M. Francesca trova il suo pieno significato alla luce del dono che il Padre fa agli uomini nella persona del Figlio.

Mio Reverendo Padre, lei è chiamato da Dio a radunare coloro che mirano alla perfezione, perché si riuniscano in una santa comunità e si rafforzino per la lotta alla conquista delle virtù; perché raggiungano quella santità che deve servire da antitesi ad un mondo corrotto e sprofondata nelle basse sfere della sensualità<sup>282</sup>.

La Streitl, nel suo argomentare con P. Jordan, ribadisce costantemente alcuni concetti che le stanno a cuore e non risparmia toni decisi e fermezza nell'espressione, sicura nelle sue convinzioni, dettate dallo Spirito, di vivere nella società contrastando i suoi mali, percorrendo vie di autentica rinuncia e umiltà, di penitenza e di assenso totale a Dio. Perciò non desiste a incoraggiare caldamente a vivere una vita virtuosa, nell'adesione irrinunciabile alla Roccia di salvezza<sup>283</sup> affinché in Sua forza, si possa essere rocce stabili e fari capaci di illuminare attingendo luce da Cristo, Luce delle genti<sup>284</sup>.

Il Signore esige molto da coloro, che si è scelto per servirsene come strumenti particolari. Egli vuole che essi acquistino una tale forza di virtù, da diventare come rocce in mezzo alle onde in un mondo pieno di peccati. Essi devono diventare come fari, i cui raggi riescono a penetrare i frangenti della miseria umana e ad indicare a tanti la strada di ritorno nel porto della salvezza<sup>285</sup>.

Fortemente immersa nella continua contemplazione del Mistero Pasquale, la Serva di Dio non si distanzia dalle ferite del crocifisso dalla quali sgorga abbondante la salvezza.

Che le piaghe del Signore siano tutta la nostra speranza, ma badiamo nondimeno alle piaghe dei santi, in quanto esse sono la continuazione delle piaghe del Redentore; esse sono la più sublime unità d'amore con il Dio delle loro anime, e da esse si rivela chiaramente "la

---

<sup>281</sup> Cf. MARINI, *Comprensione* 25.

<sup>282</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 25.03.1883 (*LGFJ* 88, par. 3).

<sup>283</sup> Cf. R. FABRIS, *Prima Lettera ai Corinzi*, Milano: Paoline, 1999, 131.

<sup>284</sup> Cf. Lc 2,32: «Luce per rivelarti alle genti».

<sup>285</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 24.12.1883 (*LGFJ* 212, par. 2).

trasformazione in Cristo”; una grazia che le auguro, Reverendo Padre, con il pieno potere del mio cuore e che miro a conseguire nella preghiera<sup>286</sup>.

E continua su questo tema anche in seguito:

La natura, con tutte le sue catene che possono ostacolare il nostro slancio verso Dio, deve morire, e l’anima deve vivere e portare frutti per Dio. Quanto meno ascolteremo la voce della natura, tanto più saremo degni di udire Colui, che con il suono della sua voce fa tremare l’anima di santa gioia e fa giubilare alla voce dell’amato. E quando lui poi sarà l’unico Signore su tutti i nostri pensieri, sentimenti e rapporti umani allora la nostra anima si fonderà al suono delicato della voce segreta di colui, che ormai l’avrà modellata in Sé e le avrà impresso la sua forma, la forma della santa Croce<sup>287</sup>.

M. Francesca intuisce, in modo indiscutibile che Gesù Cristo, crocifisso e risorto, è l’unico che può corrispondere alle aspettative e ai desideri della persona umana, anche la più lontana da Dio, in quanto l’Unigenito Figlio di Dio è il centro di consistenza per ogni uomo. Tale consapevolezza proviene dalla sua esperienza personale dove sa come sia Cristo colui che tiene insieme l’essere di ogni uomo, in quanto Egli è la realtà assoluta, ultima definitiva, entro la quale la libertà umana trova il suo compimento. L’acquisizione di questa verità, le farà assumere la decisione di rendere continuamente attuale e operante nella sua vita, quella pienezza di comunione con Cristo che la grazia dona a quanti si offrono alla potenza del Redentore e al Suo disegno di salvezza, condividendo la Sua stessa missione segnata dalla croce e dall’obbedienza al Padre<sup>288</sup>.

Con questi intenti M. Francesca procede lungo la nuova opera del Signore accogliendo, insieme a p. Jordan, nuove sorelle nel percorso fondativo in atto e formandole maternamente con fermezza e dolcezza a dar gloria al Signore con una vita umile e povera.

---

<sup>286</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 13?.12.1883 (*LGFJ* 203, par. 5).

<sup>287</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 01.01.1884 (*LGFJ* 222-3, par. 1).

<sup>288</sup> Cf. MARINI, *Comprensione* 14.

Solo ieri ho insistentemente ammonito le sorelle ad essere delle religiose che rimangono nell'ombra, che non si mettono mai in evidenza e già oggi ricevono il miglior richiamo di questo genere dal loro padre spirituale. Il Signore aiuta la mia poca predisposizione a "dirigere" in modo così evidente, che mi faccio coraggio; quel coraggio di cui la santa M.[adre] Teresa dice che è spesso preferibile all'umiltà<sup>289</sup>.

La vita palesemente austera che M. Francesca vive, propone e insegna a coloro che le sono affidate, trova senso nella consapevolezza di appartenere alla S. Chiesa di Dio, in tempi difficili, dove si rende necessaria una vita cristiana credibile orientata al primato di Cristo e alla sua sequela fedele in una vita spesa santamente.

La mia odierna preghiera, dinanzi al vero presepio del Redentore come altare maggiore della santa povertà dapprima inaugurato dal creatore dell'universo, è stata la seguente: "Signore onora la tua santa Chiesa! Fa' che il suo abito da sposa appaia in una lucentezza di nuovi colori, nei colori dell'umiltà e della povertà. Suscita figli che abbiano il coraggio di seguirti nel disprezzo del mondo e nell'esercizio di una totale rinuncia ad esso, che siano disposti a farsi piccoli per comparire grandi dinanzi al tuo cospetto, che siano disposti a rinnegare se stessi per promuovere la tua gloria"<sup>290</sup>.

In lei sono fortemente custodite l'obbedienza e la riverenza alla Chiesa, sposa di Cristo, scaturita dal Suo costato e formata da figli, resi tali con il Battesimo, che si apprestano a vivere nella dimenticanza di sé per la gloria di Dio, rappresentati, *in primis*, da Maria, Sua Madre.

Abbia il coraggio di tenere alta la croce, non crolli sotto di essa. Guardiamo la Madre dei sette dolori. Ella stava sotto la Croce; stava eretta: ciò che avrebbe dovuto piegarla, le ferite ed il sangue di Gesù, la teneva invece in piedi. Qui vediamo per la prima volta compiersi la verità, che noi guariamo nelle ferite del Redentore. A questa fonte di salvezza raccomando lei, e la prego di volermi rivolgere per sempre, mattina e sera, la sua particolare benedizione<sup>291</sup>.

L'essere con Maria e come Maria, vuol dire accogliere in pieno l'amore di Dio che si manifesta nel Figlio, dall'incarnazione alla Pentecoste, vuol dire conformarsi a lui, ma tutto questo con l'essenziale aiuto della Beata Vergine che è speranza, conforto, aiuto,

---

<sup>289</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 27.03.1883 (*LGFJ* 91, par. 2).

<sup>290</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 23.12.1883 (*LGFJ* 209, par. 2).

<sup>291</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 28.03.1883 (*LGFJ* 94, par. 4).

consiglio, educatrice, protettrice, guida e modello per ogni fedele nella via della redenzione.

La Madre di Dio è considerata nella sua presenza consolante, nel suo essere Madre di tutti gli uomini, Madre dei sette dolori, povera a tal punto da ricevere tutto da Dio. M. Francesca accogliendo la totalità del disegno salvifico, non può tralasciare di affermare la posizione di Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa, poiché tale relazione appartiene alla logica dell'incarnazione e della redenzione. La meditazione dell'evangelista Giovanni<sup>292</sup>, dove compare Maria sotto la croce nell'atto di accogliere la nuova maternità che il Figlio le dona, guiderà lei e le consorelle ad imitare il discepolo amato nel riconoscere la maternità spirituale di Maria come essenziale aiuto per aprirsi al dono della vita nuova in Cristo<sup>293</sup>.

Nel giugno 1883 M. Francesca inizia a stilare una bozza di Norme richiestale da P. Jordan per costituire la struttura carismatica e giuridica della nuova fondazione.

Mi venne quest'idea: "I Principi di sant'Ignazio, quindi i suoi Statuti e la Regola di san Francesco d'Assisi". Ieri il reverendissimo P. Bonaventura mi ha parlato della lotta che lei, Reverendo, sta affrontando e vivendo per la stesura della Regola e degli Statuti da dare al nuovo Ordine. Ero consapevole che già in passato sant'Ignazio e il padre san Francesco si erano uniti nel mio pensiero, ma solo stamattina l'idea mi si fece chiara. L'idea base di san Francesco è la santa "povertà", sant'Ignazio ha messo particolarmente in rilievo la santa "obbedienza". Tutte e due queste virtù mancano molto al nostro tempo, tutte e due hanno bisogno di rinnovamento. San Francesco e sant'Ignazio, uniti nelle loro idee base, costituiscono una santa fortezza contro i mali principali dei nostri giorni<sup>294</sup>.

M. Francesca, da un'ulteriore corrispondenza con P. Jordan, fa notare che abitualmente non trattiene con sé nessun documento che possa alimentare in lei sentimenti di autocompiacimento nel lavoro svolto e che rende questa modalità una

---

<sup>292</sup> Cf. Gv 19,25-27.

<sup>293</sup> Cf. MARINI, *Comprensione* 29-30.

<sup>294</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 31.03.1883 (*LGFJ* 101, par. 11).

costante severa, uno strumento per sfuggire a quelle che lei considera tentazioni per se stessa.

Lei mi ha chiesto se io avessi una copia delle Regole. Ora mi viene in mente che lei si riferiva forse non alle Regole e Norme da lei date alle sorelle, ma alla nostra corrispondenza. Di questa corrispondenza non ho proprio più niente e quindi, dato che per me conta molto che lei distrugga questi scritti, io non posso possedere nessuno di essi per non dare all'inferno la possibilità di tentarmi a farne uso al momento opportuno [...]. Il Signore ha infatti insegnato alla sua figlia spirituale "di temere in ugual misura se stessa e l'inferno"<sup>295</sup>.

Il lavoro di redazione da lei eseguito non solo viene tratto dagli statuti del Carmelo, ma dalla sua globale esperienza di vita religiosa: di quello che ha appreso, riflettuto e che desidera si realizzi nella Chiesa.

In quanto agli "Statuti" a lei inviati, Padre mio, dico solo questo: a parte il comportamento previsto nel coro, nella preghiera e di fronte ai superiori, che è stato tratto dagli statuti del Carmelo, tutto il resto è quanto la mia mente, nelle ore di più profonda intuizione riguardo allo stato decaduto della vita degli ordini religiosi, ha potuto capire come volontà di Dio, contrariamente a quanto viene praticato dalla moltitudine di coloro che sono al servizio del Signore<sup>296</sup>. Padre mio! Sono passati trecento anni ed il Signore fa sì che si incontrino nuovamente anime che, salvo una che è troppo infedele alla grazia divina, devono unificare e risuscitare le idee ed i principi di san Francesco e santa Teresa. La nostra santa Regola porta la data della festa di san Francesco d'Assisi: abbiano le nostre costituzioni quella della festa di santa Teresa<sup>297</sup>.

Nella sua comprensione ecclesiale e pastorale, M. Francesca ha chiaro in sé il concetto che equipara le potenzialità di apostolato sia del genere maschile che di quello femminile.

(Dio) Vuole che le sorelle abbiano gli stessi diritti dei fratelli e il futuro dimostrerà che le prime, infatti, non sono meno chiamate all'apostolato dei secondi<sup>298</sup>.

Il primo novembre 1883, P. Jordan affida la guida del noviziato a M. Francesca, destando in lei sconcerto e resistenza interiore.

---

<sup>295</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 23.09.1883 (*LGFJ* 147, par. 1).

<sup>296</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 12.07.1883 (*LGFJ* 122, par. 5).

<sup>297</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 15.10.1883 (*LGFJ* 161, par. 2-3).

<sup>298</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 06/07.1883 (*LGFJ* 118, par. 2).

Padre mio! Perché il Signore non mi guida per la via semplice, che io amavo tanto, che sarebbe la più adatta per il mio ingegno limitato e per la mia pochissima forza nell'esercizio delle virtù? Perché? Io ne soffro e ne ho sofferto per anni. Devo sempre volere ciò che ho evitato. Devo andare dove non ho scelto di andare, devo sempre di nuovo occupare una posizione che temo - che temo per la sua pericolosità - per la mia miseria. Io, che vorrei camminare nella solitudine, devo nuovamente venir fuori. E la conseguenza per la mia anima afflitta è solo quella di sentirsi debole, umiliata e di soffrire immensamente. Il Signore fa in modo che tutto si configuri alla croce e alla fine questa croce, con i suoi cinque sigilli d'amore, verrà impressa profondamente nell'anima, perché ad essa non manchi la somiglianza con l'immagine perfetta di "Cristo", e con il "modello san Francesco" nella morte. Da qualche tempo la vita è stata un essere continuamente inchiodati alla croce della redenzione<sup>299</sup>.

Qui la Streitel realizza quel passo assolutamente indispensabile per un vero discepolato rappresentato dalla disposizione dell'anima ad accogliere e a lasciarsi trasformare dal Regno di Dio che viene. A partire dall'incontro con Cristo crocifisso, la norma fondamentale della sua vita s'identificherà sempre più con Dio e la sua volontà posta al di sopra di tutto, per questo l'esperienza di Dio e del suo amore sono da lei vissute nella dimensione dell'obbedienza con la quale accoglie il disegno di salvezza del Padre.

Un progetto divino che per lei consiste nella disponibilità a dare inizio ad una nuova fondazione secondo lo spirito di Francesco di Assisi.

Nonostante l'avvertita chiarezza della chiamata, per tutta la sua vita farà una continua esperienza della sua natura debole, insieme alla consapevolezza della costante presenza di Dio e del suo Spirito<sup>300</sup>.

E solo dopo tutto ciò, se sarò invitata da lei, Reverendo Padre, per iscritto o oralmente, tanto di fronte all'egoismo che all'inferno mi sentirei più sicura con tutte e due le forme insieme, assumerò la direzione del noviziato [...]. Inoltre mi si deve permettere che, mentre insegno l'umiltà alle novizie, la pratichi anche davanti a loro. Normalmente si ritiene che il superiore non debba umiliarsi davanti ai sudditi. Padre mio, il Signore però esige da me che io pratichi quella virtù, diventata ormai così rara, e che la pratichi per insegnarla ad altri. È, tuttavia, fuori dubbio che sono ancora molto lontana dalla "vera umiltà". Non ho poi la capacità di

---

<sup>299</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 12.07.1883 (*LGFJ* 121, par. 2).

<sup>300</sup> Cf. V. MARINI, *Comprensione* 14-5.

insegnare alle novizie la preghiera contemplativa nei suoi diversi gradi. In verità posso dire che non sono nemmeno capace di fare una meditazione per conto mio, senza parlare poi di preghiere ad un livello superiore. Come posso, quindi, osare di insegnare cose che a me stessa sono sconosciute? Se posso fare qualche cosa, potrebbe essere questo: formare per la comunità delle sorelle semplici, altruiste, che amano la povertà<sup>301</sup>.

In questa disponibilità a una obbedienza sempre più radicale, ella manifesta quell'azione dello Spirito in grado di trasformare l'attività, il carattere, le opinioni della persona, fino a adeguare al disegno divino la sua concezione del mondo e il suo stesso modo di servire Dio. Infatti, le vicissitudini della sua vita ci testimoniano importanti cambiamenti prima di giungere alla nuova fondazione, dovuti all'opera dell'obbedienza capace di affinare l'ascolto del cuore, la sensibilità per le cose di Dio e l'apertura alla grazia che da lei esigerà una completa disponibilità e una totale purificazione interiore.

Il compiere la volontà di Dio per lei, concretamente assume il volto della responsabilità continua verso nuovi doveri regolati dalla Parola e accompagnati dalla grazia, che spesso la condurranno dove non avrebbe mai desiderato. Come ad esempio: accettare di abbandonare l'ultimo posto verso il quale il desiderio dell'*imitatio Christi* la chiama costantemente, per accogliere il servizio dell'autorità nella nascente Congregazione<sup>302</sup>.

Il 21 novembre del 1883 altre tre postulanti ricevono l'abito<sup>303</sup>

Padre mio, quale grande grazia è quella di poter essere “poveri nella volontà”; posso dire che ho trovato tanta volontà superflua proprio nelle anime che con grande severità si danno alle opere di penitenza esterna ma che, al contempo, rimangono ostinatamente attaccate a cose bassissime e alle proprie immaginazioni, spesso tanto limitate<sup>304</sup>.

---

<sup>301</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 25/26.10.1883 (LGFJ 166, par. 4-5).

<sup>302</sup> Cf. MARINI, *Comprensione* 15.

<sup>303</sup> I «predicati» assunti dalle tre suore e posti dopo il loro nome, sembrano un compendio della devozione di M. Francesca: Sr. M. Clara *del Sacro cuore di Gesù*; Sr. M. Giuseppa *del Preziosissimo Sangue* e Sr. M. Colomba *del SS. Sacramento*.

<sup>304</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 09.1883 (LGFJ 143, par. 1).

In tempi relativamente brevi (1884-85), iniziano ad entrare nella nuova fondazione, numerose donne desiderose di consacrarsi al Signore, fra le quali, qualcuna esce dopo pochi mesi e parecchie muoiono a causa di malattie negli anni successivi<sup>305</sup>. Essendo aumentati i bisogni comunitari con l'accrescersi numerico del gruppo, dopo il 6 gennaio 1884, Sr. M. Scholastica e Sr. M. Columba partono per la Germania per chiedere elemosine nella zona di Würzburg al fine di contribuire al sostentamento della comunità che si va rapidamente incrementando.

Pochi mesi dopo, a Roma, il primo giugno del 1884 la comunità delle suore è in grado di inaugurare un "Asilo infantile della Vergine Immacolata" che a luglio inizia ad accogliere le orfane di diversa età e che presto arrivano a contare una quindicina di persone. Contemporaneamente, le suore cominciano anche il servizio di assistenza a domicilio degli ammalati<sup>306</sup>.

Il 1 marzo 1884 la comunità vive un evento singolare, trasferendosi in un appartamento in Vicolo del Falco, 18, poco lontano dalla prima sistemazione dove presto si vivono difficoltà in casa a causa dello spazio limitato degli ambienti inadatto per cucinare e svolgere il lavoro di lavanderia<sup>307</sup>.

Nell'aprile 1884, P. Jordan pensa di sostituire M. Francesca con la signorina Wüllenweber<sup>308</sup>, alla quale vuole affidare, fin dai suoi progetti iniziali, la guida del ramo

---

<sup>305</sup> Cf. REICHERT, *La serva di Dio* 122-3.

<sup>306</sup> Per sostenere economicamente l'opera, vengono inviate suore a chiedere elemosine all'estero dal 1884 al 1888 (in Germania, Prussia, Polonia, Francia, Berlino).

<sup>307</sup> Cf. *NP* 2, 705.

<sup>308</sup> Therese von Wüllenweber (1833-1907). Primogenita di cinque figli del duca Theodor Wüllenweber e di Elisabeth Lefort riceve una buona educazione secondo il loro stato. Theresa avverte la chiamata alla vita religiosa e dopo varie esperienze in merito, orientata dal parroco di Neuwerk, assume nel 1878 la direzione dell'abbazia di Neuwerk trasformandola in un orfanotrofio. Qui incontra P. Jordan, dove scopre l'affinità delle sue idee apostoliche con il progetto del sacerdote. Così, nel 1882, senza appartenere alla

femminile della società. La baronessa Therese von Wüllenweber diventa il primo membro della Società già il 5 settembre 1882, a Neuwerk, diocesi di Colonia. Fin dall'inizio, infatti, ci sono divergenze carismatiche fra P. Jordan e M. Francesca<sup>309</sup>.

I due concepiscono diversamente lo stile di vita in povertà: M. Francesca vuole integrare la vita attiva con la vita contemplativa, cosa non pensata da P. Jordan. Egli dubita più volte a proposito della guida divina che M. Francesca dice di ricevere da Dio stesso e dubita della lealtà verso i suoi sforzi e i suoi interessi.

Lei non ha fiducia nella guida di Dio per quanto mi riguarda e quindi non ha nemmeno fiducia nella mia capacità di guidare le sorelle nelle loro esigenze fisiche. Sono stata superiora per dieci anni e non mi sono mai permessa, cioè la grazia non mi ha mai permesso, di autorizzare qualsiasi sorella, desiderosa di digiunare severamente o di praticare dure penitenze, di seguire questo desiderio. No, sono stata ferma nell'idea che, se avevano scelto la vita comune del convento, allora non dovevano oltrepassare i limiti fissati da questa comunità [...]. Una cosa è certa. Non ho mai applicato, per la vita spirituale delle sorelle da me guidate, i criteri che ho adottato per me. Ciò che il Signore esige dalla singola anima, la capacità e la forza che le conferisce, non può mai valere per "la maggior parte" o addirittura per "molti"<sup>310</sup>.

Anche la continua richiesta da parte di M. Francesca per la direzione spirituale rimane inadempita dal fondatore che nelle sue mancate presenze e nei suoi viaggi, predilige consolidare i contatti e condividere i progetti con la baronessa von Wüllenweber che lui vede come adatta ad essere la superiora della comunità desideroso di fondare.

Lei, Reverendo Padre, si meraviglia, quando dico che a Roma la mia anima non è progredita. All'inizio ero legata al P. Bonaventura dall'obbedienza, ma ora questo legame è stato sciolto. Poi era lei che voleva assumersi la mia direzione spirituale, [ma in realtà] ero abbandonata a me stessa, il reverendo era fuori. P. B[onaventura] aveva preso le distanze e allora il mio

---

*Società Cattolica per l'Istruzione*, ne diviene membro. Nel 1888 la baronessa Wüllenweber si reca a Roma per diventare superiora delle Suore del Divin Salvatore, con il nome di Sr. Maria degli Apostoli. Cf. STREITEL, Maria Francesca della Croce, Lettere a diversi destinatari 1879-1910, introduzione (LDD, 5).

<sup>309</sup> Cf. M.C. KOLLER, *Walk in love. Life of Mother Frances Streit*, Chicago: Franciscan Herald Press, 1980, 53-113.

<sup>310</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 28.09.1883 (LGFJ 151, par. 1-3).

confessore si occupò un po' della mia anima [...]. L'anima mia voleva e vuole però vedere in lei il suo padre e direttore spirituale, ma dall'inizio non ci sono che dubbi e malintesi. Mi rifugio quindi in me stessa, cioè in Dio, perché vedo che quanto più comunico, tanto meno sono compresa ed infine la mia anima perde anche quella tranquillità e quella pace che aveva finora conservato, nonostante le tempeste e la continua persecuzione<sup>311</sup>.

In queste tensioni, non compare astio reciproco fra le due anime che al contrario si rispettano vicendevolmente, seppur sopportando gravi sofferenze interiori<sup>312</sup>.

Un'altra problematica rivelatasi fondamentale e che ha favorito la frattura della Società Cattolica per l'Istruzione, è anche dovuta alla presa di coscienza che M. Francesca giuridicamente è ancora legata dai voti all'Istituto Maria Stern ad Augsburg che non ha mai sciolto ufficialmente<sup>313</sup>. Nel maggio 1885 P. Jordan inoltra la richiesta formale al Card. Vicario Lucido Maria Parocchi<sup>314</sup> al fine di ottenere la loro dispensa. Il 1 giugno 1885, M. Francesca interrompe il compito di guida della comunità per rifare il noviziato canonico nella Società, secondo il decreto del Card. Vicario, Lucido M. Parocchi. La situazione aggrovigliata di M. Francesca non richiede solamente l'assistenza del confessore ordinario, bensì prevede l'intervento della Penitenzieria apostolica in accordo con le istruzioni del vescovo Pancratius von Dinkel di Augsburg. L'incarico viene affidato da von Dinkel direttamente a P. Jacquemin<sup>315</sup>, esperto in

---

<sup>311</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma primavera 1885 (*LGFJ* 261, par. 7).

<sup>312</sup> Cf. *NP* 2, 740-822.

<sup>313</sup> Cf. *NP* 2, 933-9.

<sup>314</sup> Lucido Maria Parocchi (1833-1903) dopo aver completato gli studi teologici, viene ordinato sacerdote e subito nominato parroco nella sua città di Mantova. Nel 1871 papa Pio IX lo consacra vescovo di Pavia, nel 1877 diventa Arcivescovo di Bologna e nello stesso anno viene rivestito della porpora cardinalizia. Nel 1882 Papa Leone XIII lo vuole a Roma e dopo due anni gli affida la carica di Cardinal Vicario. Cf. I. COPPA, *Cardinal Lucido Maria Parocchi, Vescovo, profeta, apostolo, fondatore, servitore del Vangelo*, Roma: Elledici-Velaz, 2009, 8-40 (Biografie).

<sup>315</sup> Georg Jacquemin (1853-1920), nasce a Echternach, la più antica cittadina del Lussemburgo. Di famiglia agiata, nell'agosto del 1877 è ordinato sacerdote e a ottobre nominato cappellano della chiesa di S. Maria dell'Anima a Roma. Frequenta l'università Gregoriana e consegue il dottorato in diritto canonico (1879), in teologia (1883) e in filosofia scolastica (1884). Riceve il permesso, dal suo vescovo, di rimanere in Italia come rappresentante per gli affari della diocesi nella curia di Roma. In poco tempo

materia, di lingua tedesca e rappresentante a Roma di numerosi vescovi tedeschi, fra cui anche quello di Augsburg.

Nello scorrere dei mesi M. Francesca incontra nuovamente numerose difficoltà nella relazione con P. Jordan, in riferimento alla concezione di una nuova fondazione che lei porta in cuore, diversa da quella intuita dal sacerdote. Mentre lei persegue vie che solcano l'austerità e la povertà come elementi cruciali di uno stile quotidiano, egli persegue altre mete che mirano principalmente all'insegnamento per la diffusione della cultura cattolica e alla missione.

Reverendo Padre, non si può quasi immaginare quanto siano caduti in basso e quanto si siano allontanati dalla giusta aspirazione il clero ed i religiosi<sup>316</sup>.

D'altra parte io sono più decisa di lei quando si tratta di tener alti i principi della vita spirituale, di agire e vivere secondo essi [...]. Se a Dio piace, a questo riguardo **voglio camminare per vie non comuni**. Voglio percorrere le strade più dolorose e penose, ma dopo tutto ciò voglio anche mantenere la via diretta per arrivare in cielo<sup>317</sup>.

La grande preoccupazione di dover pensare a una nuova fondazione dalle fondamenta già vacillanti in ordine a regolamenti leggeri e a mancanza di austerità, come venisse ad avallare l'allentamento della disciplina e la leggerezza del clero e dei

---

diventa mandatario anche per diversi vescovi tedeschi, fra i quali Pankratius von Dinkel della diocesi di Augsburg, di alcuni vescovi dell'Austria-Ungheria, della Svizzera e più tardi per altri vescovi degli Stati Uniti d'America. Presta servizio come consultore contemporaneamente per la sacra Congregazione dei Cardinali per affari amministrativi; per quella dei Tribunali per affari giuridici e per l'Ufficio della Curia per affari esecutivi. Nel frattempo, continua il suo servizio di vicerettore e cappellano nella chiesa dell'Anima, lavoro che gli permette anche di sostenersi. Poco prima del 1883 P. Jacquemin è designato dalla segreteria cardinalizia di Stato in accordo con il governo austriaco di occupare la posizione vacante del Clero Concistoriale Nazionale del Sacro Collegio per la Monarchia austro-ungarica. Nel marzo 1885 fa la conoscenza di M. Francesca durante una confessione all'"Anima". Nel 1886 è dichiarato soprannumerario ciambellano privato della prefettura sui palazzi apostolici e acquisisce il titolo di Monsignore e nello stesso anno è premiato con la croce dei cavalieri dell'Ordine di Francesco Giuseppe. Nel 1904 assume la dignità di Prelato domestico di Sua Santità per la sua sollecitudine e il suo zelo nel curare il bene spirituale del popolo tedesco a Roma. Cf. J.M. THILL, *The life of Monsignor George Jacquemin: Doctor in Canon Law, Philosophy and Theology and for 35 Years Adviser and Spiritual Director of the Congregation of The Sisters of the Sorrowful Mother*, Milwaukee: Congregation Sisters of the Sorrowful Mother, 1956, 1, 1-14; cf. NP 3, 922-39.

<sup>316</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 12.07.1883 (LGFJ 122, par. 6).

<sup>317</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 17.07.1883 (LGFJ 131, par. 2).

religiosi, costituisce per M. Francesca un'inquietudine da sanare con i tentativi dialogici a lei possibili e permessi in una situazione instabile e vulnerabile, e, soprattutto, ispirata spiritualmente con prospettive divergenti in quanto a orientamenti e carismi.

Dovevo vedere che il mio padre spirituale vacilla e tende verso una causa divisa. Se lei è chiamato a ristabilire lo spirito originario della vita religiosa e, se vuole e credo fermamente che questa sia la santissima volontà di Dio, che ci debba essere solo un unico grande Ordine, allora, Padre mio, finisce ogni ragione umana ed occorre seguire la follia della Croce [...]. Lei non renderà un servizio particolare né a Dio, né alla santa Chiesa, se continuerà ad accrescere il numero delle già tante numerose Congregazioni dai regolamenti leggeri, le quali riguardo al cibo, al riposo ed al sacrificio non si distinguono molto da una qualsiasi vita familiare ben ordinata. Nella misura in cui lei, Reverendo, si allontanerà dal concetto di austerità e disciplina severa per la fondazione del suo Ordine, perderà anche del suo vero valore come fondatore di una cosa buona, che compenetra tutto il mondo, tutti i religiosi. E Dio le toglierà la sua luce e la sposterà altrove, affinché essa illumini pienamente i cuori dei popoli. Ho esitato a scriverle queste cose<sup>318</sup>.

M. Francesca continua a convivere con la sofferenza interiore, cercando punti di incontro e non presume dei doni che il Signore le ha concesso, per occupare posti d'onore nella nuova fondazione.

Solo ora vedo con chiarezza che sarebbe un'umiliazione per una nuova fondazione, se una donna ne fosse l'autore responsabile. Infatti, in tutta la storia delle fondazioni religiose, questo sarebbe l'unico caso<sup>319</sup>.

E neppure si esime o si nasconde dietro a false giustificazioni quando c'è da porre delle scuse, riconoscendo le sue mancanze.

Con profonda contrizione chiedo il suo perdono per tutte le volte che le ho fatto male<sup>320</sup>.

Seppur con una grande dose di umiltà e di riverenza, M. Francesca non si stanca di presentarsi nella trasparenza dei suoi pensieri e delle sue intuizioni, nonché della fermezza delle sue ispirazioni.

Reverendo Padre, a Monaco ho già sentito che io e lei avremmo sostenuto una dura lotta. Mi sembra che il giorno in cui potremo dire: "io ho piena fiducia", possiamo ambedue cadere in

---

<sup>318</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 28.01.1884 (*LGFJ* 238-9, par. 3).

<sup>319</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 20.09.1883 (*LGFJ* 145, par. 1).

<sup>320</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 11.10.1883 (*LGFJ* 159, par. 3).

ginocchio rendendo grazie al Signore, perché con la sua grazia questa lotta sarà stata finalmente vinta. Presagivo quindi la difficoltà, non ascoltavo la voce della natura, ma solo quella della grazia che mi diceva continuamente: “È lì che ti sarà mostrato dove il Signore ti vuole”. Ho un’illimitata fiducia nella misericordia e nella guida del Signore, ma ho anche molta fiducia in lei come strumento del Signore scelto particolarmente per me<sup>321</sup>. “L’incostanza” è infatti qualche cosa che Dio tollererebbe in me meno di tutto, anche se vi sono molti sospetti proprio in questo senso nei miei confronti<sup>322</sup>.

Come di consueto, nei momenti di maggior complessità di vita, M. Francesca intensifica ancor più la preghiera insieme alle consorelle.

Stamattina ho mandato alcune sorelle nella chiesa di [Santa Maria] in “Aracoeli”, dove già in passato ho ricevuto straordinari aiuti e doni di grazia. Nel pomeriggio, tre sorelle sono andate al presepe del Redentore. Presepe e croce, come sappiamo, devono essere nuovamente presentati, con tutti i loro meriti, agli uomini d’oggi. Per mezzo di anime strettamente unite al Signore, nuove fonti di grazia saranno aperte agli uomini, grazie alla “povertà e all’amore della croce”, per ristorare l’umanità con le acque della salvezza<sup>323</sup>. Il libro dal quale attingo il mio esercizio spirituale è la croce<sup>324</sup>.

Nel Crocifisso, ella vede dispiegarsi il disegno della redenzione, della misericordia di Dio, come opposizione al peccato del mondo e in Cristo scorge l’offerta della figliazione divina all’uomo.

La Streitel si sente chiamata ad incarnare con l’aiuto della grazia questo mistero di amore e di dolore manifestato dalla croce, nel quale l’amore stesso è sostanza di questo dolore divino. Per tale motivo vive la sua vocazione, come continua tensione spirituale verso la comunione con Dio, coltivando un atteggiamento di radicale rifiuto del peccato, in continua lotta con se stessa per contrastare quegli aspetti non conformi ad una vera conversione, mentre coltiva in modo singolare l’obbedienza, la povertà, l’umiltà e il disprezzo di sé<sup>325</sup>.

---

<sup>321</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 20.11.1883 (*LGFJ* 174, par. 6-7).

<sup>322</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 25.11.1883 (*LGFJ* 180, par. 1).

<sup>323</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 10.04.1884 (*LGFJ* 253, par. 3).

<sup>324</sup> M. Francesca della Croce a Mons. Anton De Waal, Roma 30.03.1885 (*LDD* 188, par. 3).

<sup>325</sup> Cf. MARINI, *Comprensione* 21.

Volendo approfondire ulteriormente il modo in cui M. Francesca Streitl sperimenta la singolare comunione con Gesù, dobbiamo considerare la speciale attrazione che esercita su di Lei il mistero salvifico della Redenzione. Si tratta di un richiamo talmente forte da farle leggere ogni avvenimento della sua vita come sacramento della presenza vivificante di Dio e porta di accesso a questo mistero del Salvatore, al quale si sente chiamata a corrispondere accogliendo la grazia trasformante di Cristo<sup>326</sup>.

Sembra, infatti, che il Signore richieda da esse non tanto di sostituire ciò che è “vecchio” con qualche cosa del tutto nuovo, quanto piuttosto di rinnovare Ordini antichi ormai un po’ decaduti<sup>327</sup>.

M. Francesca non demorde sulla convinzione di essere chiamata a rinnovare la vita religiosa dall’interno e insiste pazientemente anche nell’atteggiamento di riconciliazione umile e sentita nei confronti di P. Jordan.

La raccomando fervidamente al Signore e la prego molto insistentemente di volermi perdonare ogni offesa arrecatale. Nel dolore e nelle sofferenze, Reverendo Padre<sup>328</sup>.

Riconoscendo, nello svolgersi degli eventi, che la relazione rimane fortemente compromessa, continua ad esprimersi con schiettezza e fiducia.

Riconosco che l’unico mezzo per arrivare alla pace o alla rottura è quello di esporre sinceramente la condizione in cui mi trovo da quando sono a Roma. Lo faccio quindi scegliendo Dio, che tutto sa, come guida in questa mia apertura [...]. Ora, Reverendo Padre, è evidente che il suo atteggiamento verso la sua figlia spirituale è mutato e che lei vede in me la donna dal passato oscurato, dal presente instabile e dal futuro eventualmente strano. Perché non vede in me un’anima che il Signore le mette ora a completa disposizione e non cerca di far crescere quest’anima e renderla migliore? Perché le si nega la possibilità di crescere, di vivere un amore filiale e devoto? Perché viene fraintesa quando comunica al suo padre spirituale la sua sofferenza e gli chiede, quindi, una sua preghiera? È possibile che l’inferno debba continuare ad avere la soddisfazione di seminare diffidenza e scetticismo fra due anime che il Signore ha chiamato all’azione comune? (Dovrebbe forse in questo caso la donna essere superiore all’uomo, in quanto fermamente convinta che questo sacerdote le è stato destinato da Dio come superiore e padre spirituale, mentre il sacerdote dubita se può riporre fiducia nella donna? Non vedendo molto oltre la debolezza del sesso femminile in

---

<sup>326</sup> MARINI, *Comprensione* 21.

<sup>327</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 07.05.1884 (*LGFJ* 255, par. 1).

<sup>328</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 04.07.1885 (*LGFJ* 264, par. 2).

generale, teme tutto da questa debolezza, senza ricordare che Dio è forte nei deboli!) [...]. Vorrei che in casi particolari si possa arrivare ad una reciproca intesa, che non si soppesi ogni parola<sup>329</sup>.

La Streitell sembra non riuscire a farsi comprendere nel tentativo di esternare la sua profonda realtà spirituale, facilmente fraintendibile quando gli obiettivi di una missione comune divergono e non sono sostenuti da un'armonica sintonia di intenti.

Il Signore sia glorificato per mezzo di un'anima la quale, pur riconoscendo ogni giorno di più la propria miseria e debolezza alla luce della grazia, è tuttavia ben fiduciosa di mostrare con l'aiuto della grazia che esistono ancora anime che, amando il Dio tanto buono più di ogni altra cosa, lo cercano e, quando lo hanno trovato, lo tengono stretto e non lo lasciano più, anche se per questo dono di se stesso questa vita non le riserva altro che "croce e sofferenza". Le mie parole: "Signore, non desidero altro che Te, ma desidero possederti completamente" colpiscano oggi di nuovo il Cuore divino e poiché alla mia anima oggi manca il pane dei forti spero che i rinnovati buoni propositi di essere fedele al Signore e di rimanere sempre una figlia della santa obbedienza possano dare alla mia anima un po' di forza e di sostegno per le sofferenze del giorno<sup>330</sup>.

M. Francesca continua a cercare forza direttamente in Dio, conscia delle conseguenze che una vita di sequela le pone di fronte, con percorsi spesso poco attraenti, o persino riluttanti, che la sola verità dell'obbedienza può far giungere a portare frutti appetibili.

Sento profondamente che io in modo molteplice le sono un enigma. Non mi importa che lo sia già stata in modo molteplice per altri e che ancora continuerò ad esserlo, ma di fronte al mio superiore voglio apparire come "chiara", per quanto questo sia nella volontà di Dio<sup>331</sup>.

Il travaglio dalla Serva di Dio è reso più doloroso dalla realtà ordinaria vissuta, che per lei stessa, in prima persona, è una costante incognita e il suo rivelarsi non immediato, ma lento e laborioso, le richiede una fede insolita e una adesione a Cristo non comuni.

---

<sup>329</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma primavera 1885 (*LGFJ* 259-62, par. 1.5.9).

<sup>330</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 26.11.1883 (*LGFJ* 183, par. 3).

<sup>331</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 13?.12.1883 (*LGFJ* 202, par. 2).

Che le piaghe del Signore siano tutta la nostra speranza [...]. Non tema che le sottragga qualcosa dalla profondità della venerazione, ogni qualvolta sembra apparirmi in primo piano il ferito Santo d'Assisi<sup>332</sup>.

La spiritualità di M. Francesca, come possiamo notare, ha chiari connotati cristocentrici e la sua esistenza diviene una specie di sacramento, da cui traspare la sua comunicazione alla vita e alle sofferenze di Cristo. Fin dagli inizi della sua esperienza spirituale ella si abitua a tenere in grande considerazione gli aspetti umani del Redentore, un atteggiamento questo, già tipico di Francesco di Assisi, riflettendo su di essi in prospettiva trinitaria e storico salvifica<sup>333</sup>.

Nello snodarsi della vicenda fondazionale, il 3 maggio 1885, si verifica un terribile episodio nel convento di Vicolo del Falco: Sr. Catharine Eck, malata mentale, attenta suicidio gettandosi in strada dalla finestra. Morirà dopo un mese in Germania, accompagnata lì dalle sue consorelle. Questo incidente è stato un caso affidato dal vescovo von Dinkel a P. Jacquemin, affinché compia le accurate e dovute indagini, il quale porta il sacerdote ad entrare per la prima volta nel convento delle suore della Società. Non ci sono notizie certe di quando P. Jacquemin abbia incontrato P. Jordan e M. Francesca a proposito dello scioglimento dei voti di lei, prima di questa data, ma l'incidente di Sr. Catharine porta a trattare il più velocemente possibile anche la materia dei voti, per i quali già il 9 maggio seguente, il cardinal vicario Parocchi ottiene da papa Leone XIII il permesso della loro dispensa.

---

<sup>332</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 13?.12.1883 (*LGFJ* 203, par. 5).

<sup>333</sup> Cf. MARINI, *Comprensione* 18.

Il 1 giugno 1885 M. Francesca lascia il suo incarico di superiora, e inizia il suo noviziato, come detto sopra<sup>334</sup>. Agli inizi di giugno Sr. M. Scholastica Demer, Sr. M. Johanna Ankenbrand partono per la Germania insieme a Sr. M. Catherine Eck, ancora ignare di quello che si sta verificando nella loro Comunità. Il 13 giugno Sr. M. Stanisla Schön è nominata superiora della comunità. Le suore della comunità, non potendo essere informate da nessuno di quello che sta accadendo<sup>335</sup>, si intimoriscono e si disorientano a tal punto che una di loro, Sr. Angela Popp, scrive a Mons. De Waal per invitarlo a chiedere a P. Jordan di far rientrare a Roma Sr. Scholastica dalla Germania.

Il 24 luglio P. Jacquemin è nominato dal Cardinal Vicario Parocchi, confessore ordinario delle suore e suo delegato speciale<sup>336</sup>. L'indomani P. Jordan riceve i voti di Sr. Elia Hannemann<sup>337</sup>. Rientrata a Roma dalla Germania Sr. Scholastica, dove stava chiedendo la questua insieme a Sr. Johanna, ignara dell'accaduto, trova M. Francesca deposta dal ruolo di superiora e si oppone al fatto, pensando sia causato dal progetto di P. Jordan di volerla sostituire con baronessa Wüllenweber. Ma non si tratta di un volere di P. Jordan, perché nessuno, né lui, né M. Francesca, né P. Jacquemin, né Mons. De Waal<sup>338</sup> possono dare spiegazioni di ciò che è successo. Dato che tutta la questione è

---

<sup>334</sup> Noviziato che si concluderà il 6 gennaio 1886 con la professione temporanea dei voti. Cf. REICHERT, *La serva di Dio* 111-2.

<sup>335</sup> Alle suore della comunità, trattandosi di questioni di foro interno, non viene data da parte dei sacerdoti nessuna spiegazione del motivo per cui M. Francesca debba rifare il noviziato, né tantomeno da parte di M. Francesca. Cf. *NP* 3, 941.

<sup>336</sup> Cf. *NP* 3, 956.

<sup>337</sup> Questo sta a dimostrare che P. Jordan è ancora a capo della comunità.

<sup>338</sup> Anton de Waal (1837-1917) viene ordinato sacerdote nel 1862 e assegnato all'insegnamento e alla teologia. Dal 1868 al 1871 vive presso la chiesa di S. Maria dell'Anima, a Roma. Nel 1869 è promosso dottore di teologia alla Facoltà della Gregoriana. Nel 1871 è nominato il cappellano del Camposanto Teutonico del quale ne diventa rettore nel 1873. Cura particolarmente la Fondazione della facoltà teologica del Pio Collegio per i sacerdoti tedeschi e approfondisce la ricerca sui luoghi di culto. Tramite lui, le catacombe di Roma saranno rese accessibili alla gente anche in zone nuove e con maggiori misure

gestita dalle autorità ecclesiastiche, P. Jordan si sente libero di andare in Germania dal 6 agosto al 16 settembre 1885. Chiede a Mons. De Waal, rettore del Campo Santo Teutonico di sostituirlo presso la Comunità delle suore per quanto riguarda sia l'aspetto spirituale, sia quello materiale.

Nel frattempo, il 16 agosto 1885 il Card. Vicario accetta le dimissioni come superiora da Sr. Stanisla Schön, sostituita da Sr. Scholastica Demer, probabilmente su proposta di P. Jacquemin. Sr. Johanna riceve queste notizie in Germania, dove ancora si trova per la questua. P. Jordan rientra a Roma il 16 settembre e il 17, giorno seguente al suo arrivo, P. Jacquemin è nominato direttore spirituale delle suore. Nello stesso giorno, senza conoscerne il motivo, l'Istituto cambia denominazione ed è ufficialmente chiamato Suore della Carità della Madre Addolorata<sup>339</sup>.

Oscuro fino ad oggi questo cambiamento repentino, non è spiegabile se sia avvenuto per volere di P. Jacquemin o del Card. Parocchi o per altri motivi. Sta di fatto che le suore non erano a conoscenza di nulla e all'improvviso si sono trovate ad essere direttamente sotto l'autorità della S. Romana Chiesa. Ancora, il Car. Parocchi, incarica P. Jacquemin come canonista della Comunità delle suore, affidandogli il compito di esaminarne le Regole e di renderle armoniche con la corrente normativa ecclesiastica concernente la Vita Religiosa, sulla base della Regola del Terz'Ordine di S. Francesco d'Assisi.

---

di sicurezza. Insieme ai suoi cappellani, sarà lui a proteggere la salma di Pio IX dalle mani di un gruppo anticlericale che vuole gettare il suo feretro nel Tevere durante il suo trasferimento alla chiesa di S. Lorenzo al Verano, nella notte del 13 luglio 1881. Mons. de Waal rimane uno dei maggiori benefattori della comunità delle suore a Roma, sia per le necessità materiali sia per quelle spirituali. Muore a causa di un ictus all'età di ottant'anni. Cf. E. GATZ, *Anton de Waal (1837-1917) und der Campo Santo Teutonico: mit einem Schriftenverzeichnis Anton de Waals*, Freiburg: Herder, 1980, 6-50.

<sup>339</sup> Inizialmente M. Francesca avrebbe desiderato dedicare la nuova fondazione a S. Giuseppe. Non è chiaro il processo di come si sia arrivati a suggerire una denominazione mariana intitolata all'Addolorata, devozione, tra l'altro, già vissuta dalla Streitel fin dall'infanzia. Cf. *NP* 3, 1011-20.

Le Costituzioni scritte dallo stesso Jacquemin in lingua latina e tedesca e approvate dal Card. Vicario il 4 ottobre 1885, sono profondamente in accordo con lo spirito e l'anima delle Norme redatte da M. Francesca nel 1883 e con le Regole del 1884. Il 6 ottobre P. Jacquemin ne dà lettura e spiegazione alla Comunità delle suore. L'8 ottobre Mons. De Waal, viene incaricato dell'amministrazione dei beni materiali<sup>340</sup> e temporali della Comunità delle suore<sup>341</sup>.

Il 10 ottobre 1885, papa Leone XIII scioglie i voti che tutte le suore avevano professato nella Società Cattolica per l'Istruzione e concede loro il permesso di emetterli nuovamente nella nuova Congregazione, in accordo con le prescrizioni canoniche. Il 12 ottobre 1885 il Santo Padre dichiara la Comunità delle Suore della Carità della Madre Addolorata un Istituto Religioso autonomo, in seguito comunemente denominate Suore della Madre Addolorata. Nello stesso giorno a P. Jordan è richiesto di emettere un documento che certifichi di non aver in futuro nessuna relazione con le suore.

Dal 1898 l'Istituto è di diritto diocesano, dopodiché diventa di diritto pontificio ed è posto sotto la Sacra Congregazione di Propaganda Fidei<sup>342</sup>. Inizialmente le suore, guidate da P. Jacquemin, escono una volta alla settimana per visitare le sette chiese di Roma<sup>343</sup>. Il 16 ottobre 1885 Sr. M. Rosa Rebhan viene travolta e uccisa da una carrozza

---

<sup>340</sup> Cf. REICHERT, *La serva di Dio* 112.

<sup>341</sup> Cf. NP 3, 1020-4.

<sup>342</sup> Cf. KOLLER, *Walk in love* 125.

<sup>343</sup> Come sostentamento durante la giornata portano ciascuna con sé un pezzo di pane e una tazza per bere dell'acqua alle fontane della città.

trainata da cavalli<sup>344</sup> e subito una settimana dopo sono ammesse nella comunità tre nuove postulanti.

Il 3 novembre il Cardinale Lucido Maria Parocchi, l'ambasciatore tedesco e l'ambasciatore austriaco firmano la documentazione necessaria concedente il permesso a sette suore di recarsi in questi paesi per fare la questua. Il 4 novembre il Card. Vicario approva il Cerimoniale della Comunità e il 15 novembre concede il permesso per alcune novizie di emettere la loro professione semplice dei voti e per alcune postulanti di entrare in noviziato. A fine novembre-inizio dicembre comincia un nuovo capitolo di vita per le suore.

## **5.2. Le Suore dell'Addolorata: il frutto dell'adesione alla chiamata nella sequela umile e fedele**

Le Suore della Carità della Madre Addolorata il 1 dicembre 1885 si trasferiscono nella casa di Borgo S. Spirito, 41, vicino al colonnato di S. Pietro, nel suo lato sinistro<sup>345</sup>. La casa viene acquistata poco prima che l'Istituto diventi indipendente, da P. Jordan e Mons. De Waal. Mons. Jacquemin entra in questa casa qualche tempo dopo come cappellano delle suore.

Il 12 dicembre 1885 Papa Leone XIII, su richiesta di P. Jacquemin, concede il permesso a M. Francesca di completare il suo noviziato prima del termine giuridico dell'anno canonico e il 26 dello stesso mese, sempre per concessione papale, viene

---

<sup>344</sup> La tomba al Campo Santo Teutonico delle Suore dell'Addolorata è acquistata il 15.02.1887. Le spoglie di Sr. M. Rosa Rebhan sono le prime ad esservi poste.

<sup>345</sup> Cf. REICHERT, *La serva di Dio* 113. Si tratta di 36 membri comprendenti suore, novizie e postulanti; nonché circa quattordici orfane. Cf. *NP* 3, 1087.

esonerata dallo scrutinio comunitario per emettere la professione. Il 6 gennaio 1886, nella festa dell'Epifania, M. Francesca insieme ad altre diciassette suore professa i suoi voti per tre anni. Nello stesso giorno anche tre postulanti ricevono l'abito del noviziato.

Il 19 gennaio Sr. M. Scholastica Demer lascia l'ufficio di superiora iniziato il 16 agosto e il giorno dopo, con la solidarietà di tutte le consorelle, M. Francesca diventa superiora della Comunità. Il 26 marzo 1887, il Card. Parocchi, in seguito a un'ulteriore richiesta di P. Jacquemin, permette a M. Francesca di emettere la professione perpetua, il 7 aprile 1887, giovedì santo, nell'oratorio del convento grazie a un suo permesso speciale<sup>346</sup>, nelle mani di Mons. Jacquemin, il quale, su mandato del Card. Vicario<sup>347</sup>, presiede la celebrazione e che già due volte, nella sua umiltà, ha rinunciato alla dignità episcopale che gli era stata proposta anteriormente.

Le suore a Borgo Santo Spirito, 41 sono contente di avere dietro il loro convento la chiesa di S. Michele e Magno, all'epoca chiesa parrocchiale per i fedeli di lingua olandese.

Il 12 settembre 1886 M. Francesca scrive a Mons. De Waal in merito alla richiesta di avere lui come direttore spirituale al posto di P. Jacquemin. Essendo la questione molto delicata, la tratta con grande diplomazia.

Dopo che si sono risolte le cose che riguardano me che ho potuto essere nuovamente Madre per le suore anche senza merito, e che il reverendissimo signor Jacquemin è stato dato come superiore alle suore, per me è giunto un tempo che mi è impossibile descrivere. Avrei voluto vedere volentieri adempiuto il desiderio delle suore di avere lei come superiore ma, quando ho riconosciuto che questa non è la volontà di Dio, sono stata la persona più decisa. Ho detto severamente alle suore: "Suore, voi siete su una via pericolosa che allontana da Dio. Avete ricevuto dal Signore il superiore legittimo, il Reverendissimo Mons. Jacquemin e non Monsignor De Waal<sup>348</sup>."

---

<sup>346</sup> Durante la Settimana Santa le celebrazioni erano permesse solo nelle chiese parrocchiali.

<sup>347</sup> Egli, poi, farà visita alle suore il 01.04.1886.

<sup>348</sup> M. Francesca della Croce a Mons. Anton De Waal, Roma 12.09.1886 (*LDD* 194, par. 6).

Il 19 ottobre Mons. De Waal rassegna le dimissioni dall'ufficio di amministratore della Comunità, impegno iniziato l'8 ottobre dell'anno precedente, incarico che viene ora assunto da P. Jacquemin. Le suore ricambiano il favore prendendosi cura della biancheria della chiesa del Campo Santo per trent'anni. Il 31 ottobre la Congregazione, su richiesta di M. Francesca, viene posta sotto la speciale protezione di S. Giuseppe e, nella stessa data, il Card. Parocchi approva un libretto di preghiere con intenzioni particolari per ogni giorno della settimana<sup>349</sup>.

Il 3 dicembre papa Leone XIII concede che le suore possano ricevere il Santissimo Sacramento nell'oratorio del convento, cosa che diventa realtà dal giorno di Natale.

Le suore indossano l'abito nero fino al 14 dicembre 1886, giorno in cui ottengono il permesso dal Cardinal Vicario Parocchi di cambiarlo, riprendendo il colore originale grigio con il cingolo bianco. Questo si verificherà nel giorno in cui ricevono la prima medaglia delle Suore dell'Addolorata<sup>350</sup>.

Questi avvenimenti piuttosto incalzanti segnano da subito un solco preciso e speciale per la nuova Comunità. Il contenuto racchiuso in tutte le lettere conservate di M. Francesca, infatti, presenta elementi teocentrici e cristocentrici, insieme a una spiritualità francescana e carmelitana.

Da questi si può evincere che l'inconfondibile visione e missione della Streitl è orientata alla fondazione di una nuova Congregazione religiosa dove la vita attiva che consiste nell'attività apostolica dei suoi membri, e la vita contemplativa, che consiste

---

<sup>349</sup> La motivazione della richiesta è affinché le suore in qualsiasi parte del mondo si trovino, possano essere in comunione di preghiera davanti a Dio.

<sup>350</sup> Cf. *NP* 3, 1055.1071.

nella loro preghiera e nell'orientamento spirituale interiore rivolto a Dio, devono essere integrati in modo tale che entrambi gli elementi siano testimoniati con la loro vita.

La fondatrice ripetutamente insiste sul fatto che la via di amare Dio ed essere al cuore del rinnovo della società, per le suore, è quella “stretta” e di una costante vita di povertà, penitenza, umiltà. Obbedienza e preghiera, sono i valori che più chiaramente contrastano i peccati che affliggono la società<sup>351</sup>.

Il 13 gennaio 1887 M. Francesca insieme a trentuno sorelle è registrata al Municipio di Roma<sup>352</sup>. A ottobre il Card. Parocchi concede alle suore la possibilità di fare la questua anche in Polonia e in Francia. Il 3 giugno 1887 P. Jacquemin invita M. Francesca e le sorelle a prendere lo scapolare dell'Immacolata Concezione della B.V. Maria nella chiesa di S. Andrea della Valle<sup>353</sup>. Il 10 ottobre 1887 si conclude l'acquisto definitivo della casa di Borgo S. Spirito, 41, con atto notarile.

L'8 dicembre 1887 Mons. Jacquemin benedice il nuovo ampliamento dell'oratorio della casa dopo aver ottenuto il permesso dal Card. Vicario. Dal *Liber Documentorum*<sup>354</sup> della Congregazione si può facilmente leggere dall'ottobre 1885 il nome delle suore che sono entrate, i loro passaggi nel cammino di consacrazione e anche le loro uscite.

Nella *Cronaca della Comunità* si legge anche come un numero cospicuo di suore era ammalato e dei numerosi loro decessi. Questo fatto spinge il Card. Vicario a investigare il caso, nel timore che si verificano problemi con il Municipio, perché tredici suore

---

<sup>351</sup> *Ivi* 1084. Si tratta di materialismo, liberalismo, edonismo.

<sup>352</sup> Ufficio di Stato Civile e Statistica al Campidoglio. Registrazione che avverrà periodicamente.

<sup>353</sup> La devozione della B.V. Maria sotto il titolo di Madre Addolorata e Immacolata Concezione è praticata dalla Comunità delle suore fin dal 1885.

<sup>354</sup> Libro congregazionale contenente i documenti ufficiali che ratificano gli eventi importanti.

sono decedute in breve tempo. Tutto si risolve con la guarigione delle suore inferme e senza un sopralluogo municipale. Il medico che ha seguito le suore per un ventennio dal 1886, dr. Oreste Gamba, suggerisce a M. Francesca di mandare le suore di origine tedesca, ammalate, a fare la convalescenza in famiglia, nel clima del loro Paese nativo.

La Streitel mette subito in atto il consiglio accompagnando personalmente alcune di esse il 16 gennaio 1887 e tornando a Roma il 29 dello stesso mese. Una volta guarite, le suore rientrano in comunità. In questo tempo le religiose continuano a prendersi cura delle orfane nel loro convento. Così pure continua il servizio di assistenza domiciliare ai poveri ammalati. Molti non possono pagare il servizio e le suore faticano ad avere introiti compromettendo l'esistenza della Comunità stessa<sup>355</sup>. Neppure le offerte ricavate dalla questua sono sufficienti per sostenere la comunità che va aumentando il numero dei suoi membri. Il 15 febbraio 1888 il Card. Parocchi dà il permesso affinché due suore possano recarsi in America per fare la questua<sup>356</sup>.

Il 26 febbraio 1888 partono Sr. M Scholastica Demer e Sr. M. Joachima Hornung dal porto di Napoli raggiungendo, dopo un viaggio tempestoso, il porto di Hoboken nel New Jersey il 27 marzo. Ad aspettarle c'è un amico di P. Jacquemin, P. John Reuland, della Società di S. Raffaele a New York, che assiste gli immigrati tedeschi in America.

A insaputa di P. Jacquemin e di Mons. De Waal, nonostante le lettere di presentazione da parte loro che le suore posseggono, ma senza accordi previ con i vescovi degli Stati Uniti, sono interdette dal chiedere la questua a causa del decreto di Baltimora emanato dal Terzo Consiglio Plenario nel 1884 e ufficialmente promulgato il 6 gennaio 1886 per il territorio statunitense.

---

<sup>355</sup> Cf. REICHERT, *La serva di Dio* 117.

<sup>356</sup> Cf. KOLLER, *Walk in love* 139-201.

Con grande fede si recano a Philadelphia e, da lì, parte una catena di solidarietà nei loro confronti, aperta dal vescovo Patrick Ryan che concede loro il permesso di esercitare la questua. Le due suore, come poi lasceranno scritto<sup>357</sup>, contemplanò in questi momenti iniziali la grandezza della potenza di Dio<sup>358</sup>. M. Francesca le accompagna con alcune lettere assicurando loro la preghiera dalla casa Madre di Roma, aggiornandole sulle novità delle suore e ricordando che il loro amore e la loro anima siano trovati nel Sacro Cuore di Gesù, luogo di incontro per tutte<sup>359</sup>.

Nel frattempo, a Roma, il 6 luglio 1888 il Card. Vicario Lucido Maria Parocchi approva oralmente la Società delle Suore dell'Addolorata e concede che un quadretto con un'immagine di Maria Addolorata<sup>360</sup> sia distribuito in ogni filiale e fra i membri associati, quali i benefattori spirituali e materiali della Congregazione<sup>361</sup>. Durante lo stesso anno, all'abito religioso viene aggiunto un grembiule dello stesso colore e della stessa stoffa.

Nel giugno 1889, Sr. M. Scholastica e Sr. M. Joachima giungono a St. Lois, nel Missouri. Qui vengono informate dal Rev. Henry Muehlsiepen, vicario generale della

---

<sup>357</sup> *Ibidem.*

<sup>358</sup> La questua viene effettuata in numerose città quali: Baltimore, Pittsburgh, Buffalo, Detroit, Cincinnati, Chicago, Milwaukee, Quincy, Illinois, Rochester, New York, Louisville, Kentucky, St. Louis, Montana. In qualunque posto si rechino, sono sempre ben accolte dalle Suore Scolastiche di *Notre Dame*. Cf. KOLLER, *Walk in love* 147-50.

<sup>359</sup> «Siate sempre serve zelanti di Colui che si è degnato di attirarvi in modo particolare a sé e di legarvi al suo santissimo cuore con vincoli del suo amore. Siate sempre attente a non consegnare alle creature nulla di quell'amore che avete promesso solennemente al Signore. Lui solo sia la vostra parte di eredità nel tempo e nell'eternità. Nelle piaghe sanguinanti del nostro Amore Crocifisso vogliamo ritrovarci; in questo luogo di sacrificio vogliamo incoraggiarci per essere capaci nella sofferenza e nel dolore, nella lotta e nella vittoria». M. Francesca della Croce a Sr. M. Scholastica Demer e a Sr. M. Joachima Hornung, Roma 18.07.1888 (*LDD* 92-3, par. 4). M. Francesca sostiene le sue figlie nel mondo con queste parole, desiderando che si distinguano vivendo uno stile religioso composto e conveniente.

<sup>360</sup> Cf. *NP* 3, 1114.

<sup>361</sup> Il 24.05.1911 papa Pio X diventa associato ufficiale delle Suore dell'Addolorata e il 02.05.1912 approva la Pia Unione della Madre Addolorata.

diocesi, che il vescovo John Joseph Hennessy di Wichita, Kansas, sta cercando delle suore per il suo piccolo ospedale di S. Francesco, con annesso un orfanotrofio, perché le Suore della Misericordia non sono più in grado di rimanervi a lavorare. Inizia così una serie di corrispondenze tra la Casa Madre e il vescovo di Wichita.

A Sr. Scholastica, incaricata di fornire informazioni più dettagliate a riguardo di Wichita, questa risponde con grande approssimazione e scarsi riporti<sup>362</sup>. Come già da tempo si stava organizzando da Roma, il 29 ottobre 1889 Mons. Jacquemin parte per l'America con nove suore, fra cui Sr. Johanna Ankenbrand i quali sbarcano a New York il 14 novembre. P. Jacquemin è munito di *celebret*, di lettere di presentazione dal Card. Vicario Lucido Maria Parocchi, dal Card. Prefetto di Propaganda Fide e dal superiore generale dei Redentoristi.

Inizialmente raggiungono Wichita e l'11 dicembre 1889 cinque Suore dell'Addolorata iniziano il loro servizio presso l'ospedale St. Francis di Wichita. Poi Mons. Jacquemin e le altre quattro suore si recano a Philadelphia pensando di aprire una comunità lì, ma il vescovo è ignaro del progetto con grande sorpresa di P. Jacquemin.

Nessun contatto era stato stabilito prima fra lui e le suore. Il vescovo non dà il permesso di aprire lì una comunità e neppure al monsignore di celebrare la S. Messa. Il 23 gennaio 1890 il piccolo gruppo ritorna a Wichita, dopo ulteriori tentativi falliti con il vescovo locale. Qui sono accolti benevolmente ancora una volta dal vescovo Hennessy e le suore rimangono tutte a prestare servizio nel piccolo ospedale. P. Jacquemin riparte

---

<sup>362</sup> Forse dovuto al fatto che la sua relazione con Sr. M. Joachima non era tra le migliori e, forse, che lei stessa non nutriva alcun minimo interesse per la cittadina di Wichita.

per Roma il 12 febbraio 1890. A fine anno egli acquista un quadro dell'Addolorata<sup>363</sup>, che in seguito sarà venerato da tutte le suore e in tutte le case della Congregazione<sup>364</sup>.

Nel frattempo, M. Francesca vive per lunghi mesi ammalata a Roma e alcuni li passa anche a letto. Al ritorno, P. Jacquemin la sprona a raggiungere le suore in America. Lei acconsente, essendosi rimessa in salute. Il 30 aprile 1890 parte per la Germania con tre suore e poi il 3 maggio, anche insieme a una candidata, salpano per New York e vi sbarcano il 15 dello stesso mese<sup>365</sup>. Dopodiché prendono il treno per Wichita dove vi giungono il 23 maggio. A causa della sua assenza prolungata da Roma, M. Francesca invia alla casa madre Sr. Johanna, perché possa fare le sue veci in sua assenza<sup>366</sup>.

La presenza di M. Francesca rallegra le suore che vivono in una città molto povera e che sono costrette a recarsi nei paesi vicini in cerca non solo di denaro, ma anche di cibo, di prodotti agricoli di qualsiasi tipo. Venendo in contatto per questo con alcune famiglie, la comunità delle suore aumenta, perché alcune loro figlie entrano in convento. Il vescovo Hennessy, la cui cattedrale è vecchia e cadente, che vive in povertà e dispone di un solo paramento liturgico, è il più grande benefattore delle suore.

Durante l'anno, gli ideali di M. Francesca e la proposta fondativa di unire la vita attiva alla vita contemplativa sono profondamente compromessi dal vescovo Hennessy stesso, che vuole porre le suore direttamente sotto la sua giurisdizione separandole da

---

<sup>363</sup> Si presume che Mons. Jacquemin l'abbia acquistata insieme a un pittore convertito, Andreas Behr. Cf. REICHERT, *La serva di Dio* 175. Il pittore e la storia del quadro non sono noti. Da studi fatti, molti critici lo attribuiscono alla scuola di Guido Reni. Ci sono due fori all'altezza del velo che fanno pensare che per un periodo il capo della Vergine fosse adornato con una corona. Un soggetto simile è venerato sia nella chiesa di S. Lorenzo in Damaso e nella chiesa dei cappuccini in Piazza Barberini, a Roma.

<sup>364</sup> L'artista Andreas Behr dipinse otto copie della tela dell'Addolorata e, dopo la sua entrata nell'Ordine francescano, altre copie in accordo all'originale furono dipinte dall'artista Giuseppe Gonnella.

<sup>365</sup> M. Francesca soffre di mal di mare per i primi tre giorni.

<sup>366</sup> Sr. Johanna Ankenbrand arriva a Roma il 12.06.1890.

Roma e stabilendo una fondazione americana, con Casa Madre in Wichita, adattando le Costituzioni allo stile di vita americano, diverso da quello europeo, con una Regola meno rigida al fine di favorire l'ingresso di più postulanti, vista la grande necessità di insegnanti e di infermiere rispettivamente nelle scuole parrocchiali e negli ospedali.

La Congregazione delle Suore dell'Addolorata rimane indivisa, dopo l'affidamento fiducioso alla Vergine Addolorata e la preghiera di tante suore.

Durante questo tempo, probabilmente a Marshfield tra giugno e settembre del 1891, M. Francesca fa la conoscenza di P. Joch<sup>367</sup>, che diventerà prima confessore straordinario e poi cappellano delle suore della Madre Addolorata il 10 settembre 1892 su richiesta di M. Francesca. Il 15 dicembre 1892 si trasferisce al St. Joseph Hospital di Marshfield, Wisconsin contribuendo generosamente a prestare molte consulenze alle suore e venendo poi nominato da M. Francesca amministratore delle filiali in America.

La Streitel conterà complessivamente tre viaggi negli Stati Uniti: il suddetto, dove in undici mesi apre altre quattro filiali<sup>368</sup> e dove cambia anche il velo, modello che la

---

<sup>367</sup> P. Joseph Joch (1861-1944) è cappellano e consulente delle Suore dell'Addolorata in America dal 1892 al 1944. Dopo alcuni anni di studi medici a Trebisch e a Vienna, entra nel seminario di Linz dove comincia gli studi di teologia nel 1883. Su consiglio del vescovo Flasch di La Crosse, nel Wisconsin, parte per l'America nel 1885 ed entra nel seminario di S. Francesco a Milwaukee (Wisconsin). È ordinato sacerdote a La Crosse l'8 settembre 1886. A causa della sua salute cagionevole, il vescovo James Schwebach lo manda a Wörishofen, in Baviera, nell'estate del 1892 per curarsi con le cure Kneipp, che prevedono l'uso dell'acqua. Contemporaneamente studia questo metodo direttamente con il suo fondatore, P. Sabastian Kneipp, per introdurlo anche in America. Nel 1892, al suo rientro negli Stati Uniti, il vescovo lo invia a Marshfield, come cappellano delle suore della Madre Addolorata, secondo la richiesta di M. Francesca, che lo aveva conosciuto molto probabilmente l'anno prima all'ospedale di Marshfield tra giugno e settembre del 1891, durante il suo primo viaggio in America. Poco tempo prima era stato nominato confessore straordinario delle suore di quella filiale. Lavora per l'erezione e il mantenimento di numerose case della Congregazione, visitando le filiali e impartendo alle suore lezioni di contabilità e altre materie, fra cui la lingua inglese. Avvia le cure Kneipp anche in alcune case delle suore che, oltre ad ottenere grande successo, aiutano a risollevare i problemi finanziari delle strutture. Nel 1927 viene chiamato a Roma per ricevere il titolo di Monsignore. Cf. *NP* 3, 1118-20.

<sup>368</sup> Tre ospedali e una scuola: il primo a Menomonie, Wisconsin, diocesi di *La Crosse: St. Mary Hospital*, 30.10.1890; il secondo a Marshfield, Wisconsin, diocesi di *La Crosse: St. Joseph's Hospital*, 07.12.1890; il terzo a Oshkosh, Wisconsin, Diocesi di *Green Bay: St. Mary Hospital*, 9 marzo 1891; la scuola ad Aleppo, Kansas, diocesi di *Wichita: Parish School*, 15.05.1891.

Congregazione utilizzerà fino al 1965. Al suo rientro a Roma, il 3 aprile 1891 trova le sorelle pronte ad accoglierla, con grande stupore verso il cambiamento indossato. Il secondo viaggio di M. Francesca con undici suore verso gli Stati Uniti d'America si svolge dal 4-13 giugno 1891 fino al 20 settembre 1891.

Qui aiuta le sorelle a confrontarsi e a dare suggerimenti per un miglioramento degli ospedali, inoltre contatta il parroco di Marshfield, P. Paul Geyer, per completare alcuni pagamenti dell'ospedale. Il 15 agosto 1891 M. Francesca diventa la presidente della Corporazione delle suore della Madre Addolorata in America. Il 5 novembre 1893 Sr. M. Johanna Ankenbrand diventa vicaria di M. Francesca e il 24 novembre diventa anche rappresentante di M. Francesca in America.

Dal 1891 al 1895 si realizzano aperture di nuove case, non solo negli Stati Uniti, ma anche a Vienna, in Istria e in Boemia, che la fondatrice gestisce direttamente da Roma<sup>369</sup>.

Sr. M. Scholastica Demer, dopo aver inaugurato la presenza delle suore a Wichita, è nominata superiora della comunità che presta servizio nell'ospedale. A causa del suo comportamento non consono alla scelta di vita intrapresa, alla richiesta del vescovo

---

<sup>369</sup> Ost, Kansas, Diocesi di Wichita: "Parish School", 18 agosto 1892. Vienna "Simmering", Austria: 21 novembre 1892 assistenza infermieristica svolta da cinque suore; acquisto del convento: 1 febbraio 1893; assistenza infermieristica a domicilio. Vicino a Vienna: "S. Mathilda Haus", un centro di cura per donne, dal 1893 al 1895. Vienna: dal 1894 al 1899, le suore sono incaricate del "Maria-Theresia-Krankenhaus", nella sezione femminile. Lussingrande, una piccola isola all'epoca dell'Istria, nel Mar Adriatico: "Maria-Amalia-Asyl", 5 maggio 1893. Le suore si prendono cura dei bambini viennesi che soffrono di rachitismo e di scrofula (adenite tubercolare). L'avvento della Prima Guerra Mondiale porta alla chiusura della missione. Rhinelander, Wisconsin, Diocesi di Green-Bay: "Sr. Mary Hospital", 5 giugno 1893. Tomahawk, Wisconsin, Diocesi di Green-Bay: "Sacred Hart Hospital", 19 ottobre 1893. Kucus, Boemia, Diocesi di Königsgrätz: "Sacred Heart of Jesus Kindergarten", 19 aprile 1895. La missione chiude dopo due anni a causa di un incendio e le suore ritornano a Vienna. Denville, New-Jersey, Diocesi di Newark (più tardi Diocesi di Paterson): "St. Francis Sanitarium", 22 maggio 1895. Ogni casa viene aperta tra grandi difficoltà e incredibile povertà. Le suore sono donne coraggiose che vivono la fede incarnandola nella realtà quotidiana e perseguono gli ideali di M. Francesca. Dal 1892 M. Francesca prova ad aprire una casa anche ad Abenberg, in Germania, vicino a Norimberga, ma l'intento non riesce a causa del liberalismo e dell'anticlericalismo ancora molto vivo nella zona. Solo nel 1920 questo progetto si realizzerà. Cf. *NP* 3, 1111-8.

Hennessy, M. Francesca la trasferisce a Oshkosh, come superiora della nuova comunità di St. Mary Hospital iniziata nel febbraio 1891, ascoltando il suggerimento di P. Jacquemin di non licenziarla dalla Congregazione, ma di offrirle un'altra possibilità. Ma dopo sei mesi, anche il vescovo Scholter la licenzia e M. Francesca la fa rientrare a Roma con lei il 30 settembre 1891, facendo tappa in Germania e arrivando a ottobre nella città eterna complessivamente con sei candidate.

Sembra che a Roma Sr. M. Scholastica riprenda il suo fervente spirito religioso. In un periodo successivo a questo evento, nella Casa Madre viene accolto un gruppo di pellegrini da Vienna, fra i quali ci sono due donne della nobiltà viennese, le quali, colpite dallo spirito di carità che regna fra le suore e venute a sapere del desiderio da parte loro di fondare una filiale in un paese di lingua tedesca, si impegnano a dare il loro contributo per il progetto<sup>370</sup>.

Così il 21 novembre 1892 M. Francesca invia Sr. M. Scholastica a Vienna, insieme a un'altra suora per verificare la possibilità di una fondazione nella città. Grazie al supporto delle due nobili signore e della contessa Coudenhove<sup>371</sup>, M. Francesca riceve il permesso di inviare un piccolo numero di suore a Vienna<sup>372</sup>. Il 2 febbraio 1893, M. Francesca acquista un piccolo appartamento per le suore che continuano la loro missione, avendo come responsabile Sr. M. Scholastica.

Il 1 giugno 1894 M. Francesca compie la sua prima visita a Vienna e il 9 giugno muore suo padre, Adam Streitl, che riesce a salutare a Bamberg per l'ultima volta dopo

---

<sup>370</sup> Cf. *NP* 3, 1130.

<sup>371</sup> Istitutrice della nipote dell'Imperatore alla corte imperiale di Vienna.

<sup>372</sup> Durante il mese di dicembre 1892 arrivano nove suore in due turni, che operano come infermiere domiciliari e anche presso la corte imperiale.

il decesso. Ancora, il 9 luglio 1894 papa Leone XIII concede l'indulgenza plenaria alla preghiera delle suore davanti il quadro dell'Addolorata, nell'oratorio di ogni casa, la terza domenica di settembre.

Pare che dopo la nomina di Sr. M. Johanna Ankenbrand vicaria di M. Francesca per le case negli Stati Uniti, Sr. M. Scholastica si sia lasciata prendere da forte gelosia e nella sua ricerca di prestigio e potere abbia accusato P. Jacquemin, nell'estate del 1894, dicendo, davanti al Card. Parocchi, che questi aveva una relazione amichevole con Sr. Johanna e che una notte erano rimasti insieme fino a tardi<sup>373</sup>.

A causa di questa accusa P. Jacquemin viene allontanato dal Card. Vicario dalla Casa Madre di Borgo S. Spirito e interdetto nelle relazioni con le suore. Questo procura molta sofferenza sia a P. Jacquemin sia a M. Francesca che nel frattempo si prodiga a chiedere il suo ritorno al servizio della comunità e fa preparare in una parte della casa un piccolo appartamento per lui con un'entrata autonoma.

Il 17 luglio, il Card. Vicario nomina temporaneamente P. Fulgentius Hinterlechner, definitore generale dei frati Cappuccini, delegato per le suore dell'Addolorata in sostituzione a Mons. Jacquemin sospeso dalla direzione spirituale delle suore, a causa di calunnie esposte sul suo conto da Sr. M. Scholastica Demer.

Egli incontra le suore, fra cui anche Sr. Scholastica, esamina i libri finanziari della casa, la cronaca della Comunità e dopo un'attenta analisi scrive un riporto al Card. Parocchi, fornendogli anche alcune proposte. Una fra quelle degne di nota, è di nominare vicaria generale Sr. Scholastica e una seconda riguardante Mons. Jacquemin, per il quale suggerisce di non lasciarlo ancora a lungo come confessore sia ordinario, sia

---

<sup>373</sup> Cf. KOLLER, *Walk in love* 191-3.

straordinario della Comunità; che non interferisca con la leadership della Comunità<sup>374</sup>; che predichi ritiri e che presieda le celebrazioni di entrata o di professione dei voti, occasionalmente e non ordinariamente.

P. Jacquemin ritornerà a vivere a Borgo S. Spirito, nell'appartamento indipendente fatto sistemare appositamente per lui nell'ottobre 1894, ma potrà essere riconfermato confessore delle suore solo nel 1903<sup>375</sup>.

Sr. M. Scholastica Demer assume dei comportamenti non consoni alla vita religiosa, al punto che in comunità a Vienna si creano disordini e confusione e la disciplina non viene rispettata. M. Francesca, sentendo i commenti di alcune suore di quella comunità, scrive a Sr. Scholastica ammonendola per i suoi modi di fare. Questa non accoglie la correzione sentendosi invece piuttosto ferita. M. Francesca scrive a P. Joch, affinché a sua volta informi in parroco Mons. Kerpf, a Vienna, al fine di poter collaborare con lui per il bene delle suore. Così accade.

Alla decisione di M. Francesca di richiamare Sr. Dolorosa<sup>376</sup> a Roma, questa rifiuta. Da questo momento Sr. Scholastica pone velocemente in atto un piano di fuga e la sera del 9 febbraio 1895, durante la preghiera notturna delle altre suore nell'oratorio, lei e altre cinque suore<sup>377</sup> lasciano il convento con abiti laici e con una carrozza coperta raggiungono Monaco di Baviera, alloggiando in un piccolo appartamento nel sottotetto di un edificio, appartenente a un parente di Sr. Dolorosa.

---

<sup>374</sup> P. Jacquemin sembra nutrire comportamenti troppo direttivi e impositivi verso M. Francesca come fosse il superiore generale.

<sup>375</sup> Cf. *NP* 3, 1301.

<sup>376</sup> Complice di Sr. Scholastica.

<sup>377</sup> Sr. M. Dolorosa Köstelbacher, Sr. M. Constantia Weixer, Sr. M. Reinhildis Rahm, Sr. M. Martha Herbst e Sr. M. Clarella Paul.

La cosa viene scoperta perché la giovane Sr. Clarella, del gruppo delle fuggiasche, scrive ai genitori chiedendo loro alcune cose che le servono. Appena giunge loro la lettera, si presentano subito sul luogo, grazie all'aiuto del parroco, che contatta immediatamente M. Francesca per poter riammettere nella Congregazione Sr. Clarella, inconsapevole di quello che sta accadendo, per la sua giovane età. Verrà infatti riaccolta nella Congregazione il 3 aprile 1895, con il permesso del Card. Parocchi, che, invece, interdice la riammissione di Sr. M. Scholastica<sup>378</sup>.

Il terzo e ultimo viaggio di M. Francesca in America con ventuno suore ha luogo dal 7 agosto 1895 a metà marzo 1896. Durante questo tempo M. Francesca visita tutte le filiali e si manifestano alcune incomprensioni nelle relazioni fra Mons. Jacquemin (giunto negli Stati Uniti qualche tempo prima della Streitell) e Mons. Joch e fra lei stessa e Mons. Joch nel tempo intercorso fra agosto 1895 e marzo 1896.

P. Joch sperimenta alcune difficoltà con P. Jacquemin e di fronte a lui, scriverà egli stesso, si percepisce come Davide di fronte a Golia<sup>379</sup>. Non comprende perché P. Jacquemin ascolti la confessione delle suore dove lì è lui, P. Joch stesso, il confessore ordinario e straordinario, ricordando che a P. Jacquemin è comunque vietato il ministero a causa della sospensione dalla direzione spirituale delle suore e dall'ascolto delle loro confessioni ricevuta l'anno prima, nel 1994. Ricusa di venire trattato male da lui, anche durante la celebrazione della S. Messa, come se non fosse sacerdote, ma sacrestano ed è urtato dagli atteggiamenti di superiorità di Jacquemin nei suoi confronti e del suo

---

<sup>378</sup> Sr. M. Scholastica Demer, vive 11 anni fuori dell'Istituto a Monaco, chiedendo più volte di essere riammessa, pentita delle sue azioni e amaramente sofferente. Chiede perdono a P. Jacquemin per le false calunnie indirizzate alla sua persona. Il Card. Vicario Parocchi le concederà di rientrare nella Congregazione delle Suore della Madre Addolorata solo il 17 febbraio 1906, ricominciando dal noviziato. Vivrà un'esemplare vita religiosa fino alla morte avvenuta il 12 gennaio 1937. Cf. *NP* 3, 1138.

<sup>379</sup> Così scriverà il 13.12.1912 al vescovo Schwebach della diocesi di La Crosse. Cf. *NP* 3, 1184-5.

atteggiamento, come se fosse un delegato papale, mentre è solo il cappellano delle suore. Mostra le sue abbaglianti e frequenti debolezze umane, contrariamente ai suoi studi e alla sua pietà.

D'altra parte, anche P. Jacquemin scredita P. Joch nella sua lettera indirizzata al vescovo Schwebach di Marschfield<sup>380</sup> dicendo che P. Joch impone la sua volontà alle suore, si comporta male nei confronti di Sr. Johanna e delle altre superiore, trattandole senza rispetto. Dice di essere stato insultato da lui alla presenza del Dr. Schmitz, per le sue arie da delegato papale, quando semplicemente lui celebrava prima per poi tenere una piccola conferenza alle suore dopo la meditazione. E mentre partiva, nel febbraio 1896, in segno di disprezzo P. Joch ha sputato nella sua direzione<sup>381</sup>.

Non solo, i due sacerdoti avendo vedute divergenti sulla fondatrice e sulla Congregazione in generale, si scontrano verbalmente a tal punto che Mons. Joch, informato da Mons. Jacquemin del suo progetto di voler destituire M. Francesca dal suo ruolo di Superiora Generale, perché a suo dire non del tutto "lucida", lo rimprovera affermando che ci vuole pazienza affinché M. Francesca recuperi semplicemente le forze, che comunque lei è la fondatrice delle Suore, merita più attenzione e non dovrebbe essere trattata a quel modo.

In una testimonianza riferita da M. Johanna Ankenbrand durante il processo nepesino del 1948<sup>382</sup>, lei afferma esserci delle divergenze di vedute fra la fondatrice e P. Joch

---

<sup>380</sup> Lettera del 25.12.1912, in *NP* 3, 1185.

<sup>381</sup> Cf. *NP* 3, 1226-7.

<sup>382</sup> Cf. *NP* 1, 219-50.

riguardo le cure Kneipp<sup>383</sup> praticate a Denville. Per M. Francesca queste possono ostacolare lo spirito religioso delle suore.

Inoltre, la Streitel notifica a P. Joch di aver speso troppo nel suo viaggio che interessa la parte occidentale degli Stati Uniti agli inizi del 1896<sup>384</sup>, ammettendo in seguito la sua ignoranza a riguardo delle distanze raggiunte. Ulteriori tensioni fra i due vertono su una visita al cuore che P. Joch fa personalmente a Sr. Clarella, in mancanza del medico lì operante, per le sue continue perdite di sangue dal naso, forse in presenza di M. Francesca la quale gli aveva chiesto una sua opinione.

Probabilmente M. Francesca ritiene questo atto non consono per un sacerdote e nel suo viaggio a Marshfield porta con sé la giovane suora. Altre testimonianze, descrivono P. Joch in alcuni suoi comportamenti severi e duri verso le suore, nei suoi modi repentini di cambiare idea e nel suo carattere focoso, pronto però a ritornare sui suoi passi una volta calmatosi<sup>385</sup>.

Non appena P. Joch viene a sapere della partenza di M. Francesca per Roma, si imbarca in velocità, perché, essendo a conoscenza dei piani di Mons. Jacquemin di voler deporre M. Francesca dal suo ruolo di superiora generale, vuole venirle in aiuto. Nei loro ultimi colloqui, insieme a diverbi e discussioni, P. Joch con molta probabilità, ha avvertito la Streitel di ciò che si sta verificando<sup>386</sup>.

M. Francesca arriva prima a Vienna il venerdì santo 2 aprile 1896, celebra la S. Pasqua con le suore e vi rimane fino al martedì di Pasqua, 7 aprile. Dopodiché insieme a

---

<sup>383</sup> Cf. nota 373.

<sup>384</sup> Testimonianza di Sr. Wendelina Bauer nel 1967 per il processo nepesino in *NP* 1, 64-73.

<sup>385</sup> Cf. *NP* 3, 1187-94.

<sup>386</sup> Cf. *NP* 3, 1197.

Sr. M. Valeria Wiczurke<sup>387</sup> raggiunge Roma il mercoledì sera dopo Pasqua, 8 aprile 1896. Incontra P. Jacquemin che la informa dell'arrivo di P. Joch, il quale desidera parlarle, ma essendo tardi, la orienta ad incontrarlo il mattino successivo. Quella sera lei parla con Mons. Jacquemin e poi manda Sr. Valeria da lui a scusarsi. La suora esegue l'indicazione, senza comprenderne il motivo.

Nel corso della notte M. Francesca prega qualche ora in cappella e il mattino seguente molto presto dice a Sr. Valeria che partiranno presto insieme. M. Johanna viene informata della partenza delle due senza conoscerne il motivo e la destinazione. Prima di prendere il treno passano per la chiesa di S. Antonio in via Merulana, dove M. Francesca si confessa o si confronta con un sacerdote, il quale dice a Sr. Valeria che è necessario che lei rimanga con la Madre. Dopodiché partono e si fermano a Padova, per pregare nella basilica S. Antonio e proseguire alla volta di Bamberg<sup>388</sup>.

Nel frattempo, Mons. Jacquemin si affretta da Borgo S. Spirito a scrivere, molto probabilmente il 10 aprile 1896, sette moventi di accusa contro M. Francesca e di inviarli il giorno successivo, l'11 aprile, al Cardinal Vicario Parocchi. Il 13 aprile P. Bernard Döbbing<sup>389</sup>, riceve l'incarico da parte del Card. Vicario, di condurre una visita

---

<sup>387</sup> Superiora della comunità di Vienna.

<sup>388</sup> È la data del 10 o 11 aprile 1896. Cf. *NP* 3, 1200.

<sup>389</sup> Giuseppe Bernardo Döbbing (1855-1916), entra nell'Ordine Franciscano nel 1874 e 13 giugno dello stesso emette i voti nel convento dei Frati Minori di Warendorf. Nel 1875, a causa dell'espulsione dei Francescani e dei Gesuiti dalla Germania, è costretto a trasferirsi negli Stati Uniti dove viene ordinato sacerdote nel 1879; lettore di filosofia e teologia, è poi professore di filosofia nel seminario di Cleveland. Nel 1881 è richiamato in Germania e poi si trasferisce a Quaracchi (Firenze) dove lavora alla pubblicazione delle opere di S. Bonaventura. Nel 1883 è nominato professore di filosofia al Collegio irlandese di S. Isidoro a Roma e qui lavora alla riforma degli studi filosofici e teologici. Nel 1892 ottiene dal vescovo di Sutri-Nepi l'uso della chiesa di S. Maria *ad Rupes* a Castel S. Elia (Viterbo) dove presto si installa un piccolo gruppo di Francescani che costruisce un convento accanto alla chiesa. Nel 1900, dopo aver ricevuto la cittadinanza italiana, è nominato vescovo di Sutri-Nepi. Nel 1902 proclama protettrice della Diocesi S. Maria *ad Rupes*; nello stesso anno partecipa alla Conferenza episcopale dei vescovi dell'Alto Lazio e interviene sui temi dell'educazione dei fanciulli, della preparazione dei sacerdoti, del modernismo nella Chiesa. Attraverso il suo operato l'immagine miracolosa di Maria Santissima *ad Rupes*

canonica alle suore della Casa Madre. Le testimonianze riportano che la sua visita sia stata molto affrettata e superficiale, che abbia parlato solo con le tre suore professe lì presenti e velocemente anche con P. Joch, che proprio qualche giorno prima si ammala gravemente di tifo e non è consapevole che il “processo di destituzione” è già avviato.

Delle sette accuse redatte da Mons. Jacquemin<sup>390</sup> e delle cinque accuse scritte da P. Döbbing<sup>391</sup>, consegnate e accolte dal Card. Vicario, la Congregazione delle Suore dell'Addolorata ne è venuta a conoscenza solo nel 1963, quando si scoprono depositate nel vicariato di Roma. In precedenza, si sono svolti i due processi diocesano e apostolico, su M. Francesca, senza disporre di questi documenti fondamentali.

P. Jacquemin, in sintesi, accusa M. Francesca di aver trasferito, senza ragione e con grandi spese, alcune suore dall'America all'Europa e viceversa, e all'interno delle comunità statunitensi stesse; di aver mandato a curarsi in famiglia alcune suore ammalate, professe perpetue, contro la loro volontà, che sarebbero poi morte a casa loro, pagando poi una somma di denaro alla famiglia di una di queste, che aveva sollevato delle forti critiche al suo modo di agire; di aver tolto il santo velo e l'abito in maniera offensiva e violenta a due suore, maltrattandole e spingendo loro il capo a terra più volte; di disporre delle suore senza osservare le Costituzioni; di aver espresso alcune

---

viene incoronata nel maggio 1896, proclamata protettrice della diocesi nel 1902 e il santuario viene posto sotto la giurisdizione del Vaticano. Nel 1907 indice un sinodo diocesano che è svolto nel 1909. Nel 1913 è nominato Amministratore apostolico della Diocesi di Viterbo-Tuscania fino all'ingresso del nuovo vescovo avvenuto nel 1914. Durante la Prima Guerra Mondiale è coinvolto in una vicenda che lo vede sospettato di spionaggio a fianco degli Imperi Centrali: querela quelli che lo hanno accusato, ma la sentenza del tribunale gli dà torto ed è costretto a pagare le spese processuali. Non ci sono documenti che attestino quanto tempo prima ci sia stata la sua nomina di visitatore. È noto dalle testimonianze delle suore che egli era confessore straordinario nella Casa Madre e conosciuto dalla comunità già da una decina d'anni, sin dalla professione perpetua di M. Francesca e altre sorelle datata 06.01.1886, per la quale aveva tenuto un ritiro previo. Cf. NP 3, 1196. cf. C. CAVALLI, *Giuseppe Bernardo Doebling. Un francescano tedesco a cavallo del 1900*, Roma: Aracne, 2007, 10-145.

<sup>390</sup> Cf. NP 3, 1201-14.

<sup>391</sup> Cf. Ivi 1214-23.

volte il desiderio di farsi rimuovere dal Card. Parocchi dal suo incarico e di non averlo fatto, mettendo a rischio la Congregazione a livello morale e materiale, sanata comunque da un'effettiva mediazione vigente; di essere rientrata tardi a Roma nell'Aprile del 1896 e di essere ripartita il giorno seguente con una suora, per entrare nell'Ordine di S. Chiara ad Assisi, senza avvisare nessuno.

Allo stesso modo, P. Döbbing, riassumendo, comprova l'accuratezza della relazione di Mons. Jacquemin al Card. Parocchi; accusa M. Francesca per il suo comportamento strano; per le sue contraddizioni dovute al suo stato nervoso ed emotivamente sconvolto, tale da maltrattare in maniera ingiusta e crudele parecchie suore senza accettare nessun consiglio e venendo meno all'osservanza delle Costituzioni; di minacciare le suore che non vogliono ribellarsi ai loro direttori spirituali; di agire come una santa quando invece il suo comportamento è fortemente dubbio tanto a Roma quanto in America; di essere partita furtivamente con una suora volendo ritornare in America per contrastare P. Joch, dopo averlo comunicato alla vicaria Sr. Johanna.

Il 14 aprile il Card. Vicario Lucido Maria Parocchi scrive il decreto di deposizione di M. Francesca e di nomina di Sr. M. Johanna Ankenberg come Superiora Generale. P. Döbbing, avente una copia del decreto, è incaricato dal Card. Vicario di informare le suore. M. Francesca riceve un telegramma a Bamberg con l'ordine di rientrare a Roma.

Il 16 aprile 1896 M. Francesca, richiamata a Roma vi giunge con Sr. Valeria. Nulla è conservato di questi giorni se non una testimonianza di Sr. Johanna che le chiede il motivo di quello che ha fatto. E la risposta che ne consegue: «Lasciamolo al Signore.

Lui fa bene ogni cosa»<sup>392</sup>. Il 18 aprile 1896 è inviata a Vienna insieme a Sr. Valeria. Vi arrivano probabilmente il 20 o il 21 aprile<sup>393</sup>.

Viene spontaneo chiedersi perché P. Jacquemin abbia messo in atto questo piano controverso. Secondo Sr. M. Theresa Müller, postulatrice della causa di beatificazione di M. Francesca, due motivi si delineano più nitidamente, fra altri: la ricerca di Mons. Jacquemin di avere la leadership della Congregazione e il voler essere riconfermato confessore delle suore nella Casa Madre. È molto probabile che volesse rivendicarsi per il torto subito due anni prima.

Dalle interviste alle suore degli anni Trenta del Novecento e dalla biografia di M. Francesca scritta da P. Aquilino Reichert, si evince che le suore custodiscono notizie false riguardanti la persona di P. Joch, il quale non si reca Roma per difendere la sua dignità sacerdotale, dopo le divergenze con la fondatrice per paura che lo denunci alle autorità romane e neppure favorisce la deposizione di M. Francesca insieme a Mons. Jacquemin e a P. Döbbing, tantomeno che la Streitlitz voglia incontrare il Suo Consiglio, non presente a Roma, per parlare delle difficoltà incontrate nelle comunità degli Stati Uniti.

In una lettera di P. Joch a P. Aquilino datata 8 aprile 1937, si colgono altri aspetti utili dove viene segnalato che P. Jacquemin oltre ad essere molto ascetico personalmente, vuole imporre la medesima disciplina anche a M. Francesca, una volta tenuta per ore nella sua stanza e poi espulsa con una pedata. Ancora, a Denville, egli avrebbe chiesto a P. Joch se non era giunto il momento di procedere per deporre M.

---

<sup>392</sup> Cf. *NP* 3, 1305.

<sup>393</sup> Cf. *Ivi* 1258.

Francesca. La risposta di Joch era di vergognarsi di dire una cosa simile, perché la Streitel era solo stanca per il troppo lavoro e bisognosa di riposo <sup>394</sup>.

P. Jacquemin, il 20 aprile 1896, scrive una lettera alle Suore per dare loro comunicazione dell'accaduto. Con questa pia lettera pensa che le suore obbediscano subito ciecamente senza obiezioni e senza domande riguardanti la ragione di tali azioni. La lettera è accompagnata da una copia del Decreto emanato dal Card. Vicario, al fine di dimostrare che è un volere dell'autorità ecclesiastica. Il contenuto della lettera in breve chiede alle suore di non parlare in seguito fra loro di questa materia, che è ciò che la volontà celeste ha voluto, che promettano obbedienza alla nuova generale e che ogni comunità locale le scriva una lettera esprimendole filiale affetto. Nella lettera non si parla minimamente del bene compiuto da M. Francesca e dei motivi della sua deposizione<sup>395</sup>.

A differenza di quanto P. Jacquemin si era immaginato le suore in America rigettano subito la lettera chiedendo a lui spiegazioni a riguardo la rimozione di M. Francesca. Non solo, a Vienna, Sr. Valeria, coinvolgendo Mons. Karpf, parroco di Vienna-Simmering, dove è situato il convento delle suore, vuole che l'Austria si distacchi dagli Stati Uniti e dalla Casa Madre. Si solleva una protesta generale<sup>396</sup>.

In breve, tutte le accuse di P. Döbbing contro M. Francesca sono false e ingiuste e si può notare, dietro a queste manovre, la volontà di "sbarazzarsi" della Superiora Generale. Le Suore della Congregazione non vengono consultate, non ci sono elezioni,

---

<sup>394</sup> Cf. *NP* 3, 1176.

<sup>395</sup> Cf. *NP* 3, 1280.

<sup>396</sup> *Ivi* 1281-3.

la nuova superiora è solamente raccomandata da coloro che hanno accusato M. Francesca e il Card. Vicario accetta tutto misteriosamente in maniera cieca.

M. Francesca in tutta questa faccenda tace, non si pone contro nessuno e con grande abbandono dice alle suore in America di obbedire a P. Jacquemin al fine di non disperdersi<sup>397</sup>. Quello che lei da sempre porta nel cuore è questa certezza:

Non appena si realizzerà quanto per intuizione divina so che si doveva fare, finirà la mia missione e smetterò anche di parlarne<sup>398</sup>.

P. Jacquemin non sembra si sia fatto molti scrupoli in questa faccenda. Solo da una lettera scritta a P. Joch il 5 luglio 1896, si può comprendere che i due discutono animatamente dopo la deposizione di M. Francesca, quando Joch è ancora a Roma, perché ammalato, e anche prima di ripartire per l'America il 7 maggio 1896. In queste righe P. Jacquemin gli chiede perdono. Ci sono altre poche righe in un'altra lettera da lui scritta a P. Joch<sup>399</sup> dove appunta di sentire una voce che gli dice come una volta Gesù a Pietro: «Simone, Simone, ecco: satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano»<sup>400</sup>.

Qualche mese più tardi durante gli esercizi spirituali a Roma dall'8 al 15 dicembre 1896, M. Francesca scriverà nei suoi appunti:

Il 21 novembre 1896 ho offerto tutto, tutto il mio essere, in e con Maria, all'Altissimo<sup>401</sup>.

Gli ultimi quindici anni della vita<sup>402</sup> di M. Francesca sono segnati da una straordinaria umiltà, dalla pratica della povertà nello spirito di S. Francesco e di S.

---

<sup>397</sup> *Ivi* 1230-7.

<sup>398</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 02.02.1884 (*LGFJ* 240, par. 2).

<sup>399</sup> Cf. *NP* 3, 1303.

<sup>400</sup> *Lc* 22,31.

<sup>401</sup> *Ivi* 1343.

Chiara e da una fiduciosa obbedienza. M. Francesca vive ancora nove anni alla Casa Madre di Roma e gli ultimi sei anni della sua vita li trascorre a Castel Sant'Elia<sup>403</sup>, un paesino della campagna viterbese a Nord di Roma, dove la Congregazione apre una casa su richiesta del vescovo della diocesi di Nepi-Sutri, sua eccellenza Mons. Döbbing, il 25 maggio 1905.

Si ricorda che l'anno precedente, il 9 febbraio 1904, la Congregazione delle Suore della Madre Addolorata ottiene il documento di affiliazione al Primo e al Secondo Ordine Francescano da parte del Ministro Generale dell'Ordine Francescano, P. Dionysius Schuler e, con esso la facoltà di poter ricevere l'indulgenza della Porziuncola non solo nella Casa Madre, ma anche in tutti gli oratori delle comunità.

M. Francesca arriva a Castel S. Elia il 2 luglio 1905. Qui lavora alla scuola materna prendendosi cura dei bambini più poveri e più sporchi, impartisce qualche lezione di francese e passa molto tempo in preghiera, anche al Santuario della Madonna *ad Rupes* non lontano dal convento.

Nella sua vita, e questo traspare anche dai contenuti delle sue lettere, M. Francesca vive in pace, con un grande amore per Dio Padre, fiduciosa nella volontà divina e ardente d'amore per Gesù nel Santissimo Sacramento, nell'Eucaristia, nel mistero della Croce e nella sua volontaria accettazione. Vive profondamente la S. Messa quotidiana, prega sentitamente la devozione alla Vergine Maria, da lei chiamata con diversi titoli e a

---

<sup>402</sup> Nel frattempo, il 5 febbraio 1898, con decreto, la Congregazione delle suore della Madre Addolorata diventa di diritto pontificio. P. Jacquemin continua il suo servizio di cappellania presso le suore, ma conclude quello dell'amministrazione dei loro beni temporali. Nel 1898 le suore ricevono una nuova medaglia in bronzo raffigurante il volto di Maria del dipinto con l'aggiunta di una corona e di una spada e nel retro il Santissimo Sacramento. Nel 1900 il materiale della medaglia viene sostituito dall'alluminio.

<sup>403</sup> Profeta che «le è consegnato» come patrono speciale nei suoi mesi al Carmelo come santo da pregare. Cf. *NP* 3, 1315.1432.

S. Giuseppe, partecipando seriamente a tutto il ciclo liturgico durante l'anno. È nella Chiesa e per la Chiesa e prega molto per le anime del purgatorio e la conversione dei peccatori<sup>404</sup>. Lei stessa conferma con la sua vita quello che scrive:

l'esercizio continuo di questa virtù (obbedienza) sarà la gloria di Dio, il conforto della Chiesa, la salvezza per molti e il rimedio per il mondo che guarirà dai suoi mali principali<sup>405</sup>.

M. Francesca combatte con le armi spirituali della luce (umiltà, povertà, rinnegamento di sé, obbedienza, preghiera e adorazione), le armi spirituali delle tenebre (secolarizzazione, materialismo, ideologie sociali atee e liberali)<sup>406</sup>.

Una data importante per l'Istituto è il 9 febbraio 1904 quando la Congregazione delle Suore della Madre Addolorata riceve il documento di affiliazione al Primo e al Secondo Ordine Francescano da parte del Ministro Generale dell'Ordine Francescano, P. Dionysius Schuler e, con esso la facoltà di poter ricevere l'indulgenza della Porziuncola non solo nella Casa Madre, ma anche in tutti gli oratori delle comunità.

Nell'ottobre 1910, M. Francesca riceve l'invito da P. Jacquemin di recarsi a Roma, per festeggiare i suoi 25 anni di sacerdozio. Ella vi partecipa accompagnata dalla sua superiora, Sr. Bernarda Hümpfner. Qui Mons. Jacquemin presenta alle giovani suore M.

---

<sup>404</sup> Alle sue suore comincia a far pregare il "Rosario per i poveri peccatori". Cf. *NP* 3, 1431.

<sup>405</sup> M. Francesca della Croce a P. Jordan, Roma 21.07.1883 (*LGFJ* 135, par. 3).

<sup>406</sup> Nel suo Diario, M. Francesca, lascia scritti alcuni punti spirituali fondamentali ed essenziali per la sua vita e quella dell'Istituto, quali l'importanza dell'Eucaristia e dell'adorazione eucaristica; della "santa" volontà di Dio; il valore dell'umiltà; l'amore per la Vergine Maria quale Madre Immacolata, Addolorata e del perpetuo soccorso; la venerazione a S. Giuseppe; alla Sacra Famiglia; al Sacro Cuore di Gesù; al prezioso Sangue di Gesù; alle Sue sante Piaghe. La Streitl vive e desidera trasmettere alle sue consorelle al fine di glorificare Dio e servirlo nei fratelli, l'amore e l'obbedienza per la Madre Chiesa rispettata nella sua gerarchia; la preghiera per la salvezza delle anime; la diffusione della fede; l'importanza della meditazione e della lettura spirituale; della preghiera dell'Ufficio Divino, il decoro delle celebrazioni liturgiche; il carattere passeggero delle prove e sofferenze umane; la fede nella Provvidenza; l'importanza prioritaria dell'amore di Dio sopra ogni cosa; la devozione al Mistero dell'Incarnazione e della Redenzione; alla Passione di Gesù; la rinuncia a se stessi per vivere una vita nuova; la Santa Trinità; l'amore allo Spirito Santo; il profondo rispetto per le Sacre Scritture e la Tradizione della Chiesa; la devozione agli angeli, agli arcangeli e ad alcuni santi particolari, la compassione per i poveri e gli infermi; il mettersi a servizio per superare l'ignoranza della fede a partire dai bambini e dagli ammalati di qualsiasi religione; la vita di sacrificio; l'amore al Crocifisso. Cf. *NP* 3, 1343-67.

Francesca quale fondatrice della Congregazione, con grandissimo imbarazzo da parte della Serva di Dio. Insieme alle suore, poi, ella incontra Papa Pio X all'udienza generale del 14 ottobre 1910.

Pochi mesi prima del suo transito, sempre nell'ottobre 1910, a Castel S. Elia, M. Francesca partecipa al ritiro predicato da P. Jacquemin e nei giorni precedenti il Natale gli scrive la sua ultima lettera contenete queste parole edificanti e quasi commuoventi, che testimoniano con una semplicità disarmante, un'irradiazione della sua santità:

Voglia, il buon Bambino Gesù, ricompensare già qui in terra i sacrifici e le sofferenze che vostra Reverenza, ha sopportato per la promozione e la santificazione della nostra congregazione! Spero proprio di non aver mai rattristato il vostro nobile cuore! Posso dire in verità che non passa giorno in cui non offro la Santa Comunione per lei, Reverendo Padre, e per la nostra Reverenda Madre. Se ho un'ora particolare di grazia, sono ancora i miei venerati superiori per i quali alzo le mie mani a Dio chiedendo aiuto per le loro gravi preoccupazioni. Un cordiale "Il Signore la ricompensi" per tutto il bene che vostra Reverenza mi ha fatto molte volte!<sup>407</sup>

Solo circa un mese e mezzo dopo è strano che lei stessa chieda alla superiora di poter fare gli esercizi spirituali ancora una volta, come presentando la sua dipartita da questa terra. L'ultima malattia della Streitl<sup>408</sup> comincia seriamente circa trentatré giorni prima della sua morte, ossia i primi di febbraio 1911. Il 27 febbraio riceve il sacramento dell'Unzione degli infermi e il 4 marzo la Santa Eucaristia per l'ultima volta<sup>409</sup>. L'ultima settimana è assistita a turno spiritualmente dalle consorelle.

Muore il 6 marzo 1911, giorno in cui si ricorda S. Colette, una santa a lei molto cara, non come superiora generale, così come aveva desiderato<sup>410</sup>. P. Jacquemin sta

---

<sup>407</sup> M. Francesca della Croce a Mons. Georg Jacquemin, Roma 19.12.1910 (*LDD* 89, par. 2-4).

<sup>408</sup> M. Francesca soffre di fortissime emicranie. Sr. M. Casimira Seelmann narra che M. Francesca aveva chiesto a Gesù di partecipare ai dolori della sua incoronazione di spine e di avere una lunga agonia. Cf. *NP* 3, 1375.

<sup>409</sup> Negli ultimi giorni di vita, l'Eucaristia costituisce il suo solo nutrimento a livello spirituale.

<sup>410</sup> Testimonianza di Sr. M. Joachima Hornung, in *NP* 3, 1386, n. 75.

celebrando la S. Messa e, dopo averla sospesa, corre al capezzale della fondatrice accompagnandola con le altre suore nel passaggio alla vita eterna<sup>411</sup>. In questo giorno papa Pio X approva definitivamente le Costituzioni dell'Istituto. Quella voce che le aveva detto «morirai come una clarissa»<sup>412</sup> trova compimento in colei che ha vissuto la sua vita in uno stile povero e umile.

La Chiamata ad unire La Verna e il Carmelo diventa realtà e non rimane irrealizzata. Nonostante le occupazioni esterne delle suore di M. Francesca siano simili a quelle di Maria Stern e delle Salvatoriane<sup>413</sup>, educazione dei bambini e cura degli ammalati, lo spirito della nuova Comunità rimane diverso dalle due precedenti, secondo l'ispirazione donata da Dio a M. Francesca di un Istituto fondato sullo stile di penitenza e di austerità<sup>414</sup> continuamente aperto ad accogliere il Mistero Pasquale, in una vita di preghiera e di attività al fine di "sollevare" la Chiesa: i suoi sacerdoti e il popolo di Dio, in particolare i poveri, vivendo una vita religiosa esemplare capace di trasmettere la fede e l'amore a Dio al di sopra di tutto.

---

<sup>411</sup> Cf. NP 3, 1431.

<sup>412</sup> M. Petra a P. Jordan, Roma 06.03.1883 (LGFJ 64, par. 2).

<sup>413</sup> Ramo femminile della Società del Divin Salvatore, fondata nel 1888 dalla baronessa Therese von Wüllenweber insieme a P. Jordan.

<sup>414</sup> Nella Streitel è chiaro fin dall'inizio il suo desiderio profondo di corrispondere totalmente ai piani di Dio su di lei e per una nuova fondazione. La sua costante ricerca, nonché l'indefettibile pazienza rispetto ai tempi divini, non porta in sé una forma di comunità già strutturata nei suoi pensieri, bensì rimane completamente aperta a una novità indefinita e attesa che arriva a concretizzarsi per vie ecclesiali inaspettate e condizionanti. Possiamo quindi riflettere su come «il richiamo al carattere *religioso* della congregazione religiosa, o *consacrato* per gli altri modelli, se da una parte corrisponde a quanto voluto dai fondatori o dalle fondatrici, dall'altra sembra essere una forma di difesa, che irrigidisce i modelli senza considerare che, alle origini, l'istanza fondamentale era di cercare realmente qualche cosa di nuovo, adatto ai tempi, con la disponibilità a mutare, se necessario». Cf. G. ROCCA, *Donne religiose, contributo a una storia della condizione femminile in Italia nei secoli XI-XX*, Roma: Paoline, 1992, 302.

## 6. CONCLUSIONI

Giunta al termine e in risposta alle domande iniziali di questo lavoro, ritengo che M. Francesca sia una donna che ha ancora molto da dire e da insegnare all'uomo contemporaneo e che la sua santità, seppur non eclatante, brilli con una piccola ma perseverante fiammella, che propone una spiritualità dell'umile accoglienza quotidiana dell'agire di Dio nella vita di ciascuno dei suoi figli.

Le *vie non comuni* da lei intraprese, di non facile e immediata comprensione, permettono al misterioso piano di Dio di penetrare nelle vicende ordinarie del vissuto, tanto da renderle un'esperienza di profonda collaborazione umana al progetto divino, scrutata con uno sguardo contemplativo, dove tutto viene posto alla presenza del Signore e trasformato da Lui all'interno di una storia che continua a "portare frutto". In questo compiersi del disegno salvifico, dinamicità e "nome nuovo", sembrano presentarsi come alcuni dei tratti distintivi del suo carisma ed eredità spirituale.

L'itinerario di questa donna ci permette di raffrontare facilmente la sua epoca al nostro secolo riguardo la possibilità di vivere una vita consacrata che abbia la forza della profezia e che sia segno orientato alla vita eterna, meta di ogni uomo. Il contenuto teologico del pensiero e della vita di M. Francesca trovano nella croce di Cristo il movente e il senso dell'esistenza umana, non per giustificare restrittivamente il dolore inserendolo in un cammino di croce fine a se stesso, bensì per mettere in luce, in tutta la sua potenza, la misericordia, la salvezza e quindi la vita nuova e piena che scaturiscono dal cuore trafitto del Redentore sulla croce.

All'apice della sua umiliazione<sup>415</sup>, Gesù Cristo consegna il suo Spirito e ci innesta tutti nel Suo cuore con parole di perdono che hanno il sapore dell'eternità<sup>416</sup>. Questa è stata fin dalla fanciullezza, per Amalia, la “voce” che ha guidato il suo cammino attraverso sentieri impervi, permettendole poi di arrivare alla meta desiderata nella pace e nella totale consegna di sé al Padre.

Il percorso di vita di M. Francesca sembra quasi una preparazione globale al “momento chiave” della sua vita: la deposizione dal ruolo di madre generale della Congregazione, dove, nella prova, non si lascia cogliere alla sprovvista, ma si fa trovare vigilante, pronta; non centrata su se stessa, ma aggrappata saldamente al Signore. Vuole rimanere in Lui<sup>417</sup> e, come Lui, dopo aver parlato al momento opportuno nella sua storia, ora *tace* e “si lascia fare”, arrivando, nel suo Getsemani, all'abbandono fiducioso e totale in Dio Padre. Questa vicenda non è per lei la fine, ma l'apertura di un nuovo capitolo di vita, quasi a dire il completamento di una conversione autenticata dalla sua incondizionata accoglienza della volontà di Dio. Se il suo desiderio principale è quello di testimoniare la priorità di Dio Creatore sulle sue creature, dando gloria a Lui prendendosi cura dei più bisognosi (in particolare dei poveri e degli ammalati), questo si rende vivo e vero specialmente durante gli ultimi quindici anni della sua vita, nei quali si lascia “espropriare” completamente, come predicava il Santo di Assisi, senza risentimenti né tentativi di affermazione personale.

---

<sup>415</sup> Gv 12,32: «E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me».

<sup>416</sup> Lc 23,34: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno».

<sup>417</sup> Gv 15,4: «Rimanete in me».

Basti pensare che, dopo la deposizione, vive ancora nove anni nella stessa casa dove P. Jacquemin continua a dimorare, mantenendo la pace del cuore e coltivando, nel silenzio, un atteggiamento umile di perdono e misericordia.

Questo breve studio apre la via a numerose possibili piste di approfondimento di alcuni temi della vicenda di M. Francesca, fra i quali la sua visione eucaristica dell'esistenza; la relazione fra P. Jacquemin con lei e la Congregazione, e con il Card. Vicario e P. Döbbing; la partecipazione di M. Francesca al *Circolo di Monaco* e al rinnovamento del cattolicesimo tedesco; la sua concezione di vita religiosa; il suo sguardo benevolo verso le persone e la capacità di perdono; la sua capacità di rischio, e via via altri temi che non mi soffermo ad elencare.

M. Francesca è una donna, che apparentemente potrebbe presentare una personalità complessa e di non facile approccio, ma che, a una conoscenza più attenta, rivela un elevato potenziale spirituale. La sua struttura interiore solida e resistente alla *lotta*, manifesta la sua capacità di *stare*, come Maria, in piedi sotto la croce del Figlio, in una partecipazione continua al Mistero Pasquale di Cristo. Egli, adempiendo la Sua promessa, non ha mancato nell'accompagnarla con paziente amore a percorrere le *vie non comuni* della sua esistenza, fino a renderla vera sposa di Lui Crocifisso e Risorto.

## 7. BIBLIOGRAFIA

Per il testo della Sacra Scrittura si è usata la *Bibbia di Gerusalemme*, ed. del 2009, con il testo CEI riveduto del 2008.

### 7.1. FONTI

#### 7.1.1. Scritti di M. Francesca della Croce Streitell

STREITEL, *Maria Francesca della Croce, Lettere ai genitori e alla sorella Edvige 1855-1911*, s.l.: s.e. [ma: Roma: Curia Generalizia delle Suore della SS.ma Madre Addolorata], 2002, 82 p. (pro manuscripto).

STREITEL, *Maria Francesca della Croce, Lettere a diversi destinatari 1879-1910*, s.l.: s.e. [ma: Roma: Curia Generalizia delle Suore della SS.ma Madre Addolorata], 2005, 252 p. (pro manuscripto).

STREITEL, *Maria Francesca della Croce, Lettere a Padre Giovanni Francesco Jordan 1883-1885*, s.l.: s.e. [ma: Roma: Curia Generalizia delle Suore della SS.ma Madre Addolorata], 2000, 298 p. (pro manuscripto).

STREITEL, *Maria Francesca della Croce, Scritti vari e Documenti dell'inizio della Congregazione 1883-1911*, s.l.: s.e. [ma: Roma: Curia Generalizia delle Suore della SS.ma Madre Addolorata], 2007, 118 p. (pro manuscripto).

#### 7.1.2. Documenti ufficiali delle Suore della Ss. Madre Addolorata del Terz'Ordine Regolare di S. Francesco di Assisi

KOLLER, M. Carmeline, *Walk in love. Life of Mother Frances Streitell*, Chicago: Franciscan Herald Press, 1980, 272 p.

JACOBOWSKI, Kiliana, *History of the Community of the Sisters of the Sorrowful Mother*, s.l.: s.e. [ma: Milwaukee: Convent of the Sorrowful Mother], 1960, 240 p. (pro manuscripto).

REICHERT, Aquilino, *La serva di Dio Madre Francesca Streitell, Vita ed opere*, Roma: tipografia Poliglotta Vaticana, 1946, 317 p.

SACRA CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM, *Nepesina seu Herbipolen. Beatificationis et canonizationis servæ Dei Mariae Franciscæ a Cruce. Novissima Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis*, Roma: Sacra Congregatio De Causis Sanctorum, 2003, 3 voll.

### 7.1.3. Fonti Magisteriali

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, decreto *Perfectae caritatis*, 28.10.1965, n. 706-8: *Enchiridion Vaticanum*, vol. 1, Bologna: EDB, 1992, 785-7.

CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, istruzione *Ripartire da Cristo*, 19.05.2002, n. 20, Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2002, 92 p.

FRANCESCO, *Lettera Apostolica del santo padre Francesco a tutti i consacrati in occasione dell'Anno della vita consacrata*, 28.11.2014, Milano: Paoline, 2014, 24 p.

GIOVANNI PAOLO II, esortazione apostolica post sinodale *Vita consecrata*, 25.03.1996, n. 547-51: *Enchiridion Vaticanum*, vol. 15, Bologna: EDB, 1999, 279-83.

LEONE XIII (1878-1903), Lettera enciclica *Rerum Novarum*, 15.05.1891, n. 861-938: *Enchiridion delle Encicliche*, vol. 3, Bologna: Dehoniane, 1997, 601-5.

### 7.1.4. Altre Fonti

*Fonti Francescane*, 3 ed., Padova: Editrici Francescane, 2011, 2365 p.

## 7.2. STUDI

ANDERSON, Margaret Lavinia, *Piety and Politics: Recent Work on German Catholicism*: "The Journal of Modern History" 63, 4 (1991) 681-716.

BERNHARD, Wilking, *Genossenschaft der Barmherzigen Schwestern von der allerseligsten Jungfrau und schmerzhaften Mutter Maria "Klemensschwwestern"*, Münster: Westfälische Vereinsdruckerei, 1927, 112 p.

BLASCHKE, Olaf, *Das 19. Jahrhundert: Ein Zweites Konfessionelles Zeitalter?: "Geschichte und Gesellschaft"* 26, 1 (2000) 38-75.

BLESSING, Werner K., *Reform, Restauration, Rezession. Kirchenreligion Und Volksreligiosität Zwischen Aufklärung Und Industrialisierung*: "Geschichte Und Gesellschaft", Sonderheft 11 (1986) 97-122.

BLOCK, Rainer, *Determinanten Der Preußischen Alphabetisierung Im 19. Jahrhundert*: "Historical Social Research/Historische Sozialforschung" 21, 1 (1996) 94-121.

BORRIELLO, Luigi, – DELLA CROCE, Giovanna, – SECONDIN, Bruno, *La spiritualità cristiana nell'età contemporanea*, Roma: Borla, 1985, 508 p.

BRAKENSIEK, Stefan, *Fonctionnaires d'État et Bourgeoisie urbaine en Allemagne: "Histoire, Économie et Société"* 24, 2 (2005) 253-78.

BRAMBILLA Franco Giulio, *Esercizi di cristianesimo*, Milano: Vita e Pensiero, 2000, 245 p.

BRUFANI Stefano e MENESTÒ Enrico, a cura di, *Il dossier sull'indulgenza della Porziuncola, in Assisi anno 1300*, in *Assisi anno 1300*, Collezione Medioevo Francese. Saggi, Santa Maria degli Angeli, Assisi: Porziuncola, 2002, 529 p.

CASTELLANO CERVERA, Jésus, *L'ascesi cristiana come evento pasquale: "Ascesi Critiana"*, 23-24 (1977) 285-303.

CAVALCOLI, Giovanni, *Il mistero della Redenzione: "Sacra Doctrina"*, 49, (2004) 442-79.

CAVALLO, Corrado, *Giuseppe Bernardo Doebbing. Un francescano tedesco a cavallo del 1900*, Roma: Aracne, 2007, 152 p.

CHIALÀ, Sabino, *La vita spirituale nei Padri del deserto*, Trapani: Il pozzo di Giacobbe, 2006, 80 p.

CODA, Pietro, *La sequela di Cristo come dimora nella Trinità nel Vangelo di Giovanni*, in *La Spiritualità del Cristiano: "Rivista internazionale di Teologia e Cultura, Communio"* 135 (1994) 25-9.

COPPA, Isidora, *Cardinal Lucido Maria Parocchi, Vescovo, profeta, apostolo, fondatore, servitore del Vangelo*, Roma: Elledici-Velar, 2009, 48 p. (Biografie).

DEVULDER, Catherine, *Savoir et pouvoirs: les professeurs d'histoire des universités allemandes 1800-1914: "Histoire, économie et société"* 12, 4 (1993) 525-36.

DOBHAN, Ulrich, SCHMITT Veronika Elisabeth, *Teresa von Avila – 400. Todestag: Karmel in Deutschland*, München: Kaffke, 1981, 160 p.

DOROTEO DI GAZA, *Scritti e insegnamenti spirituali*, Roma: Paoline, 1980, 262 p.

DÜLMEN, Richard van, *Religionsgeschichte in Der Historischen Sozialforschung: "Geschichte Und Gesellschaft"* 6, 1 (1980) 36-59.

EBERT, Klaus, *Religionspädagogik: Eine Sammelbesprechung: "Zeitschrift Für Religions-Und Geistesgeschichte"* 48, 4 (1996) 356-9.

FABRIS, Rinaldo, *Prima Lettera ai Corinzi*, Milano: Paoline, 1999, 294 p.

FILIBERTI, Antonio, Lucas Ramòn Lucas (a c. di), *La spiritualità nella sofferenza, dialoghi tra antropologia, psicologia e psicopatologia*, contributi di: Pia Massaglia, et. al., Milano: Franco Angeli, 2006, 180 p.

FORSTHOFF, Ernst, *Zur Rechtsfindungslehre im 19. Jahrhundert*: “Zeitschrift für die gesamte Staatswissenschaft / Journal of Institutional and Theoretical Economics” 96, 1 (1936) 49-70.

FRANÇOIS, Étienne, *Publications récentes sur l'histoire de l'éducation en Allemagne: de la fin du Moyen Age à la fin du XIXe Siècle*: “Histoire de l'education”, 33 (1987) 3-20.

FREVERT, Ute, – KOCKA Juergen, –MELISSARI Loredana, *La borghesia tedesca nel XIX secolo. Lo stato della ricerca*: “Quaderni Storici”, 19, 56 (1984) 549-57.

GATZ, Erwin, *Anton de Waal (1837-1917) und der Campo Santo Teutonico: mit einem Schriftenverzeichnis Anton de Waals*, Freiburg: Herder, 1980, 170 p.

GIOVANNI DELLA CROCE, *Tutte le opere*, testo spagnolo a fronte, Boracco Pier Luigi (a c. di), 1 ed., Milano: Bompiani, 2010, 2330 p.

GONZÁLEZ, Luis Jorge, *Sviluppo umano in pienezza*, Torino: Effatà, 2007, 336 p.

GRAF, Friedrich Wilhelm and TAUBES, Nicole, *Le politique dans la sphère intime: protestantisme et culture en Allemagne au XIXe Siècle*: “Annales. Histoire, Sciences Sociales” 57, 3 (2002) 773-87.

HARTWEG, Frédéric, *Prusse et protestantisme au XIXe siècle*: “Histoire, économie et société” 21, 1 (2002) 5-16.

HAUPT, Heinz-Gerhard, *Männliche und weibliche Berufskarrieren im deutschen Bürgertum in der zweiten Hälfte des 19. Jahrhunderts: zum Verhältnis von Klasse und Geschlecht*: “Geschichte und Gesellschaft” 18, 2 (1992) 143-60.

HEILBRONNER, Oded, *Wohin Verschwand das Katholische Bürgertum? Der Ort des Katholischen Bürgertums in der Neueren Deutschen Historiographie*: “Zeitschrift Für Religions und Geistesgeschichte”, 47, 4 (1995) 320-37.

HUETTER, Luigi, *Francesca Streitl (1844-1944)*: “L'Osservatore Romano”, 19.11.1944, 4; L. HUETTER, *Anche Madre Francesca Streitl ha trovato il suo biografo*: “L'Osservatore Romano”, 23-24.09.1946, 4.

*Kirche im 19. Jahrhundert*, Herausgeben von WEITLAUFF Manfred mit beiträgen von HORST Ulrich et al., Regensburg: Friedrich Pustet, 1998, 206 p.

KOCKA, Jürgen, et al., *La bourgeoisie dans L'histoire moderne et Contemporaine de l'Allemagne: recherches et débats récents*: “Le Mouvement Social”, 136 (1986) 5-27.

KOCKA, Jürgen, *The Study of Social Mobility and the Formation of the Working Class in the 19th Century*: “Le Mouvement Social”, 111 (1980) 97-117.

LANFRANCONI, Dante, v. *Peccato*, in *Nuovo Dizionario di Teologia Morale* (1990) 900-10.

LEON-DUFOUR, Xavier, v. *Vocazione*, in *Dizionario di teologia biblica* (1976) 1401.

LÖNNE, Karl-Egon, *Il cattolicesimo politico nel XIX XX secolo*, Bologna: Il Mulino, 1991, 356 p. (Le vie della civiltà).

LORTZ, Joseph, *Storia della Chiesa in prospettiva di storia delle idee, Evo Moderno*, 4 ed., Cinisello Balsamo: Paoline, 1987, 2 voll., 768 p. (l’Abside).

MARINI, Vittorina, *La comprensione del mistero cristologico nella spiritualità della serva di Dio Maria Francesca della Croce Streitell*, in *Studi Francescani* 111 (2014) 1-2, 145-83.

MARTINA, Giacomo, *La Chiesa nell’età dell’Assolutismo del liberismo del totalitarismo, Da Lutero ai nostri giorni*, Brescia: Morcelliana, 1970, 782 p.

MEIJL, Peter van, – KOLOZS Martin, *Das Gründungscharisma von Pater Jordan in Spannungsfeld zwischen Ursprung, Wandel und Anpassung (1878-1915)*, Wien: The best Kunstverlag, 2018, 48 p.

MENOZZI, Daniele, *Sacro Cuore, Un culto tra devozione interiore e restaurazione cristiana della società*, Roma: Viella, 2001, 319 p. (Sacro/Santo).

MEYER, Ruth, *Das Berechtigungswesen in seiner Bedeutung für Schule und Gesellschaft im 19. Jahrhundert*: “Zeitschrift für die gesamte Staatswissenschaft/Journal of Institutional and Theoretical Economics” 124, 4 (1968) 763-76.

MONTINI, Giovanni Battista (1963-1978), *Voi siete «figli dei santi», Paolo VI ai carmelitani*, n. 7, Avellino: Graphe.it, 2018, 124 p. (Pneuma).

MORETTI, Giampiero, *Heidelberg romantica: Romanticismo tedesco e Nichilismo europeo*, Napoli: Guida, 2002, 250 p.

PALAMAS, Gregorio, *L’uomo mistero di luce increata*, Milano: Paoline, 2005, 272 p.

PARADISO, Marcello, *Fenomenologia della Sequela*, Roma: Città Nuova, 2010, 200 p.

PETRIGLIERI, Ignazio, *La Chiesa di Cristo, Contributo per una comprensione dell'essere della Chiesa e nella Chiesa*, Roma: Armando Editore, 2012, 123 p.

POPPI, Angelico, *I quattro Vangeli, commento sinottico*. Padova: Messaggero di S. Antonio, 1997, 701.

ROCCA, Giancarlo, *Donne religiose, contributo a una storia della condizione femminile in Italia nei secoli XI-XX*, Roma: Paoline, 1992, 408 p.

SCHNABEL, Franz, *Storia religiosa della Germania nell'Ottocento*, Brescia: Morcelliana, 1944, 598 p.

SCHULTZE, Hagen, *Storia della Germania*, Roma: Donzelli, 2000, 256 p.

SHEKLETON, Margaret, *Bending in season. History of the North American Province of the Sisters of the Divine Savior, 1895 to 1985*, Milwaukee: Sisters of the Divine Savior, 1985, 423 p.

STAMBOLIS, Barbara, *Religiöse Festkultur. Zu Umbruch, Neuformierung Und Geschichte Katholischer Frömmigkeit in der Gesellschaft Des 19. Und 20. Jahrhunderts*: "Geschichte Und Gesellschaft" 27, 2 (2001) 240-73.

STEVAN, Sergio, *La seconda chiamata. Il coraggio della fragilità*, Bologna: EDB, 2018, 184 p.

SURIN, Jean-Joseph, *I fondamenti della vita spirituale, tratti da L'Imitazione di Cristo*, 1ed. italiana, Milano: Ancora, 312 p.

TERESA DI GESÙ, *Il Libro delle Fondazioni*, in *Opere complete della S. M. Teresa di Gesù*, Brescia: Tipografia Vescovile, 1854, 156.

THILL, John M., *The life of Monsignor George Jacquemin: Doctor in Canon Law, Philosophy and Theology and for 35 Years Adviser and Spiritual Director of the Congregation of The Sisters of the Sorrowful Mother*, vol. 1, Milwaukee: Congregation Sisters of the Sorrowful Mother, 1956, 60 p.

VALSECCHI, AMBROGIO, v. *Coscienza*, in *Nuovo Dizionario di Teologia Morale* (1990) 195.

*Von Gottes Stern geführt, 750 Jahre Franziskanerinnen von Maria Stern in Augsburg (1258-2008)*, Lindenberg: Josef Fink, 2008, 2 voll. (pro manuscripto).

ZAS FRIZ DE COL, Rossano, *La presenza trasformante del mistero, Prospettiva di teologia spirituale*, Roma: Gregorian & Biblical Press, 2015, 208 p.

ZOVATTO, Pietro (a c. di), et al., *Storia della spiritualità italiana*, Città Nuova: Roma, 2002, 766 p.

WAGNER, Ulrich, *Geschichte der Stadt Würzburg: Vom Übergang am Bayern bis zum 21. Jahrhundert*, Würzburg: Theiss, 2001, 3 voll.

WELCH, Steven R., *Revolution and reprisal: Bavarian Schoolteachers in the 1848 Revolution*: "History of Education Quarterly" 41, 1 (2001) 25-57.

WOLFSTEINER, Alfred, *Johann Nepomuk von Ringseis: Arzt und Vertrauter Ludwigs I*, Regensburg: Friedrich Pustet, 2016, 253 p.